

Carmine de Leo

Daniela de Leo



Il Tribunale di Commercio

Un'antica magistratura a Foggia



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
FOGGIA

Carmine de Leo Daniela de Leo Il Tribunale di Commercio. Un'antica magistratura a Foggia



NOTE SUGLI AUTORI

Carmine de Leo

Ispettore Onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia, tra i soci fondatori dell'Associazione Amici del Museo Civico di Foggia, scrittore e giornalista nato a Foggia nel 1953.

Per la sezione saggistica, nel 1989, gli è stato assegnato il 1° Premio Nazionale Letterario dedicato alla memoria del giornalista Luca Cicoletta. Grazie ai suoi numerosi saggi sulla storia e le tradizioni del promontorio garganico, nel 1990, è stato onorato del Premio Internazionale "Puglia", sezione giornalismo, patrocinato dall'Amministrazione Prov.le di Bari e dalla Regione Puglia.

Per il suo impegno nel campo della ricerca storica sulle antiche magistrature e sul periodo federiciano ha ricevuto vari apprezzamenti, fra cui quelli del Capo dello Stato dr. Luigi Scalfaro, del Presidente del Senato, dell'Istituto Archeologico Germanico e dell'Istituto Storico Germanico di Roma. Ha pubblicato i seguenti volumi:

"Pietramontecorvino, la porta del Subappennino", Castelfiorentino, 1987.

"Storia dell'Amministrazione Giudiziaria in Capitanata...", Foggia, 1990.

"Il Palazzo di Federico II di Svevia a Foggia...", Foggia, 1990.

"Cattedre Accademiche ed Universitarie a Foggia nei secoli XVIII e XIX", Foggia, 1991.

"Foggia, origine e sviluppo urbano", Foggia, 1991.

"Storia gastronomica della Capitanata", Foggia, 1991.

"Foggia in A-1991-1992" (breve storia del calcio a Foggia), Foggia, 1992.

"Foggia com'era", Foggia, 1992.

"Gargano... scrigno di tesori, arte, storia e folclore", Foggia, 1993.

"I Tribunali di Foggia e Lucera", Calendario Giudiziario Corte d'Appello di Bari, 1994.

"Natale... tradizioni e gastronomia", Foggia, 1994.

"L'Amministrazione Giudiziaria nelle Costituzioni di Federico II di Svevia", Foggia, 1995.

"Palazzi e famiglie dell'antica Foggia", Foggia, 1995.

"La Corte d'Appello in Capitanata. 1944-1947", Foggia, 1996.

"Facezie e storie di cucina", Foggia, 1996.

"Il Palazzo di Federico II. Dalle testimonianze scritte alla ricognizione sul terreno", in "Foggia Medievale", a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia, 1997.

"La Società economica di Capitanata e la storia di Vico del Gargano", Foggia, 1998.

"Il Pane dei Santi. Le pietanze nella religiosità popolare", Foggia, 1998.

"La Corte d'Assise Straordinaria a Foggia. 1885-1889", Foggia, 1998.

"Le piazze storiche di Foggia", Foggia, 2000.

"Foggia. Immagini e memorie", Foggia, 2000.

Daniela de Leo

Nata a Varese nel 1978, studentessa universitaria, iscritta al terzo anno della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Foggia.

Appassionata di storia del diritto italiano, ha già intrapreso un percorso di ricerca sulle magistrature degli stati preunitari italiani.

Come animatrice culturale in diverse associazioni, ha pure sviluppato uno spiccato interesse per le tradizioni locali.

Ha fatto parte del gruppo giovani dell'associazione culturale Amici del Museo Civico di Foggia.

Come consulente editoriale ha collaborato alla realizzazione di alcuni volumi ed ha già pubblicato uno studio sulle antiche corti speciali del Regno di Napoli.

Ha già pubblicato alcuni saggi di vario interesse, fra cui quello sulle magistrature speciali, ripreso nel presente volume con un approfondito arricchimento delle fonti documentarie e collegato alla istituzione del Tribunale di Commercio a Foggia.

In copertina: Il portone d'ingresso dell'antico Tribunale di Commercio in Vico Campanile.

“Tempus edax rerum”
Ovidio, Metamorfofi, XV, 234

Carmine de Leo Daniela de Leo



Il Tribunale di Commercio

Un'antica magistratura a Foggia



**Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura
Foggia**

Il capitolo I è opera di Daniela de Leo, i capitoli II-V sono opera di Carmine de Leo.

PRESENTAZIONE

La città di Foggia ed il suo territorio sono sempre stati caratterizzati da un notevole sviluppo del commercio, settore economico la cui importanza è testimoniata anche dalla presenza di magistrature speciali come il Tribunale della Regia Dogana e la Sub-Delegazione dei Cambi.

Sopresse queste corti speciali, nei primi anni dell'ottocento fu istituito a Foggia un Tribunale di Commercio con speciali competenze, quali: "società di negozio, di assicurazioni, di nodi, naufragi, getti, avarie, di cambiali traiezzie, di commissioni, ordini e lettere mercantili e di qualunque altro contratto per cagione di commercio".

Questo particolare tribunale gratificava la peculiarità commerciale del nostro territorio ed i suoi giudici onorari erano nominati dal re, su proposta delle locali Camere Consultive di Commercio, fra i soggetti impegnati in attività produttive.

Magistrati del Tribunale di Commercio di Capitanata furono infatti i componenti delle più importanti famiglie foggiane impegnate nelle attività commerciali, industriali e nell'agricoltura, come quelle dei Barone, Filiasi, Rosati, Caso, Villani ed altre.

Peraltro, nella prima metà dell'ottocento, a Foggia, già sede della Società Economica di Capitanata, sarà istituita dal governo borbonico una Camera Consultiva di Commercio e Borsa Cambi, attestata fra le più antiche d'Italia.

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Foggia, erede naturale dell'ottocentesca Camera Consultiva, si è interessata quindi ad uno studio sull'attività del Tribunale di Commercio di Capitanata, magistratura che per le sue particolari competenze fotografa la vita economica della nostra provincia nel XIX secolo.

Gli autori della presente pubblicazione, Carmine e Daniela de Leo, non sono nuovi a ricerche sulle antiche magistrature del Regno di Napoli e ad altri vari studi di storia locale; Carmine de Leo, componente della Società di Storia Patria, è anche ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In questo volume gli autori tracciano un quadro completo delle vicende che hanno caratterizzato l'intensa attività del Tribunale di Commercio di Capitanata, utilizzando un minuzioso bagaglio di fonti inedite rintracciate presso gli Archivi di Stato di Foggia, Lucera e Napoli e presso la Biblioteca Centrale Giuridica del Ministero della Giustizia di Roma.

Attraverso questa vasta documentazione, in particolare le centinaia di memorie legali, contratti, perizie e fogli d'udienza del Tribunale di Commercio, è possibile conoscere anche le varie attività produttive della Capitanata nell'ottocento.

Il Tribunale di Commercio sarà poi soppresso dopo l'Unità d'Italia, travolto dalla serie di riforme poste in atto dal ministro Zanardelli nel campo giudiziario.

La legge che nel 1888 ne determinò la soppressione fu preceduta da un acceso dibattito sulla opportunità di abolire la secolare consuetudine per i ceti mercantili di giudicare autonomamente le loro controversie con giudici onorari, vantaggio che si traduceva in una maggiore esperienza dei magistrati sulle materie da trattare ed in una più veloce risoluzione dei giudizi.

Queste positività, seppur sottolineate ampiamente dai vari e tenaci interventi dei parlamentari che si opposero alla soppressione dei Tribunali di Commercio, non convinsero il parlamento, che pur di abolire... "l'infinito labirinto delle giurisdizioni speciali", come ebbe a dire lo stesso ministro Zanardelli, preferì sopprimere questi tribunali, approvando una norma che ne ordinava la cessazione dell'attività a partire dall'aprile del 1888.

Non solo Foggia, ma anche numerose altre città italiane, come Torino, Genova, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari, per citare solo le più importanti, assistettero in tal modo al passaggio definitivo della materia commerciale fra le competenze dei Tribunali ordinari.

Dr. Luigi Lepri
Presidente Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura Foggia

PREFAZIONE

L'interesse per la documentazione dell'archivio del Tribunale di commercio di Foggia risale per Carmine de Leo a diversi anni addietro, a quando il fondo era ancora fornito di un elenco di consistenza pressoché informe, non sempre utilizzabile per avviare una ricerca. Si può, anzi, affermare che proprio l'interesse manifestato dall'A. e da altri studiosi e la verifica sul campo dell'assoluta inadeguatezza dello strumento di corredo, hanno indotto chi scrive a curare una nuova inventariazione del fondo.

Ciò ha consentito non solo di verificare l'effettiva consistenza del materiale documentario pervenuto fino a noi e la sua articolazione interna, ma anche di individuare e, per così dire, recuperare al fondo medesimo una parte dei fascicoli relativi alle conclusioni dei patrocinatori, che erano, ormai, impropriamente confluiti nella serie Amministrazione interna dell'archivio dell'Intendenza di Capitanata.

Per motivi di natura esclusivamente pratica la pubblicazione del presente lavoro precede di poco la definitiva stesura dell'inventario del fondo. A tale stesura fa, tuttavia, già riferimento il lavoro dei de Leo che, anzi, per la ricchezza delle citazioni costituisce una sorta di ghiotta anticipazione dell'inventario medesimo.

Il valore dell'opera travalica, tuttavia, notevolmente tale aspetto giacché dopo un'ampia panoramica sulle istituzioni forensi locali e regnicole che precedettero i tribunali di commercio, la stessa ricostruisce dettagliatamente le vicende della magistratura foggiana dal suo costituirsi alla soppressione seguita all'emanazione della legge n. 5174 del 25 gennaio 1888.

Dell'istituzione a Foggia del Tribunale non si ripercorrono soltanto gli aspetti meramente politico-amministrativi. Oltre alle vicende istitutive gli autori si soffermano, infatti, anche su aspetti più propriamente logistici quali la scelta della sede, i lavori di adeguamento a volte necessari, le forniture delle suppellettili. Si tratta, forse, di aspetti minori, a volte minimi. Consentono, tuttavia, di cogliere in maniera indiretta, l'ambiente non solo amministrativo nel quale la magistratura foggiana si trovò ad operare. Di tale ambiente è

testimonianza anche l'infruttuoso dibattito per l'istituzione a Foggia del Tribunale civile.

L'attenzione degli Autori è rivolta, inoltre, alla composizione dei collegi giudicanti e alla qualità dei presidenti che furono ad essi preposti. La loro provenienza dal "ceto de' negozianti" andava intesa in senso lato, al punto che nel "ceto" andavano annoverati anche banchieri e manifatturieri. Tale provenienza non fu senza significato se gli Autori hanno verificato che per quanto nominati direttamente dal re su "terne" proposte dai Consigli provinciali, i componenti del collegio non furono immuni dai controlli della polizia borbonica, soprattutto dopo le recrudescenze dei moti carbonari del 1820 e la ventata costituzionale del 1848. La vigilanza non si limitò, del resto, ai giudici. Interessò anche i funzionari della cancelleria del Tribunale e gli altri subalterni e non pochi furono i provvedimenti adottati contro giudici e impiegati.

L'attività del Tribunale è seguita meticolosamente. Avvalendosi anche delle minute delle statistiche periodiche elaborate dalla segreteria del Tribunale per l'Amministrazione giudiziaria centrale, gli Autori ne ripercorrono l'andamento. Verificano che nonostante il ridursi delle competenze seguito all'emanazione del decreto n. 240 del 17 febbraio 1862, sul nuovo ordinamento giudiziario per le province meridionali, il Tribunale foggiano continuò a svolgere la propria attività non solo nelle cause propriamente commerciali, ma anche in quelle del settore creditizio. Preziosi a riguardo sono i rinvii fatti dagli Autori alla Banca del Tavoliere, agli statuti della Banca Agraria Commerciale di Foggia, al programma di sottoscrizione per una Banca Popolare Cooperativa nella stessa città.

Il dibattito politico per la soppressione dei tribunali di commercio, occupa la parte finale del lavoro. Grazie all'analisi degli Atti parlamentari, la discussione svoltasi alla Camera dei deputati nel dicembre 1887, è seguita con grande attenzione, sottolineando il ruolo del Governo e quello dei singoli interventi.

Questo nuovo lavoro si pone degnamente nel solco delle opere già dedicate da C. de Leo alle vicende a Foggia dell'Amministrazione della giustizia e concorre, ancora una volta, a chiarire aspetti della storia della città ormai quasi totalmente misconosciuti.

Dr.ssa Maria C. Nardella
Direttore Archivio di Stato Foggia

INTRODUZIONE

In occasione della inaugurazione del nuovo palazzo di giustizia di Foggia nel 1990 ci siamo occupati della storia dell'amministrazione giudiziaria in Capitanata da Federico II di Svevia ai tempi moderni, nel volume pubblicato su questo argomento si accennò alla presenza nel secolo scorso nella nostra città di un Tribunale di Commercio.

Questa magistratura aveva speciali competenze in campo commerciale e marittimo ed alla sua particolare giurisdizione erano soggetti sia i sudditi dell'antico Regno di Napoli, che tutti i forestieri che si trovavano nel territorio dello stesso per ragioni di commercio.

Unica nel suo genere, questa corte, erede dei più antichi Consolati delle Arti della Lana e della Seta, del Regio Consolato di Terra e di Mare e di altre particolari magistrature, il Tribunale di Commercio era stato destinato a Foggia nella prima metà dell'ottocento per compensare in parte la nostra città dell'abolizione della Regia Dogana e del suo Tribunale speciale.

Il Tribunale di Commercio rispondeva pienamente alla vocazione commerciale di Foggia ed era considerato anche l'erede naturale della Suddelegazione dei Cambi, già collegata alla soppressa Regia Dogana.

Presidenti e giudici del Tribunale di Commercio, magistrati onorari nominati dal re su proposta delle locali Camere di Commercio e poi anche giudici ordinari, rappresentarono le maggiori casate gentilizie della nostra città.

Fra i più illustri di questi magistrati onorari ricordiamo Ferdinando Villani, scrittore fecondo e avvocato passato poi nei ruoli della magistratura ordinaria, ove terminò la sua carriera nel 1888 come consigliere della Corte d'Appello di Napoli.

Nella seconda metà dell'ottocento la vasta riforma che interessò il campo giudiziario spazzò via anche il Tribunale di Commercio, ultima di quella miriade di magistrature speciali che avevano caratterizzato per secoli il frazionamento delle competenze giudiziarie.

Per la città di Foggia, che aspirava ad ottenere definitivamente la sede del Tribunale di Capitanata, come scrisse un autore locale..” ogni ulteriore piato, ogni novella richiesta, diventarono fatalmente come il suono di una campana sepolta nel fondo del mare”.

Infatti, nonostante le statistiche dei procedimenti civili e penali testimoniano un volume di affari giudiziari notevolmente a favore di Foggia , la città dovette attendere oltre trent’anni per la destinazione di un tribunale civile e penale, che avvenne nel 1923.

L’approfondimento delle vicende storiche del Tribunale di Commercio è stato possibile grazie alla quasi totale conservazione della vasta documentazione, registri, fascicoli processuali, sentenze, ecc., di questa magistratura; oggi, infatti, le carte relative all’attività di questa corte speciale costituiscono un corposo fondo dell’Archivio di Stato di Foggia, recentemente inventariato dalla direttrice dr.ssa Maria Carolina Nardella.

Altra documentazione frammentaria, ma di non minore importanza storica, abbiamo ritrovata presso la Sezione di Archivio di Stato in Lucera e per quanto riguarda alcune memorie legali, presso la Biblioteca del Museo Civico di Foggia e quella Provinciale.

Fuori dell’ambito territoriale in cui operò il Tribunale di Commercio poca documentazione relativa a questa particolare magistratura è stata ritrovata presso l’Archivio di Stato di Napoli, presso la Biblioteca Centrale Giuridica del Ministero della Giustizia e l’Archivio Storico della Camera dei Deputati di Roma.

Attraverso lo studio di questi vari fondi documentari sono state tracciate le vicende complete del Tribunale di Commercio di Capitanata, analizzando la sua attività, la storia delle sue diverse sedi ed i giudici ed i cancellieri che lo illustrarono fino alla sua definitiva soppressione avvenuta con la Legge n. 5174 del 21 gennaio del 1888.

Carmine de Leo
Daniela de Leo

CAPITOLO I

*Dalle giurisdizioni speciali
al Tribunale di Commercio*



La nascita della giurisdizione commerciale trova il suo sviluppo nel fiorire delle corporazioni medievali, questa peculiarità è certamente più rapida nel suo accrescimento in quelle regioni dove gli artigiani ed i mercanti hanno visto lievitare il loro potere politico soprattutto attraverso le autonomie comunali.

Caratteristica storica, quest'ultima, che non trova uno sviluppo omogeneo nella nostra penisola.

Nell'antico Regno delle Due Sicilie la presenza di una serie di monarchie, che si sono succedute nel dominio di uno stato più vasto, ma anche più accentratore, ha certamente penalizzato l'autonoma evoluzione delle corporazioni, espressione del potere economico e politico della classe mercantile e degli artigiani.

Un'economia meno ricca ha poi contribuito, in parallelo, ad una più tarda ascesa sociale e politica di queste classi che, associandosi attraverso le loro corporazioni, trovano comunque un notevole momento di fioritura economico-finanziaria nel Regno di Napoli a partire dal XIV secolo.

Nel 1347, infatti, le aspettative delle classi mercantili ed artigiane verranno gratificate dalla regina Giovanna I d'Angiò con la emanazione di ordinamenti autonomi per ognuna di esse e con la possibilità di eleggere dei consoli propri.¹

In seguito, nel periodo aragonese, gli appartenenti alla corporazione dell'arte della seta ottennero anche una giurisdizione autonoma, grazie ad un privilegio emanato nel 1465 dal re Ferrante.²

Con questo provvedimento gli associati all'arte della seta venivano esentati dalla giurisdizione ordinaria ed i Consoli della loro corporazione furono riconosciuti giuridicamente come magistrature elettive con facoltà

¹ Su questo importante privilegio vedasi: G. M. Monti "Le corporazioni nel Mezzogiorno d'Italia prima del 1347", in "Studi in onore di Federico Cammeo", Padova, 1933, II, pp. 149 e seguenti.

² Cfr. G. Tescione "Statuti dell'arte della seta a Napoli e la legislazione della colonia di S. Leucio", Napoli, 1933, pp. 11 e seguenti; G. Galasso "Seta e commercio del ferro nell'economia napoletana del tardo cinquecento" in "Rivista Storica Italiana", LXXV, III, Napoli, 1963.

tà di giudicare gli appartenenti alla loro corporazione, sia nelle cause civili che in quelle penali.³

I privilegi emanati da re Ferrante saranno poi confermati negli anni successivi da altri sovrani come Carlo V e Carlo VI e solo a partire dal 1740 la giurisdizione civile e penale dell'arte della seta sarà subordinata al Supremo Magistrato di Commercio che era stato istituito il 30 ottobre del 1739.⁴

Quest'ultima magistratura, che giudicava con una procedura più semplice e quindi più veloce delle altre corti del regno, fu la prima ad utilizzare sempre la lingua italiana nelle sue sentenze ed in tutti gli altri suoi atti.⁵

Un'altra arte, quella della lana, godrà degli stessi privilegi ed avrà riconoscimento giuridico con un privilegio dello stesso re Ferrante del 1463, poi confermato da altri provvedimenti emanati nel 1480, nel 1490 e nel 1535.

L'arte della Lana verrà retta da tre Consoli, che avranno anche competenze giudiziarie civili e penali a partire dal 1480.⁶

Per gli associati meno abbienti verrà istituito anche un "avvocato dei poveri", figura di straordinaria modernità, antesignana dell'attuale istituto del "gratuito patrocinio" i cui prodromi giuridici ritroviamo nelle Costituzioni di Federico II e nella legislazione relativa ad altro tribunale speciale, quello della Regia Dogana di Foggia.⁷

Anche le competenze giudiziarie dei tre Consoli dell'arte della Lana, a partire dal 1740, saranno assorbite dal Supremo Magistrato di Commercio.

³ Cfr. R. Pescione "Il tribunale dell'arte della seta in Napoli", Napoli, 1923 ed Archivio di Stato di Napoli, (d'ora in avanti:A.S.NA), Consolato dell'arte della seta, voll. e buste 283 (1514-1807), oltre a G. Coniglio "Il fondo dell'arte della seta nell'Archivio di Stato di Napoli", in "Notiziario degli Archivi di Stato", VII (1948), pp. 170-182.

⁴ Cfr. F. Perrone "Il Supremo magistrato di Commercio", Napoli, 1916 ed A. Allocati "Il supremo magistrato di commercio del Regno di Napoli (1739-1808)", in "Studi economici", X (1955), pp. 114-121. Napoli, 1955.

⁵ Cfr. R. Ajello "Il problema della riforma giudiziaria e legislativa nel Regno di Napoli durante la prima metà del secolo XVIII", Napoli, 1968, p. 121.

⁶ Cfr. G. Coniglio "L'arte della lana a Napoli" in "Samnium", XXI, 1948; L. Castaldo "L'archivio della curia dell'arte della lana conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli (sec. XVI-XIX)" in "Archivio storico per le province napoletane", XV (1977), pp. 269-281; J. Mazzoleni "Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli", Napoli, 1974, parte I, pp. 170-177 ed A. S. NA, Consolato dell'arte della lana, buste 80 (1500-1808).

⁷ Cfr. C. de Leo "L'Amministrazione Giudiziaria nelle Costituzioni di Federico II di Svevia", Foggia, 1995 e per il Tribunale della Regia Dogana di Foggia: C. de Leo "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria a Foggia ed in Capitanata. Da Federico II di Svevia ad oggi", Foggia, 1990, pp. 29-38.

L'autonomia giurisdizionale dei Consoli dell'arte della Seta e di quelli dell'arte della Lana era stata sempre contrastata notevolmente dalle altre magistrature ordinarie e speciali presenti nell'antico Regno delle Due Sicilie e questo atteggiamento, infatti, ne aveva in parte comportato la soppressione.

Peraltro, sarà presente nel regno, verso il seicento anche la Corte del Grande Almirante ed il Regio Consolato di Terra e di Mare, magistrature con competenze civili e penali in materia di cambi, di assicurazioni marittime ed altro sempre attinenti al campo marinaresco.⁸

Nel 1783 la Corte del Grande Almirante ed il Regio Consolato di Terra e di Mare saranno soppressi e le loro competenze verranno unificate nel Tribunale dell'Ammiragliato e Consolato di Mare.⁹

Con un editto del 30 Ottobre del 1739, come si è già accennato, era stata istituita un'altra magistratura speciale, il Supremo Magistrato di Commercio, quale organo di appello per le cause di interesse commerciale ed anche per le decisioni della Corte del Grande Almirante e del Regio Consolato di Terra e di Mare.

La giurisdizione del Supremo Magistrato di Commercio, finalizzata ad "una veracemente spedita e pronta amministrazione della giustizia... non frenata dagli intrigati, fastidiosi e lunghi litigi i quali indispensabilmente avvengono nei tribunali ordinari", fu però limitata nel 1746 alle vertenze concernenti il commercio esterno.¹⁰

In seguito, il Supremo Magistrato di Commercio, con un editto emanato il 24 settembre del 1797, fu trasformato in Tribunale ordinario ed i suoi uffici furono sistemati a Napoli presso Castelcapuano.¹¹

Dal Supremo Magistrato di Commercio e con le sue stesse competenze, dipenderanno alcune magistrature periferiche, i Consolati di Terra e di Mare, istituiti in alcune province del Regno di Napoli nel 1740, essi erano formati da quattro giudici, anche onorari e scelti fra la classe dei commercianti, retti da

⁸ cfr. R. Pescione "Corti di giustizia nell'Italia meridionale", Napoli, 1924, p. 243 e seguenti. Per la documentazione a noi pervenuta vedasi: A.S.NA, Tribunale dell'Ammiragliato e Consolato, sezioni: Corte del Grande Almirante, buste 3 (1646-1783) e Consolato di terra e di mare, buste 10 (1740-1783).

⁹ Cfr. E. Gentile "Il tribunale dell'ammiragliato e consolato (1783 - 1808) da documenti inediti del R. Archivio di Stato di Napoli", Napoli, 1909; per quanto riguarda la documentazione superstite vedasi: A. S. NA, Tribunale dell'Ammiragliato e Consolato, regg. voll. e buste 106 (1783-1808).

¹⁰ Cfr. R. Ajello "Il problema della riforma giudiziaria e legislativa..." , già cit.

¹¹ Per la documentazione relativa al Supremo Magistrato di Commercio: A.S.NA, Supremo Magistrato di Commercio, BB. 48 (1739-1809) ed anche: J. Mazzoleni "Le fonti documentarie e bibliografiche...", già cit., parte I, pp.163-164.

Stato delle cause del Tribunale di Commercio di Napoli dal 1.º Maggio 1818 al 1.º luglio 1818

<i>Numero delle Cause pendenti al 1.º del mese</i>	<i>Numero delle Anticipe fatte nel mese</i>	<i>Numero delle Cause sopraggiunte entro il corso del mese</i>	<i>Per la ragione</i>
" " 14 34	" "	230	<i>In 6. controposte cause + 23 e ne sono state pendenti una 3 riprodotte, e 6 di cadute</i>
<i>G. Pettila Spalle</i>			$\begin{array}{r} 01 \\ 53 \\ \hline 14 \end{array}$

Tav. I - Stato delle cause del Tribunale di Commercio nel luglio 1818. A. S. F. G., Tribunale di Commercio, B. 134, f. 5.

un priore, i loro giudizi erano appellabili al Supremo Magistrato di Commercio; dopo pochi anni, però, la competenza dei Consolati fu ridotta solo alle cause relative al commercio con l'estero.¹²

Nella provincia di Foggia, a Manfredonia, fu istituito uno di questi Consolati.¹³

Esso ebbe competenza territoriale... “dalla città di Vesta per tutto il Gargano e terra di esso insino alla terra di San Nicandro, e di là avvolgendosi per il continente di tutta Puglia, terminava nella città di Barletta... e giudicava tutte le cause, liti ed affari di Governo, di Economia, e di Giustizia, o generali o particolari, che riguardano il commercio in qualunque modo, così di mare come di terra”.¹⁴

Nel 1746, ridotta la competenza dei Consolati, furono riconfermate solo alcune di queste corti speciali: Manfredonia, ovvero la Novella Siponto, Barletta, Gallipoli, Crotone, Reggio e Napoli.¹⁵

La cittadina di Manfredonia, già prima del Consolato di Terra e di Mare, era stata sede, nel cinquecento, della Luogotenenza del Maestro Portulano di Barletta, cui era aggregata la “Regia Udienza del Portulanato di Puglia”, anch'esso tribunale speciale con competenze in materia di commercio marittimo ed altro, composto dal Maestro Portulano, da un Auditore, da un Notaio e da un Alguaziere, oltre ai più periferici Luogotenenti.¹⁶

¹² Cfr. R. Ajello “Il problema della riforma giudiziaria e legislativa...”, già cit. pp. 121 e seguenti.

¹³ altro Consolato istituito in Lucera con competenza su parte della Capitanata ed il Molise, ma di cui non abbiamo ritrovato fonti antiche, è citato da V. Cappetta in “Lucera istituzioni e territorio. Contributi dell' Archivio di Stato di Foggia”, in atti del XXXVIII Convegno Nazionale A.I.I.G., ciclostilato a cura dell' Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Sez. Puglia, p. 27.

¹⁴ Cfr. M. Spinelli “Memorie storiche dell' antica e moderna Siponto”, manoscritto dell' anno 1785 conservato presso la Biblioteca Comunale di Manfredonia. Lo Spinelli indica questa corte speciale con sede in Manfredonia con il nome di “Tribunale di Commercio”, ma trattasi senza dubbio del Consolato di Terra e di Mare dipendente dal Supremo Magistrato di Commercio, egli adopera... “probabilmente la denominazione con cui era conosciuto ai tempi in cui scriveva, nella pratica, in ragione delle sue vicende, delle sue competenze, della suprema magistratura cui era subordinato”, Cfr. M. Guerra “Cenni sulla giustizia a Manfredonia” in “La Pretura di Manfredonia”, a cura di M. Lombardi, Foggia, 1991, p. 21.

¹⁵ Cfr. G. Sorge “Eucleationes casuum forensium sive additamenta ad opus eiusdem impressum jurisprudentiae forensis”, Napoli, 1756, Vol. VII.

¹⁶ Cfr. S. Santeramo “Il R. Secreto e il R. Maestro Portulano di Puglia”, in “Iapigia”, nuova serie, anno XII, (1941), pp. 225 e seguenti; p. 228 per la Luogotenenza di Manfredonia e p. 230 per la Regia Udienza del Portulanato. A rigor di cronaca

Un'altra giurisdizione speciale era rappresentata nel Regno di Napoli dal Delegato Generale o Commissario Generale dei Cambi; nominato dal Consiglio Collaterale di Napoli, era competente per le cause concernenti le lettere di cambio in ossequio ad una prammatica del 9 giugno del 1617.¹⁷

Da questo Delegato Generale dipese anche la Suddelegazione dei Cambi presso la Regia Dogana di Foggia, istituzione preposta alla transumanza e di cui diremo più avanti.¹⁸

La competenza territoriale di questa Suddelegazione, che operò per tutto il settecento, era estesa all'intera Puglia; di questa particolare magistratura fu investito lo stesso Presidente Governatore della Regia Dogana, oppure un Uditore del Tribunale della Dogana, le sue decisioni erano appellabili al Commissario Generale dei Cambi.¹⁹

Con la soppressione della Regia Dogana, anche la Suddelegazione scomparve e le sue competenze furono poi assorbite dal Tribunale di Commercio.

Il Presidente della Giunta di Censuazione del Tavoliere, il barone Antonio Nollì, in una relazione al re del 16 agosto del 1806 sulla soppressione della Suddelegazione dei Cambi di Foggia, manifestò ... " che per la facilitazione del pubblico commercio in Puglia necessita un ministro suddelegato de' cambi: Potrebbe adunque nella organizzazione de' Tribunali Supremi per la provincia

bisogna aggiungere che proprio in Manfredonia, verso la prima metà del seicento, si voleva trasferire da Lucera la Regia Udienza Provinciale, massimo tribunale ordinario insieme a quello della Regia Dogana, presente in Capitanata ed avente competenza anche per il Molise, vedasi in merito le preoccupazioni espresse dalla municipalità lucerina in Archivio Storico del Comune di Lucera, Registri delle deliberazioni decurionali degli anni 1618 - 1622, Vol. XII, cfr. G. B. Gifuni " Ancora della Regia Udienza di Capitanata ", in " Iapigia ", nuova serie, anno XIII, (1942), p. 86.

¹⁷ L. Giustiniani " Nuova collezione di prammatiche del Regno ", Napoli 1803 - 1805, tomo VII, titolo CLXIII, pp. 96 - 98, prammatica V, " de literis cambis..." e M. L. Capogrossi Barbini " Note sul consiglio collaterale del regno di Napoli ", in " Samnium ", XXXVIII (1965), pp. 202-321, XXXIX (1966), pp. 115-132 e 246-289.

¹⁸ Per la vasta documentazione superstite di questa speciale magistratura vedasi: Archivio di Stato di Foggia, (d'ora in avanti: A. S. FG), Dogana, Suddelegazione dei Cambi, 1747 - 1808, Buste 521: Processi A, 1747 - 1803, Buste 271; Polizze B, 1782 - 1796, Buste 97; Processi C, 1793 - 1808, Buste 102; Polizze D, 1790 - 1808, Buste 51.

¹⁹ Cfr. P. di Cicco " La Suddelegazione dei Cambi presso la R. Dogana di Foggia ", Foggia, 1970. Vedasi anche: M. De Cesare " La questione delle lettere di cambio nel sec. XVII presso la Regia Dogana di Puglia ", in " La Capitanata ", Anni XXV-XXX (1988-1993), n.s. n.1, Foggia, 1993, pp. 151-156.

tal carica addossare ad uno de' ministri dello stesso Tribunale che sarà prescelto per le Province di Puglia".²⁰

Forse anche grazie a questa favorevole relazione del Nolli, come vedremo, sarà insediato in Capitanata uno dei nuovi Tribunali di Commercio istituiti nel maggio del 1808.

Il Regno di Napoli, come si è visto, ebbe diverse magistrature speciali con competenze in materia commerciale, corti simili esistevano anche in altri stati preunitari, come nel Regno di Sardegna, a Torino, ove sin dal settecento il Consolato di Commercio aveva anche funzioni giudiziarie, che solo nel 1855 furono soppresse e passarono al tribunale di commercio istituito in quello stesso anno.²¹

A Firenze, città già ricca di corti speciali collegate alle diverse corporazioni di arti e mestieri, funzionò un tribunale di commercio dal 1808 al 1814.²²

Anche a Venezia le antiche camere di commercio furono esautorate della loro funzione giudiziaria solo nel 1806 da un tribunale di commercio.²³

Roma non fu da meno ed anche nello Stato Pontificio funzionò un tribunale di commercio dal 1825 al 1871.²⁴

Oltralpe, come in Francia, i tribunali di commercio erano stati istituiti poco prima della rivoluzione, ma già verso la seconda metà del cinquecento esercitava a Parigi una corte speciale composta da un giudice togato e quattro consoli dei mercanti.²⁵

²⁰ A. S. FG, Tavoliere di Puglia, Serie I, B. 3, fasc. 25. "L'ultimo Uditore doganale Riola poneva il quesito se, soppressa la Dogana, dovesse continuare a sussistere la figura del Suddelegato dei Cambi. Con dispaccio dell'8 agosto 1806 il Barone Antonio Nolli, Consigliere di Stato e Presidente della Giunta di censuazione del Tavoliere, ricevette dal Sovrano l'incarico di riferire", cfr. P. di Cicco "La Suddelegazione ...", già cit. p. 14.

²¹ Cfr. G. S. Pene Vidari "Tribunali di commercio e codificazione commerciale carloalbertina" in "Rivista di storia del diritto italiano", XLIV - XLV (1971 - 1972), pp. 27 - 124.

²² Cfr. Archivio di Stato di Firenze, Tribunale di Commercio, 1808-1814, BB. 32.

²³ Cfr. Archivio di Stato di Venezia, Tribunale di Commercio, BB. 1 - 45 e regg. 1 - 12 (1807 - 1815).

²⁴ Archivio di Stato di Roma, Tribunale di Commercio di Roma, voll. 1 - 236 e BB. 1 - 58 (1825 - 1871).

²⁵ Cfr. R. Iturbide "Historie critique des Tribunaux de commerce", Paris, 1970, pp. 28 e segg. ripreso anche da O. Abbamonte "I tribunali di commercio tra Decennio e Restaurazione", in "Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni" a cura di A. Massafra, Bari, 1988, p. 511.

Proprio la ventata riformista della rivoluzione francese doveva apportare nel Regno di Napoli, nel pur breve e drammatico periodo della Repubblica Partenopea, un tentativo di riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario, che trova il suo humus nel XVIII secolo, quando il Regno di Napoli fu interessato ad una serie di innovazioni che, seppur mirate ad accentrare il potere della corte e l'autonomia del regno, rappresentarono una positiva stagione di illuminate riforme.

Questa caratterizzazione è dovuta soprattutto all'opera di Bernardo Tanucci, giureconsulto fiorentino, dapprima ministro e consigliere di Carlo II di Borbone e poi, divenuto quest'ultimo re di Spagna, componente del Consiglio di Reggenza creato dallo stesso re Carlo durante la minorità del figlio Ferdinando IV.²⁶

La politica del Tanucci fu improntata verso un moderato illuminismo; stimolò l'abolizione di diversi privilegi nobiliari, convinto anticlericale, liberò definitivamente il Regno di Napoli dalla pretesa feudalità al papato, espulse i Gesuiti dal Regno, sopresse molti conventi e riformò l'amministrazione dello Stato.²⁷

La stagione di riforme inaugurata dal Tanucci verrà però interrotta dopo il matrimonio di Ferdinando IV di Borbone con Maria Carolina d'Austria.

Verso la fine del settecento, nel campo giudiziario, magistrati come Michele De Jorio, tentarono di codificare e riformare questo settore dello Stato, anche attraverso la redazione di un nuovo codice marittimo, che però non fu mai promulgato.²⁸

La riforma dell'ordinamento giudiziario verrà poi affrontata in un progetto formulato nel 1799, esso si rifaceva ai dettami più generali della costituzione della Repubblica Napoletana, che a sua volta ricalcava in parte la costitu-

²⁶ Bernardo Tanucci, nato a Stia (Arezzo), avvocato e professore di diritto presso l'Università di Pisa, fu consigliato come legale dal Gran Duca di Toscana al re di Spagna per dirimere una controversia con l'Austria; chiusa la vertenza a favore degli Ispanici, il Tanucci restò al servizio dell'Infante don Carlo e lo seguì a Napoli ove divenne suo stretto consigliere, cfr. L. Del Monaco "I rapporti tra Bernardo Tanucci e Ferdinando IV Borbone", Campobasso, 1948, pp. 10-11.

²⁷ Per la politica del Tanucci vedasi più in particolare: Calà Ulloa "Di Bernardo Tanucci e dei suoi tempi", Firenze, 1890, oltre a M. Schipa "Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone", Milano, 1923.

²⁸ Cfr. S. De Majo "Ferdinando IV di Borbone...", Roma, 1996, p.28. Sui tentativi riformisti vedasi: R. Ajello "Preilluminismo giuridico e tentativi di codificazione nel Regno di Napoli", Napoli, 1968.

zione francese e prevedeva anche l'istituzione dei Tribunali di Commercio.²⁹

Già nel febbraio del 1799 era stato predisposto dal giurista Melchiorre Delfico un " piano provvisorio per i tribunali"; il Delfico, però, nominato componente del Governo Provvisorio della Repubblica Partenopea, resterà bloccato in Abruzzo da una insurrezione.³⁰

La legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario fu promulgata il 14 maggio del 1799, troppo tardi per divenire esecutiva, ormai la sfortunata Repubblica Napoletana volgeva verso un drammatico tramonto, il suo Governo cadrà, infatti, nel successivo mese di giugno travolto dalla reazione borbonica.

Questa legge rappresenta comunque un interessante tentativo di riordinare finalmente le diverse magistrature allora esistenti nelle province meridionali; la riforma prevedeva anche la istituzione dei Tribunali di Commercio, che dovevano essere composti da cinque magistrati ed avere competenza per tutte quelle vertenze civili relative al commercio di terra e di mare; le decisioni del tribunale di commercio sarebbero state inappellabili per le cause di valore non superiore a cento ducati, per le altre vertenze sarebbe stato possibile l'appello ad uno dei tribunali di dipartimento.³¹

Caduta la Repubblica Partenopea, la riforma dell'ordine giudiziario fu soltanto rinviata di qualche anno.

Al ritorno dei Francesi nel Regno di Napoli, infatti, con una legge dell'agosto del 1806, fu abolita la feudalità e di conseguenza scomparvero tutte le corti di giustizia locali legate a questo o a quel feudatario.³²

²⁹ Cfr. Biblioteca Nazionale di Napoli, "Carte e fogli volanti relativi ai mutamenti politici del Regno di Napoli 1799 - 1800", Vol. IV. tomo III, "Repubblica Napoletana 1799", pagg. 8 e seguenti per il "Progetto di Costituzione della Repubblica Napoletana del 1799", formulato da G. Logoteta, M. Pagano e G. Cestari ed anche: C. Colletta "Proclami e sanzioni della Repubblica Partenopea pubblicati per ordine del Governo Provvisorio", Napoli, 1863, tomo I, parte I, pp. 137 e seguenti. Oltre alla più recente A.M. Rao "L'ordinamento e l'attività giudiziaria della Repubblica Napoletana del 1799", in Archivio Storico per le Province Napoletane, terza serie, XII, 1974, pp. 93 - 95.

³⁰ Cfr. F. Venturi (a cura di) "Riformatori napoletani", Milano - Napoli, 1962, p. 1183 ed L. Coppa Zuccari "L'invasione francese degli Abruzzi", s.l., 1926, Vol. I, pp. 64 - 67.

³¹ La legge del 25 fiorile (14 maggio) sulla "organizzazione del Potere Giudiziario" è pubblicata su "Il Monitore della Repubblica napoletana", n. 35 del 20 pratile (8 giugno), presso Biblioteca Nazionale di Napoli. Vedasi anche: A. S. NA, Carte della Repubblica Napoletana del 1799, Museo, n. 103, arm. A, II, B 6, n. 27, "Organizzazione dei tribunali repubblicani. 25 fiorile" (14 maggio).

³² Sull'abolizione della feudalità vedasi: "Collezione degli editti, determinazioni,

Due anni dopo, la legge n. 140 del 20 maggio del 1808, emanata da Giuseppe Bonaparte, riformava finalmente la struttura dell'intera organizzazione giudiziaria del Regno di Napoli, introducendovi anche i Tribunali di Commercio.³³

L'introduzione di questi Tribunali provocò qualche malumore da parte degli appartenenti alle abolite giurisdizioni delle arti della lana e della seta, che presentarono al re Gioacchino Murat anche un loro progetto di legge in cui si prevedeva un "consiglio di prudenti uomini" composto da sette eletti fra gli appartenenti all'arte della lana e della seta, il "Consiglio" doveva tentare la conciliazione fra le parti contendenti prima di adire al Tribunale di Commercio; la proposta non ebbe fortuna.³⁴

La legge del 20 maggio 1808, al titolo V, prevedeva l'istituzione, avvenuta poi a partire dall'1 gennaio del 1809, dei Tribunali di Commercio, che assorbiranno anche le competenze del Supremo Magistrato di Commercio e tratteranno tutte le cause... "di società di negozio, di assicurazioni, di noli, naufragi, getti, avarie, di cambiali traiettizie, di commissioni, ordini, e lettere mercantili, e di qualunque contratto per cagione di commercio, così cogli esteri, come tra gli abitanti del circondario, che verrà fissato a ciascun tribunale. Le quistioni tra marinaj, come equipaggio di bastimenti, tra questi ed i padroni o capitani, per salarj, o partecipazioni, e fra' padroni e passeggeri. le quistioni fra' mezzani, e fra' mezzani e negozianti per cagion di commercio".³⁵

decreti e leggi di S.M. da' 15 Febbraio a' 31 Dicembre 1806", Napoli, s.d. pp. 257 e seguenti: Legge n.130 del 2 Agosto 1806 "con cui si abolisce la feudalità", in particolare: "Art. 1. La feudalità con tutte le sue attribuzioni resta abolita. Tutte le giurisdizioni sinora baronali, ed i proventi qualunque vi siano ammessi, sono reintegrati alla sovranità, dalla quale inseparabili".

³³ Cfr. C. de Leo "Il nostro territorio: retrospettive. Il Tribunale di Commercio di Foggia. Un'antica magistratura", in "Rassegna Dauna del dottore commercialista", Anno VI, n. 2, Marzo-Maggio 1999, p. 17.

³⁴ A.S.NA, Ministero dell' Interno, Inv. 31, Fasc. 2246, cfr. anche: O. Abbamonte "I tribunali di commercio", già cit. , p. 514.

³⁵ "Bullettino delle leggi del Regno di Napoli", n. 36, anno 1808, (n. 140) Legge, che contiene l'organizzazione giudiziaria", Tit. V, "Dei tribunali di commercio", pp. 217 - 218; oltre a. "(N. 141) Decreto, che contiene il regolamento pe' Giudici di pace e pe' tribunali" del 22 maggio 1808, pp. 320 - 299; "(N. 142) Decreto, con cui si ordina che la precedente legge sulla organizzazione giudiziaria e l'aggiuntovi regolamento pe' i giudici di pace e pe' tribunali dei 20 maggio... vengano posti in attività al primo di novembre del corrente anno. e che alla stessa epoca il Codice Napoleone debba eseguirsi come legge del regno", pp. 299 - 386; l'attuazione del Codice Napoleone sarà poi differita al primo gennaio del 1809 con il "(N. 194) Decreto, con cui si fissa l'epoca dell'osservanza del Codice Napoleone, e si premettono alcune spiegazioni che lo riguardano", 22 ottobre 1808, pp. 569 -

L'appello per le cause del Tribunale di Commercio non era permesso per le vertenze con un valore inferiore a 200 ducati, mentre per le altre cause...“ il gravame dalle decisioni del tribunal di commercio si produce presso il tribunal di appello, nella cui giurisdizione il medesimo si truova”.³⁶

Per la provincia di Capitanata le vertenze del Tribunale di Commercio erano appellabili al Tribunale d'Appello con sede in Napoli; per le province di Terra di Bari, Basilicata e Terra d'Otranto al Tribunale d'Appello con sede in Altamura.³⁷

Il nuovo organo giudiziario... “ sarà composto di cinque giudici, uno de' quali farà le funzioni di presidente. Vi saranno due supplenti, ed un cancelliere. I giudici, ed i supplenti saranno eletti da Noi nel ceto de' negozianti. I giudici, ed i supplenti saranno biennali. Il presidente si rinnoverà con particolar nomina in ogni biennio, gli altri saranno rinnovati per metà di ogni anno. La prima volta usciranno a sorte, e nel progresso usciranno i più antichi ”.³⁸

La stessa legge del 20 maggio 1808 prevedeva per i tribunali di commercio che... “ Nelle cause, ove siavi bisogno del ministero pubblico, questo si eserciterà dall'ultimo de' giudici ”.³⁹

Le sentenze erano soggette alle norme più generali previste anche per tutte le altre magistrature del regno: “ Ogni sentenza conterrà; 1. ° lo stato della quistione sia nel fatto, sia nel diritto; 2. ° la soluzione del dubbio, e le ragioni, che hanno moss'i giudici; 3. ° la decisione ”.⁴⁰

L'anno successivo alla istituzione dei Tribunali di Commercio, precisamente a partire dal primo gennaio 1809, verrà introdotto nel regno di Napoli, con un decreto di Gioacchino Napoleone del 5 novembre del 1808, anche il codice di commercio francese.⁴¹

Con l'abolizione della feudalità e la vasta riforma dell'ordinamento giudiziario effettuata dai Bonaparte, la città di Foggia aveva perduto la sede di una delle magistrature speciali più autorevoli dell'antico Regno di Napoli, il Tribu-

571; “ (N. 195) Decreto, con cui viene autorizzata la traduzione del Codice Napoleone fatta per ordine di S.M. “, 22 ottobre 1808, pp. 571 - 572 e per quanto riguarda il “ vestimento... de' diversi magistrati... degli avvocati, procuratori, ed uscieri nelle udienze”, vedasi il decreto n. 217 del 28 novembre 1808, in “ Bullettino delle Leggi... “, già cit. Vol. II, pp. 657 - 661.

³⁶ ibidem, Tit. VI, art. 38, p. 218.

³⁷ ibidem, Tit. VI, “ De' tribunali di appello “, pp. 218 - 219.

³⁸ ibidem, Tit. V, artt. 34 - 36, p. 217.

³⁹ ibidem, Tit. V, art. 39, p. 218.

⁴⁰ ibidem, Tit. V, art. 40, p. 218, che si richiama al Tit. IV, art. 31, p. 216.

⁴¹ ibidem, “ (N. 204) Decreto, con cui si dichiara che dal primo gennaio 1809 il codice di commercio di Francia verrà osservato come legge del regno... “, 5 novembre 1808, pp. 607 - 610.

Napoli 24. Luglio 1826.

FRANCESCO I.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec.
DUGA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.
GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Sulla proposizione del Nostro Consigliere Ministro di Stato,
Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia;

Udito il nostro Consiglio di Stato ordinario,

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

A R T. I.

D. Giuseppe Antonio Rosati è nominato Presidente del Tribunale di Commercio in Foggia, in luogo di D. Domenico Antonio Rosati, che si è scusato.

D. Nicola Nacca è nominato Supplente del detto Tribunale, in luogo di D. Luigi Niondi, defunto.

A R T. II.

Il Nostro Consigliere Ministro di Stato, Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firmato — FRANCESCO.

Il Consigliere Ministro di Stato
Ministro Segretario di Stato di Grazia
e Giustizia

Firmato — *Maschi Tommaso*

Il Consigliere Ministro di Stato
Presidente, del Consiglio
de' Ministri

Firmato — *Scudicò*

Certificato conforme

Il Consigliere Ministro di Stato Presidente, del Consiglio de' Ministri

Firmato — *Scudicò*

Per copia conforme

Il Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia

Scudicò

Antonino Franco

nale della Regia Dogana, prestigiosa corte collegata ad una importante istituzione, la Regia Dogana della Mena delle Pecore di Foggia, di cui abbiamo già accennato parlando della Suddelegazione dei Cambi.

La Regia Dogana era stata creata durante la dominazione aragonese, le sue competenze furono definite da Alfonso d'Aragona in una prammatica emanata l'1 Agosto del 1447; essa era nata con lo scopo di sfruttare i pascoli demaniali obbligando, dopo il pagamento di una tassa, i proprietari di armenti a far svernare le pecore nei territori ad essa soggetti.⁴²

Il Tribunale della Regia Dogana era stato istituito per i sudditi, detti "locati", interessati alla pratica della transumanza; essi, ovunque si trovassero nel Regno, non solo in qualità di imputati, ma anche come attori o querelanti, potevano pretendere di essere giudicati esclusivamente da questo Tribunale speciale con sede in Foggia.

La competenza per materia del Tribunale della Regia Dogana comprendeva dalle più semplici vertenze civili e penali fra i locati, fino ai delitti per cui era prevista anche la pena capitale.

Per quanto riguarda la competenza territoriale di questo Tribunale, essa poteva estendersi in tutto il Regno di Napoli, purché i soggetti interessati alle vertenze fossero "locati" della stessa dogana; questi ultimi, in caso fossero meno abbienti, erano assistiti da un "avvocato dei poveri" e l'unico appello alle sentenze del Tribunale doganale era permesso presso la Regia Camera della Sommaria di Napoli.

Il Tribunale della Regia Dogana sarà abolito con la legge n. 75 del 1806 "sul Tavoliere di Puglia", emanata il 21 Maggio di quell'anno da Giuseppe Bonaparte; questa norma, all'articolo 44 dettava: "Il Tribunale di Foggia e tutti i suoi dipendenti cesseranno dalle loro funzioni il di primo del prossimo agosto".⁴³

Dopo la soppressione del Tribunale speciale della Regia Dogana di Foggia la situazione dell'amministrazione giudiziaria nella nostra provincia, come in tutto il Regno di Napoli, era ancora caratterizzata da una notevole forma

⁴² Cfr. C. de Leo "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria a Foggia ed in Capitanata..." , già cit. p. 29 e P. di Cicco "Una giurisdizione speciale nel Regno di Napoli. Il Tribunale delle pecore di Puglia (secc. XV - XIX) " in " La Capitanata", anno XXIV, Gennaio - Giugno 1987, Parte I, pp. 37-87.

⁴³ Legge n. 75 del 31-12-1806 "sul Tavoliere di Puglia", in: "Collezione degli editti, determinazioni, decreti e leggi di S.M. da' 15 Febbraio a' 31 Dicembre 1806", Vol. I, Napoli, s.d., pp. 107 e seguenti ed anche: A.S.FG, Tavoliere di Puglia, serie XIV, B. 958, fasc. 39, manifesto "Legge sul Tavoliere di Puglia". I procedimenti rimasti pendenti all'atto della soppressione del Tribunale della Regia Dogana furono poi trasmessi ai vari tribunali di prima istanza competenti per territorio, cfr. A. S. FG, Tavoliere, I, fascicolo n. 1054.

disorganica, in parte dovuta alla miriade di leggi e regolamenti che sin dal medioevo si erano avvicinati e sovrapposti fino a creare un magma di ordinamenti in cui anche il più esperto giurista del regno navigava con difficoltà.

Fino ad allora, infatti, l'amministrazione della giustizia in tutto il Regno di Napoli, grazie alla miriade di corti di giustizia... " non era ordinata in modo da seguire la natura delle cose e delle azioni, ma seguiva ancora... la natura delle persone: la giustizia era diversa pel militare, pel prete, per l'uomo che possedeva una greggia, per l'uomo che non ne possedeva, ecc. " .⁴⁴

"Il codice civile, che nel 1805 divagava in cento volumi, si trovò compreso nel Codice Napoleonico, monumento di civile sapienza. Il codice penale, che a stento si cercava nei dispacci e consuetudini del foro, fu raccolto in un corpo di leggi... All'antico processo, oscuro, iniquo, era succeduto il dibattimento. Si trovò un codice sapientissimo di commercio " .⁴⁵

Non dimentichiamo che in Capitanata avevano convissuto per secoli più giurisdizioni: come le corti feudali, quelle dei governatori, il tribunale della regia dogana, gli ufficiali doganali ed i tribunali ecclesiastici.

La venuta dei Francesi nel Regno delle Due Sicilie e la salita al trono di Napoli, dapprima di Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, e poi di Gioacchino Murat, cognato di quest'ultimo, portò una ventata nuova nel campo giudiziario ed amministrativo più in generale; settori vitali dello Stato furono interessati a vaste riforme.

Dopo aver spazzato via le diverse corti speciali, ducali e baronali con l'abolizione della feudalità, il nuovo governo dei Bonaparte, cui era stato chiamato a farne parte, come segretario di Stato e poi ministro di grazia e giustizia, proprio un foggiano, l'avvocato Francesco Ricciardi, con l'intento di continuare l'opera di riforma dello stato e delle sue istituzioni, nominava con un decreto del 28 Settembre del 1807, una commissione, posta agli ordini del ministro di grazia e giustizia, per la riforma dell'amministrazione giudiziaria.⁴⁶

In Capitanata fu poi istituito, con la legge del 20 maggio 1808, il Tribunale

⁴⁴ Cfr. V. Cuoco "Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli", ediz. Firenze, 1926, p. 66.

⁴⁵ Cfr. P. Colletta "Storia del Reame di Napoli. Dal 1734 al 1825", edizione Rizzoli, Milano, 1967, libro ottavo, capo primo, p. 701.

⁴⁶ Decreto n. 266 del 28 Settembre 1807 "con cui si nomina una commissione, incaricata di preparare sotto gli ordini immediati del Ministro di grazia e giustizia le operazioni concernenti il nuovo sistema de' tribunali del regno", in "Bullettino delle Leggi...", già cit. Vol.II, n.18, pp.14 e 15. Sulla figura del foggiano Francesco Ricciardi, segretario di stato e poi ministro di grazia e giustizia, vedasi: C. de Leo "Storia dell'Amministrazione Giudiziaria a Foggia ed in Capitanata...", già cit. pp. 42 e seguenti, oltre a: C. de Leo "Palazzi e famiglie dell'antica Foggia", Foggia, 1995, pp. 26-35.

Civile e Criminale, la cui sede fu destinata a Lucera, che aveva ospitato fino ad allora la Regia Udienza Provinciale di Capitanata e Molise, che ebbe sede solo per un breve periodo in San Severo.⁴⁷

Un simile provvedimento aveva mortificato notevolmente la cittadinanza foggiana che si vedeva in tal modo defraudata della gloriosa tradizione forense acquisita da secoli con la presenza dell'antico Tribunale speciale annesso all'importante istituzione della Regia Dogana della Mena delle Pecore.

I foggiani cercarono in vari modi di essere in qualche modo ricompensati di questa perdita e già nel Luglio del 1806 inviarono petizioni al re in persona... "Sire, la fidelissima città di Foggia con devote suppliche presenta a V. M. che l'abolizione del Tribunale della Dogana ha prodotto negli animi dei suoi concittadini impressione di cordoglio e di dolore. Ognuno vede con estremo rammarico avvicinarsi la perdita di quello splendore, che la città riceve da quel tribunale, e soprattutto è rimasta dolente ed afflitta una numerosa classe di onesti e benemeriti cittadini, che istruiti con l'arte del Foro ricevevano dal tribunale la loro immediata sussistenza..."⁴⁸

Nell'occasione non si mancò di interessare della faccenda anche l'illustre concittadino, l'avvocato Francesco Ricciardi, allora ministro di grazia e giustizia, appartenente ad una delle famiglie foggiane più antiche, i cui componenti erano stati impegnati per molto tempo in qualità di avvocati proprio

⁴⁷ "De' Tribunali di prima istanza. (art.) 27. Ciascuna provincia avrà un tribunale di prima istanza: le residenze de' detti tribunali saranno le seguenti: ... Capitanata... Lucera", art. 27, Titolo IV della Legge n. 140 del 20 maggio 1808 "che contiene l'organizzazione giudiziaria", in "Bullettino delle Leggi...", già cit. n.36, p. 215. La Regia Udienza Provinciale di Capitanata con sede in Lucera, istituita nel 1544 dagli Aragonesi e soppressa nel 1808, ebbe giurisdizione civile e penale anche sul Molise, vedasi: C. de Leo "I Tribunali di Foggia e Lucera. (Cenni storici)" in Corte d'Appello di Bari "Calendario Giudiziario 1993", Bari, 1993, pp. 36 - 42 ed anche: N. Beccia "La Regia Udienza Provinciale di Capitanata e Lucera", in "Iapigia. Organo della R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie", nuova serie, anno XII, (1941), pp. 240 - 258 e B. Gifuni "Ancora sulla Regia Udienza di Capitanata", in "Iapigia...", già cit., nuova serie, anno XIII, (1942), pp. 77 - 89. Per i documenti superstiti di questa corte: Sezione di Archivio di Stato in Lucera, Regia Udienza Provinciale. BB. 1-93 (1617 - 1808) ed anche: Biblioteca Provinciale di Foggia, cinquecentine, n. 740, F. Vivio "Decisiones Regni Neapolitani... in quibus diversis casus in Sacra Regia Audientia, Provinciae Terrae Bari, necnon in Regia Audientia Capitinatae Apuliae, Comitatusque Molisij...", Venezia, 1598. Sul periodo della Regia Udienza in San Severo vedasi invece: A. Casiglio "Due testimonianze sulla Regia Udienza in San Severo", in Notiziario del Centro di Studi Sanseveresi di Storia e Archeologia", Novembre 1979, numero unico.

⁴⁸ A. S. FG. Tavoliere, I, inc. 87, cfr. M. Papa "Economia ed economisti foggiani (1089 - 1865)", Foggia, 1933, pp. 218 - 219.

presso il Tribunale della Regia Dogana.⁴⁹

Una delegazione formata da Luigi Mastrolilli, dall'arcivescovo di Manfredonia Gian Gaetano del Muscio, da Domenico e Savino Bianco e dall'avvocato Bartolomeo Iacuzio, era stata incaricata di recarsi presso la corte di Napoli per caldeggiare l'insediamento nella città di Foggia del Tribunale Civile e Criminale.⁵⁰

Il re, dapprima disattese, come abbiamo visto, con la legge del 20 maggio 1808, le richieste dei foggiani e poi, con un nuovo decreto, il n. 182 del 26 settembre dello stesso anno, ordinò che... “ La residenza del tribunale di prima istanza e del tribunale criminale, per la provincia di Capitanata, è stabilita in Foggia nel palazzo dell'abolita Regia dogana “.⁵¹

Ma quest'ultimo decreto reale non fu gradito dall'intendente di Capitanata barone Antonio Nolli, che temendo una riduzione del proprio appartamento situato presso l'antica sede della Regia Dogana, suggerì che il nuovo tribunale fosse insediato presso il convento di San Domenico, di cui si prevedeva prossima la soppressione.⁵²

⁴⁹ C. de Leo “ Sulle tracce dell'antica Foggia. La famiglia Ricciardi, avvocati ad amministratori”, in “ Qui Foggia”, del 31 maggio 1986, p. 3 ed anche: C. de Leo “ Palazzi e famiglie dell'antica Foggia”, Foggia, 1995, pp.26-35, oltre a: C. de Leo “ Foggia com'era “, Foggia, 1992, p. 40.

⁵⁰ A. S. FG. Carte dell' Archivio Storico del Comune di Foggia, Volume di lettere spedite e ricevute dal mastrogiurato Giovanni Ricciardi negli anni 1805 - 1807, n.97, ff. 168 - 177, 181, 184, 186, 188 - 189, 191 - 192 ed anche C. de Leo “ Storia dell'Amministrazione Giudiziaria a Foggia ed in Capitanata... “, già cit. pp. 41 - 50. L'arcivescovo di Manfredonia e già vescovo di San Severo, il foggiano Gian Gaetano Del Muscio, si era già interessato in precedenza e con esiti positivi presso la corte di Napoli per ottenere l'insediamento in Foggia di un collegio di padri Scolopi... “ per la pubblica educazione della gioventù per mezzo delle scuole pubbliche ed anche un convitto “, cfr. C. de Leo “ Cattedre accademiche ed universitarie a Foggia nei secoli XVIII - XIX “, Foggia, 1991, p. 56 e p. 66 in nota n. 6.

⁵¹ in “Buletto delle Leggi... “, già cit. Vol. II, art. 1, n. 2, Decreto n. 182 del 26 settembre 1808, p. 547.

⁵² Il barone Antonio Nolli è lo stesso che in occasione della soppressione della Sudelegazione dei Cambi di Foggia si espresse, come si è già visto, in favore della istituzione nella nostra provincia di un magistrato che assorbisse le competenze della soppressa Sudelegazione. La carica di intendente è assimilabile all'attuale prefetto; Foggia era stata destinata a capitale della provincia di Capitanata e Molise ed a sede dell'intendenza con la Legge n. 132 dell' 8 agosto del 1806 “ sulla divisione ed amministrazione delle province del regno”, in “ Collezione degli editti, determinazioni, decreti e leggi di S.M. da' 15 febbraio a 31 dicembre 1806, Napoli, s. d. pp. 269 e seguenti oltre a: lettera dell' Arcivescovo Gian Gaetano Del Muscio... “ A' Signori Amministratori della città di Foggia “, in cui si comunica che... “ Per l'Intendenza Generale non vi è più difficoltà che si metta in Foggia “ e “ lettera del

Il sindaco di Foggia Gioacchino Antonellis non era dello stesso avviso, conoscendo l'attaccamento dei foggiani ai padri Domenicani.⁵³

“Siccome que' Padri erano generalmente accetti appo la popolazione, sia per la morigeratezza de' loro costumi, e sia per la istruzione che prodigavano alla gioventù studiosa; così non bastò l'animo a' Foggiani di far loro l'onta gravissima di espellerli, e privarsi d'un bene che ne stavano sperimentando. Il sindaco per dimostrare co' fatti come il locale (palazzo dell'abolita Regia Dogana) era più che sufficiente per accogliere in sé le Officine dell' Intendenza non pure, ma i Tribunali eziando, fé di notte tempo elevarne una pianta topografica con tutto il ripartimento delle stanze. Il barone Nolli se ne adontò. Inoltre fuvvi chi per leggerezza si lasciò sfuggire di bocca qualche parola offensiva; ed egli, risaputala, dappoiché di sussurroni e spie non fu mai penuria al mondo, per vendicarsene, a sé medesimo giurava, che Foggia non avrebbe più avuto i Tribunali. Disse ed ottenne un decreto, firmato a Baionne, con cui s'ordinò che la loro sede, sebbene provvisoriamente, si fosse tramutata in Lucera!”⁵⁴

In verità il decreto fu firmato dal re Giacchino Murat in Portici il 14 novembre del 1808... “I tribunali criminali e civili di prima istanza avranno la

sig. Cinto di Napoli sulla installazione dell'intendenza ed altro a Foggia “, entrambe in A. S. FG, Archivio Storico del Comune di Foggia, Parte I°, B. 7, lettere relative al mastrogiurato Giovanni Battista Ricciardi, rispettivamente n. 97, ff. 140-141 e n. 100, f. 190. In particolare sulla figura dell'intendente vedasi: M. C. Nardella “I fondi delle intendenze provinciali “, in “ Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni “, a cura di A. Massafra, Bari, 1988, pp. 723 - 742.

⁵³ Cfr. C. Villani “ Risorgimento dauno. Cronistoria di Foggia 1848 - 1870 “, Foggia, ediz. 1960, p. 113.

⁵⁴ Cfr. G. De Leonardis “ Foggia e Lucera nella competenza de' Tribunali, ossia risposta all'anonimo lucerino autore del foglio volante de' 20 marzo 1861 “, Foggia, 1861, p. 37. Per questo accorato libello in difesa di Foggia il De Leonardis, originario di Serracapriola, ottenne la cittadinanza onoraria foggiana, cfr. C. Villani... “Risorgimento Dauno...”, già cit. p. 145. Versioni degli avvenimenti simili a quelle riportate dal De Leonardis ritroviamo in: F. Villani “ La Nuova Arpi cenni storici e biografici riguardanti la città di Foggia “, Salerno, 1876, p. 127 e A. S. FG. Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, S. I, B. 190, fasc. 2035, anno 1861, “Assembramento popolare perché Foggia sia sede di Tribunale”, contenente l'opuscolo: “Sulla installazione dei Tribunali nella città di Foggia”, a cura di G. Ciavarrìa e contenente le deliberazioni e le petizioni di numerosi municipi della provincia a favore del trasferimento del Tribunale da Lucera a Foggia, in particolare nella deliberazione del municipio di Foggia, la n. XXXVI a p. 56, vengono riferiti i fatti in questione.

loro residenza ne' luoghi qui appresso indicati... Per Capitanata, in Lucera ".⁵⁵

Il barone Nolli riuscì quindi a spuntarla e quest'ultimo decreto regio darà seguito ad una lunga diatriba tra la città capoluogo della provincia, Foggia e la sede del Tribunale, Lucera, alimentando, ad ogni capovolgimento politico, nuove petizioni e suppliche; soltanto dopo più di un secolo, con un decreto del 24 marzo del 1923, Foggia sarà soddisfatta.⁵⁶

La città di Foggia, quindi, nonostante fosse erede di un'antica tradizione giuridica legata alla presenza, già in epoca federiciana, della corte del giustiziere e del camerario e poi in epoca aragonese del Tribunale della Regia Dogana, dovette accontentarsi della sede di un Giudice di Pace, antesignano dell'omonimo magistrato moderno, ma con competenze più vaste, oltre ad ospitare occasionalmente un "Tribunale funzionante da Tribunale di Commercio...", questa l'intestazione nei "fogli di prima udienza" conservati presso l'Archivio di Stato di Foggia relativi alla nuova magistratura introdotta nell'antico Regno di Napoli dai Francesi.⁵⁷

Fra i più antichi documenti a noi pervenuti di questa particolare corte, si conservano, presso l'Archivio di Stato di Foggia, due missive indirizzate dal "Gran Giudice Ministro della Giustizia" Francesco Ricciardi al "Presidente del

⁵⁵ "Bullettino delle leggi... "già. cit., anno 1808, Vol. II, decreto n. 218 del 14 novembre 1808, "con cui si fissano le residenze dei tribunali criminali, e de' tribunali civili di prima istanza", pp. 661-662.

⁵⁶ Su questa diatriba: C. de Leo " Storia dell'Amministrazione Giudiziaria... ", già cit. ; C. de Leo " La Corte Straordinaria d'Assise a Foggia. 1885 - 1889 ", Foggia, 1998; C. de Leo " La Corte d'Appello in Capitanata. 1944 - 1947 ", Foggia, 1996; G. Ciavarria " Sulla chiesta installazione dei tribunali nella città di Foggia capoluogo della provincia di Capitanata ", Foggia, 1861; G. De Leonardis " Foggia e Lucera nella...", già cit.; L. Postiglione " Foggia nella storia e nei suoi diritti rispetto alla questione dei tribunali ", Foggia, 1885; C. Villani " Il Tribunale di Capitanata. Lettera aperta al Ministro Guardasigilli ", Napoli, 1894; G. Ottaviano " Il diritto storico pei Tribunali di Lucera " in " Il Foglietto ", nn. del 13 e 15 marzo 1903; G. Mandara " Per il Tribunale a Foggia", (Foggia), 1923. Sul trasferimento del Tribunale da Lucera a Foggia vedasi il Regio Decreto n. 601 del 24 marzo 1923 in " Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", n. 112 del 12 maggio 1923; il Tribunale fu poi nuovamente istituito in Lucera nel 1938.

⁵⁷ A. S. FG, Tribunale di Commercio, Fogli d'udienza, anno 1813, B. 1, fasc. 1. Sulla presenza in Foggia delle corti di giustizia federiciane e più in generale sull'epoca Sveva vedasi: C. de Leo " Il Tribunale federiciano e le sue prigioni", in " Il Palazzo di Federico II di Svevia a Foggia... ", Foggia, 1990, pp. 87 - 100; C. de Leo " Il Palazzo di Federico. Dalle testimonianze scritte alla ricognizione sul terreno", in "Foggia Medievale", Foggia, 1997 e C. de Leo "L'Amministrazione Giudiziaria nelle Costituzioni di Federico II di Svevia", Foggia, 1995.

Tribunale di Commercio”, la prima del 10 febbraio del 1810 per sollecitare il versamento dell’introito dei diritti spettanti al superiore ministero e la seconda del 24 marzo dello stesso anno in cui...“s’indicano i registri che debbonsi ritenersi in carta bollata da ciascun cancelliere”.⁵⁸

Altra documentazione superstite riguarda per la maggior parte verbali delle udienze e dispositivi di sentenze in materia di contratti e crediti; il più antico “foglio d’udienza” pervenutoci è del 7 agosto 1813 ed attiene ad una causa tra...“ Michele Schinco, proprietario domiciliato in Foggia, attore patrocinato dal suo Proc.re Speciale Sig.re Raffaele di Giovine e il sig.e Pasquale La Salandra, domiciliato in Foggia med.ma, convenuto e contumace” avente per oggetto una “tratta”, cambiale non pagata; presidente del Tribunale di Commercio, sedente in quella occasione in Foggia, risulta Michele de Masellis, giudici Michele Morpigni, Silvano Zaccari, Nicola Vergori, regio procuratore Domenico Bianco e sostituto cancelliere P.Manula; in altri fogli d’udienza di quell’anno vi è conferma che il Tribunale di Commercio di Capitanata non aveva una sede fissa e la sua attività risulta espletata soprattutto a Foggia, ma anche in altri comuni della provincia, come: Lucera, San Severo, Cerignola ed Accadia.⁵⁹

Del 2 luglio 1814 si conserva il “foglio d’udienza” di una causa tenutasi in Manfredonia e relativa ad una opposizione ad ingiunzione di pagamento fra i signori: “Berlingiero de Nicastro proprietario della Comune di Manfredonia... e Benedetto Celentano ex Religioso Celestino, domiciliato nella med.a”, il “Tribunale funzionante da Tribunale di Commercio” che risulta così composto: presidente Michele de Masellis, giudici Michele Morpigni, Silvano Zaccari e Bartolomeo Iacuzio, regio procuratore Domenico Bianco, sostituto cancelliere Pasquale Manula, deciderà a favore del Celentano; altre udienze dell’anno 1814 sono tenute dal Tribunale di Commercio in Foggia, Cerignola, Lucera e Sannicandro Garganico.⁶⁰

⁵⁸ A. S. FG, Tribunale di Commercio, B. 134, fasc. 1 e 2, l’elenco è il seguente: “1 - Il Ruolo generale. 2 - Il foglio di udienza. 3 - Il registro contenente le dichiarazioni di accettar l’Eredità col beneficio dell’inventario. 4 - Il registro contenente le dichiarazioni di non voler adire l’Eredità. 5 - Il registro delle opposizioni alle sentenze contumaciali. 6 - Il registro per gli appelli, che si producono avverso le sentenze. 7 - Il registro per la trascrizione degli appignoramenti. 8 - Il registro delle obbligazioni un seguito di partite o siano offerte”. Un documento del 1809, segnalato nell’inventario del Tavoliere, Vol. I°, p. 206, viene riferito genericamente al “Tribunale di Commercio”, trattasi di una ingiunzione del Tribunale di Commercio di Napoli datata 28 Aprile 1809 nei confronti di... “Michele Bonfiglio e Michele Mongelli per il pagamento in lane di ducati 638 al signor Bongè”, cfr. A. S. FG, Tavoliere, B. 36, fasc.697.

⁵⁹ ibidem, Fogli d’udienza, B. 1, fasc. 1, per la causa del 2 agosto 1813 ed anche per le udienze tenute in altri comuni.

⁶⁰ ibidem, Fogli d’udienza, B. 1, fasc. 2, anno 1814, per la vertenza fra B. de Nicastro e B. Celentano e B.1, fasc. 1 bis e 2 per le udienze tenute in altri comuni.

11

TRIBUNALE
DI
COMMERCIO
DI
CAPITANATA

Foggia li 11 aprile 1851.

11 of
a

Num. 27

Oggetto

Quarant'anni del W. Sig. Ignazio
y. c. c. c.

Signore

Pericoli ultimi dell'andante, mentre
questo collegio, mi ho l'onore di, perfino,
reggere giustizia nella camera del consiglio,
per non avere atteso la fede di cui si parla,
si videro cadere delle sferzature dalla
suffitta, che facevano timore della sua
caduta - Fu allora, che per misura di
prudenza, feci allontanare il pubblico,
e papai i miei colleghi a tenere un
dienza nella succannata sala della
nuova, adattandosi alla meglio.

Di questo avvenimento gliene ho partecipato
nel suo perche si aveva momentanea-
mente a verificare l'occorrenza, sia per

Al. Ignazio

Il Signor Intendente della
Provincia di Capitanata in

Foggia

Tav. III - Missiva del Tribunale di Commercio datata 11 aprile 1851. A.S.F.G., Trib.le di Commercio, B. 256, f. 2.

Dell'anno 1815 altri fogli d'udienza sono stilati in Foggia, Lucera, Troia e San Marco in Lamis; presidente del Tribunale di Commercio è sempre Michele de Masellis, giudici: Nicola Vergori, Bartolomeo Iacuzio, Luigi Santillo, Gennaro Galante, regio procuratore Domenico Bianco, cancelliere Casigli.⁶¹

Per quanto riguarda il biennio 1816 - 1817, invece, il Tribunale di Commercio sarà presieduto da Fabrizio Petitti ed a volte dal vice presidente Nicola Vergori; tra i vari giudici impegnati nelle cause abbiamo: Luigi Santillo, Michele Caso, Luigi Siniscalchi, Giuseppe Tantoja, Gaetano Tavassi, Giacomo Urciuoli, Beniamino Giovinale e Cataldo Gioia; cancellieri: Casigli e Festa e sostituto cancelliere P. Manula.⁶²

Il volume della cause trattate da questo primo Tribunale di Commercio itinerante, almeno dai " fogli d'udienza " a noi pervenuti, sembra attestarsi intorno ad un centinaio di procedimenti all'anno.⁶³

⁶¹ ibidem, Fogli d'udienza, B. 2, fasc. 3, anno 1815.

⁶² ibidem, Fogli d'udienza B, 2 , fasc. 4, 5 e 6, anni 1816 e 1817.

⁶³ ibidem, Fogli d'udienza BB. 1- 2, anni 1813 - 1817.

CAPITOLO II

*Dalla Restaurazione Borbonica
all'Unità d'Italia*



Terminata la proficua parentesi del periodo francese nel regno di Napoli, dopo il trattato di “Casalanza” del 20 Maggio del 1815 e la cessione ai Borboni della città di Napoli e delle sue fortificazioni, avvenuta pochi giorni dopo le significative innovazioni apportate nel regno dai Bonaparte alla struttura amministrativa dello Stato non furono soppresse al loro ritorno sul trono dai Borboni.⁶⁴

Per quanto riguarda il campo giudiziario, nella nostra provincia sarà riconfermata la presenza di un Tribunale di Commercio, la cui sede sarà poi definitivamente stabilita nella città di Foggia.

La nuova legge sull'ordinamento giudiziario, emanata il 28 maggio del 1819, determinava che...“vi sarà un tribunale di commercio in ciascuno de' luoghi, che saranno da Noi designati. Ogni tribunale di commercio sarà composto di un presidente, e di quattro giudici, di tre supplenti, e di un cancelliere. Il presidente, i giudici, ed i supplenti saranno eletti da Noi dal ceto de' negozianti. I giudici ed i supplenti saranno biennali. Il presidente sarà annuale: ma potrà essere riconfermato. Nelle cause di competenza de' tribunali commerciali, nelle quali la legge richiede l'intervento del Ministero pubblico, le funzioni ne saranno adempiute dall'ultimo de' giudici in ordine di nomina. Tutti gli affari dipendenti da atti di commercio, così di terra, che di mare, saranno di competenza de' tribunali di commercio. I tribunali di commercio giudicheranno in prima, ed in ultima istanza: 1° tutte le dimande, il cui oggetto non eccederà il valore di dugento ducati; 2° tutte quelle, in cui le parti, prevalendosi de' loro diritti, avranno dichiarato per iscritto di voler essere giudicati definitivamente, e senza appellazione. Le altre sentenze de'

⁶⁴ “Del resto, della bontà di quell'opera legislativa, quale miglior prova se non il fatto che essa rimase e fu adottata dalla restaurazione borbonica” cfr. M. Monti “Intorno a quattro recenti volumi”, in “Iapigia. Organo della R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie”, nuova serie, anno XII (1941), p. 288.

tribunali di commercio saranno appellabili. L'appello si produrrà presso quella gran Corte civile, nella cui giurisdizione si trova il tribunale di commercio, che ha profferita la sentenza. Ogni sentenza profferita in prima istanza da un tribunale di commercio sarà messa in esecuzione, anche in caso di appello, purché sia data cauzione. Sarà nelle facoltà del tribunale farla eseguire provvisoriamente, anche senza cauzione, qualora siavi documento non impugnato, o precedente sentenza di condanna non appellata. I tribunali di commercio giudicheranno parimenti, a' termini de' tre precedenti articoli, le cause che insorgeranno per contratti seguiti nelle pubbliche fiere e mercati, salvo le disposizioni contenute nel numero 16 dell'articolo 22 della presente legge.”⁶⁵

Quest'ultimo articolo prevedeva la competenza su: “quistioni sui contratti seguiti nelle fiere, o ne' mercati, durante il loro corso, e purché versino sopra oggetti trasportati, e contrattati in dette fiere e mercati.”⁶⁶

Per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale di Commercio di Foggia nel 1826 erano stati destinati anche alcuni agenti della Gendarmeria Reale di Foggia.⁶⁷

Alcuni significativi atti del Tribunale di Commercio di Foggia si conservano ancora sulla competenza di questa particolare magistratura, come alcuni documenti relativi all'avocazione di vertenze concernenti il naufragio... “della nave napoletana denominata la Sfige” riparata nel porto di Manfredonia nel gennaio del 1846 ed altra concernente una vertenza contro tal Nicola Delli Muti trasmessa dal Giudicato Regio del Circondario di Vico del Gargano nel dicembre 1857.⁶⁸

Nell'archivio dell'antico Tribunale di Commercio di Foggia si conserva anche, dell'anno 1845, un intero... “incarto sul conflitto di competenza elevato dal Sig. e Intend. te della Prov. cia di Cap. ta nella causa agitata nel Tribunale di commercio tra Vincenzo Vaninotti Tenore del Real teatro di Foggia e Berardo Winter Impresario dello stesso.”⁶⁹

⁶⁵ “Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie”, anno 1817, n. 101, “Legge organica dell'ordine giudiziario”, n. 727 del 29 maggio 1817, pp.597 e seguenti, Titolo V “De' tribunali di commercio”, artt. 60 - 69, pp. 609 - 611.

⁶⁶ ibidem, art. 22, n. 16, p. 602.

⁶⁷ A. S. FG. Tribunale di Commercio, B. 140, fasc. 323, anno 1826, “Comunicazione del capitano comandante la 13^a Compagnia della IV Sotto - ispezione della Gendarmeria Reale e ausiliaria per la destinazione di suoi sottoposti per l'esecuzione di sentenze del Tribunale”.

⁶⁸ ibidem, rispettivamente B. 135, fasc. 60, per il naufragio della nave “Sfige” e B. 136, fasc. 188 per la causa contro il Delli Muti.

⁶⁹ ibidem, “Registri vari”, 1818-1862, B. 1, Volume intestato: “Dal 1845 in poi - Corrispondenza relativa agli Stati delle cause”, (vecchia collocazione).

Per quanto riguarda la corte competente agli appelli proposti avverso sentenze del Tribunale di Commercio di Foggia, la succitata legge del 29 maggio 1817 dettava che... “L'appello si produrrà presso quella gran Corte civile, nella cui giurisdizione si trova il tribunale di commercio, che ha profferita la sentenza”, che nel caso di Foggia era la Gran Corte Civile di Napoli; era possibile anche il ricorso alla Corte Suprema di Napoli, ovvero la Corte di Cassazione.⁷⁰

I conflitti di competenza tra i tribunali civili o di commercio erano pure giudicati dalla Gran Corte Civile.⁷¹

A causa del notevole numero di procedimenti pendenti presso la Gran Corte Civile di Napoli con decreto reale del 9 aprile 1834 fu istituita una “Camera provvisoria” di questa Corte, con la durata di un anno.⁷²

Il Consiglio provinciale di Capitanata aveva più volte inviato suppliche al re per l'istituzione di una sezione della Gran Corte Civile di Napoli a Foggia ed avanzò una nuova petizione nel 1844, ma il sovrano si limiterà a richiedere un rapporto sulla questione al ministro di grazia e giustizia.⁷³

⁷⁰ Cfr. gli artt. 131 e seguenti della già cit. legge del 29 maggio 1817. Vedasi pure: G. De Thomasis “Della Gran Corte di Cassazione ultimamente denominata Suprema Corte di Giustizia”, in “Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti”, I, Napoli, 1832.

⁷¹ “Le Gran Corti Civili giudicavano delle sentenze appellabili pronunziate dagli arbitri e dai tribunali di commercio e dei conflitti di competenza fra tribunale civili o di commercio sottoposti alla loro giurisdizione”, cfr. F. Cammisa “La giurisdizione delle Gran Corti Civili ed il pensiero giuridico di Michele Agresti”, in “Il mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni”, a cura di A. Massafra, pp. 519 - 532. Per la documentazione della Gran Corte Civile di Napoli, ove possono trovarsi i procedimenti del Tribunale di Commercio oggetto di appello, vedasi: A.S.NA, Gran Corte Civile di Napoli, buste 1054 e voll. 150 (1817-1865).

⁷² A.S.FG, Giornale degli Atti dell'Intendenza, anno 1834, n. XV, pp. 90-91, n. 43.

⁷³ ibidem, anno 1845, n. 7, I° Ufficio Segretariato Generale, Risoluzioni Sovrane su Voti del Consiglio Generale delle Province per la Sessione del 1844. n. 7 “ Il Consiglio provinciale ha ripetuto il voto da più anni espresso e sempre nel Real Nome rinviato al Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia per ottenere il trasferimento in Foggia di una Camera della Gran Corte Civile di Napoli. S.M. ha ordinato dal sopraddetto suo Ministro le sia rassegnato rapporto” ed anche: Giornale degli Atti dell'Intendenza, , anno 1845, n. 9, p. 72, n. 7. Peraltro, già nel 1806 si era tentato di avere in Foggia la sede di un “ Tribunale detto inappellabile, perché per quello di prima istanza se si adotta di mettersene più d'uno nella stessa Provincia, Foggia l'avrà naturalmente. Pel detto Tribunale inappellabile non è tanto Lucera che fa la guerra, quanto è Trani ”, cfr. lettera dell' Arcivescovo Gian Gaetano Del Muscio “ A' Signori Amministratori della Città di Foggia “, in A. S. FG, Archivio Storico del Comune di Foggia, Parte I°, n. 7, lettere relative al mastrogiurato Giovanni Battista Ricciardi, n. 97, f. 169 v.

Ancora sulla competenza dei giudizi, con una comunicazione del 18 luglio del 1846 indirizzata al Presidente del Tribunale di Commercio di Foggia da parte del “Ripartimento affari civili” del “Ministero e Real Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia” veniva enunciato che... “Nel Consiglio Ordinario di Stato del 7 andante Sua Maestà spiegando le disposizioni dell’art. 120 della legge de’ 29 Maggio 1817 si è degnata dichiarare che secondo lo spirito delle leggi organiche giudiziarie delle due parti del regno del 1817 e 1819 appartengono sempre al Tribunale Civile in Napoli ogni giudizio di rinvio dietro annullamento di sentenza di Tribunale di Commercio di questa parte del regno, come pei Domini oltre il faro si appartiene al Tribunale Civile di Palermo. Nel Real Nome le partecipo tale Sovrana determinazione per intelligenza e norma di codesto Collegio”.⁷⁴

Del Tribunale di Commercio di Foggia si conserva ancora il... “Registro delle opposizioni e degli appelli” dal 1818 al 1856.⁷⁵

In questo registro l’annotazione più antica si riferisce ad un “atto di appello” prodotto da tal “Giuseppe Palatella, proprietario di Manfredonia” avverso una sentenza del Tribunale di Commercio residente in Foggia emessa in data 3 novembre del 1818.⁷⁶

Gli ultimi due articoli della “Legge organica dell’ordine giudiziario” prevedevano che... “I giudici de’ tribunali di commercio pronunzieranno almeno col numero di cinque. Le funzioni de’ giudici di commercio saranno meramente onorifiche”.⁷⁷

Grazie a successive norme, però, i soli presidenti dei Tribunali di Commercio di Napoli, Messina, Palermo e Trapani riceveranno un compenso per ciascuna udienza da loro presieduta; nel 1824 il presidente del Tribunale di Commercio di Foggia inoltrò una richiesta per estendere tale “gettone” di presenza anche alla sua sede.⁷⁸

I giudici onorari, sia titolari che supplenti, del Tribunale di Commercio di Foggia erano esenti dal servizio attivo della milizia provinciale per tutto il periodo in cui erano in carica.⁷⁹

⁷⁴ A. S. FG. Tribunale di Commercio, B. 135, fasc. 67.

⁷⁵ ibidem, B. 133, fasc. 544.

⁷⁶ ibidem, f. 1.

⁷⁷ “Collezione delle leggi ...”, già cit., anno 1817, n. 101, “Legge organica...”, già cit. n. 727 del 29 maggio 1817, artt. 70 - 71, p. 611.

⁷⁸ Regio Decreto 30 giugno 1818 ed art. 219 della Legge 7 giugno 1819, oltre ad A. S. FG. Tribunale di Commercio, B. 134, fasc. 18, per la richiesta inoltrata nel 1824.

⁷⁹ A. S. FG. Tribunale di Commercio, B. 134, fasc. 8.

I magistrati onorari destinati al Tribunale di Commercio dovevano essere nominati dal re su liste triple formate dai consigli provinciali e composte da negozianti, banchieri e manifatturieri che dovevano però risiedere ed esercitare la loro attività almeno già da cinque anni nella sede del tribunale di commercio; il presidente, però, sarà poi un giudice di carriera.⁸⁰

Infatti, con un regio decreto del 26 novembre del 1855 fu destinato provvisoriamente alle funzioni di presidente del Tribunale di Commercio di Foggia, Giuseppe de Stasi, già giudice del Tribunale Civile di Lecce e poi giudice di Gran Corte Criminale; con regio decreto del 4 novembre del 1857 verrà nominato presidente dello stesso Tribunale Mariano Englen, già giudice del Tribunale Civile di Avellino e poi giudice di Gran Corte Criminale e con regio decreto dell'8 agosto del 1860 l'avvocato Francesco Cangiano, nominato giudice di Gran Corte Criminale, viene destinato in missione a svolgere le funzioni di presidente del Tribunale di Commercio di Foggia; oltre ad altre nomine dopo l'Unità d'Italia, di cui si dirà più avanti.⁸¹

La stessa legge organica dell'ordine giudiziario del 1817 confermava in Lucera la sede di un tribunale civile e criminale.⁸²

⁸⁰ “Collezione delle leggi ...”, già cit., anno 1817, n. 101, “Legge organica...”, già cit. n. 727 del 29 maggio 1817, art. 206. Magistrati di carriera potevano essere nominati anche senza il previsto concorso grazie ad una Circolare emanata il 23 Novembre del 1033 dal Ministro di Grazia e Giustizia, che prevedeva, rifacendosi in parte al Regio Decreto del 17 Settembre 1817, la deroga per l'esame per coloro che... “cariche o professioni, o letterarie produzioni” erano considerati dalla pubblica opinione dei “giurisperiti”, cfr. P. Petitti “Repertorio amministrativo ossia collezione di leggi, decreti, reali rescritti, ministeriali di massima, regolamenti ed istruzioni sull'amministrazione civile del Regno delle Due Sicilie”, Napoli, 1856, Vol. IV, p. 302 e sulle nomine di magistrati privi della laurea: A. S. FG. Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Pubblica Istruzione, B. 5, fasc. 53.

⁸¹ A. S. FG. Tribunale di Commercio, Personale, B. 138, fasc. 268, regio decreto del 26 novembre 1855 per la nomina di Giuseppe de Stasi; B. 138, fasc. 273, regio decreto del 4 novembre 1857 per la nomina di Mariano Englen e B. 138, fasc. 278, regio decreto dell'8 agosto 1860 per Francesco Cangiano.

⁸² Collezione delle leggi...”, già cit., anno 1817, Titolo IV “De’ tribunali civili. In ogni provincia vi sarà un tribunale civile: le residenze saranno le seguenti: Capitanata... Lucera “”, p. 607 e Titolo VI “Delle gran corti criminali. Vi sarà una gran Corte criminale in ogni provincia: avrà la stessa residenza del tribunale civile”, p. 611.

Mentre con un decreto reale del 29 luglio 1817 a Foggia veniva stabilita definitivamente la sede del Tribunale di Commercio di Capitanata.⁸³

Altri Tribunali di Commercio saranno insediati, nei domini al di qua del Faro, sempre nell'anno 1817 in Napoli, ove si tratterà di una riconferma; nel 1819 a Monteleone, l'attuale Vibo Valentia ed a Reggio Calabria e solo nel 1859 in Bari; per i domini al di là del Faro, invece, nel 1819 a Palermo, Messina e Trapani e nel 1859 in Catania.⁸⁴

Foggia, capitale della Capitanata e sede dell'intendenza, orfana dell'abolito Tribunale della Regia Dogana, diventava sede definitiva di un Tribunale di Commercio che non sarebbe stato più itinerante; in tal modo la città era in parte gratificata dall'insediamento del Tribunale civile e criminale in Lucera.

La nuova magistratura speciale, rispondeva pienamente alla vocazione commerciale della nostra città, che, dopo aver avuto conferma nel 1817 della sede della " Società Economica di Capitanata ", nel 1820, con una legge del 12 aprile, otterrà anche la sede di una " Camera Consultiva di Commercio e Borsa

⁸³ ibidem, Regio Decreto del 29 luglio 1817, art. 1 " Nella Provincia di Capitanata vi sarà un Tribunale di Commercio. La sua residenza sarà in Foggia " ed anche: " Giornale dell'Intendenza di Capitanata ", anno 1817, n. 91, p. 461 in cui L'intendente di Capitanata comunicava in data 6 settembre del 1817... " A' Signori sotto-Intendenti, e Sindaci della Provincia " che " Con Real decreto del 29 Luglio corrente anno S. M. D. G. si è degnata stabilire un Tribunale di Commercio in questa Provincia colla residenza in Foggia, ed a posta corrente S. E. il Ministro degli affari interni me ne ha rimessa copia. Sarà della loro attività diffonderne la notizia, acciò ognuno sia grato a questo nuovo tratto di Sovrana beneficenza, giacché i litiganti avranno nel seno della Provincia un Tribunale stabile per gli affari di Commercio ". Un autore locale, Ferdinando Villani, che fu anche giudice del Tribunale di Commercio e passato poi fra i ruoli della magistratura ordinaria chiuderà la sua carriera come consigliere della Corte d'Appello di Napoli, scrive nel 1876, in "La Nuova Arpi...", già cit. che... " Ottenne Foggia in tal tempo un tribunale di commercio con decreto del 10 di dicembre 1817 ", ma, come abbiamo visto, la " Collezione delle Leggi... " ed il " Giornale dell'Intendenza di Capitanata " sopracitati riportano altra data.

⁸⁴ ibidem, rispettivamente: per Napoli, regio decreto del 20 giugno 1817; per Monteleone (Vibo Valentia), regio decreto 6 aprile 1819; per Reggio Calabria, regio decreto 15 giugno 1819; per Bari, regio decreto dell'1 febbraio 1859; per Palermo, Messina e Trapani, articolo 77 della " Legge organica dell'ordine giudiziario pe' Reali Domini oltre il Faro " del 7 giugno 1819; per Catania, regio decreto del 20 luglio 1859. Sulla documentazione superstite dell'altro Tribunale di Commercio che sarà presente nella nostra regione nel secolo scorso, ovvero quello con sede in Bari, che funzionò per circa un ventennio, vedasi: Archivio di Stato di Bari, Tribunale di Commercio, Voll. 1 - 61, anni 1860 - 1888, sentenze ed inventario sommario ed anche F. Martino " Botteghe e bottegai nell'Ottocento barese. Il Tribunale di Commercio a Bari", Bari, 1994.

Cambi”, fra le più antiche della nostra penisola.⁸⁵

L’istituzione definitiva del Tribunale di Commercio a Foggia, oltre alla più antica tradizione forense collegata alla presenza del Tribunale della Dogana, candidavano la città di Foggia anche a sede di alcune cattedre universitarie, fra cui una in materie giuridiche, che sarà istituita con un decreto dell’ottobre del 1858.⁸⁶

Peraltro, scuole private di diritto commerciale sorsero nel secolo scorso sia a Foggia, per la presenza del Tribunale di Commercio, che in Lucera, presso tal Domenico Bali.⁸⁷

Circa due anni dopo l’insediamento del Tribunale di Commercio a Foggia, con la ventata liberale del 1820 e la concessione della costituzione nel Regno di Napoli, fu nominato nuovamente ministro di grazia e giustizia l’avvocato foggiano Francesco Ricciardi, che rivestì questa carica esattamente dal 6 luglio al 18 dicembre del 1820.⁸⁸

In questo breve periodo il Ricciardi preparò anche un nuovo progetto di legge organica dell’amministrazione giudiziaria.

Questo progetto, divenuto poi un disegno di legge, fu presentato nel novembre del 1820 ed era preceduto da una relazione in cui il ministro aveva ripreso a favore di Foggia l’annosa questione sulla sede del Tribunale Civile e Criminale di Capitanata... “Per ciò che riguarda le sedi dei tribunali, non ho consultato che il comodo dei litiganti. Così per la Capitanata, San Severo e Foggia sono le due sedi più comode, quella per la parte settentrionale e questa per la meridionale. È ben vero che Lucera, più che Foggia, è vicina al Fortore, che limita la Capitanata nella parte occidentale; ma tale vantaggio è di poca importanza, giacchè Foggia non ne dista più tanto dal confine orientale verso il mare, e dal confine meridionale, che è l’Ofanto. In Foggia il

⁸⁵ “Collezione delle leggi...”, già cit., “Decreto portante lo stabilimento delle Società Economiche in tutte le provincie di qua del Faro”, n. 675 del 26 marzo 1817 ed ancora “Collezione delle leggi...”, già cit., decreto del 12 aprile 1820 per l’istituzione della “Camera Consuntiva di Commercio e Borsa Cambi” in Foggia. In particolare vedasi pure: C. de Leo “La Società Economica di Capitanata...”, Foggia, 1998.

⁸⁶ Cfr. C. de Leo “Cattedre accademiche ed universitarie a Foggia nei secoli XVIII - XIX”, Foggia, 1991, pp. 60 e seguenti. Regio decreto del 12 ottobre 1858, pubblicato anche in: A. S. FG. “Giornale dell’Intendenza di Capitanata”, n. VII, anno 1859, luglio, pp.109-110.

⁸⁷ A. S. FG. Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Pubblica Istruzione, B. 42, fasc. 520, “Corso di diritto di Commercio” e B. 43, fasc. 560, “Scuola privata in giurisprudenza accordata a D. Domenico Bali”, cfr. anche: C. de Leo “Cattedre Accademiche ed Universitarie...”, già cit. pp. 60 e 68 in nota n. 12.

⁸⁸ Cfr. C. de Leo “Palazzi e famiglie dell’antica Foggia”, Foggia, 1995”, p. 32.

Quita, 2 marzo 1849

FERDINANDO II.

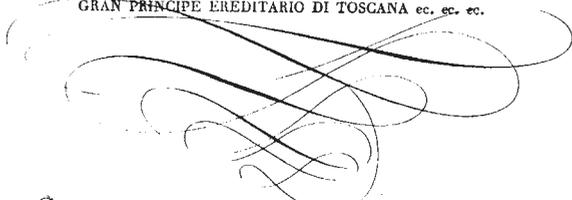
PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE,

DI GERUSALEMME ec.

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.



Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia;

Visto il Nostro Consiglio medesimo;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

ART. I.

Gaetano Barone, nominato Presidente del Tribunale di Commercio in Foggia, in luogo di D. Luigi C. p.

Dono nominati a componenti presso il Collegio medesimo, D. Cesare Buonfigli, D. Michele Botigliani, D. Giovanni del Corso, ed D. Nicola Attarone, in luogo degli attuali componenti.

ART. II.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firmato — FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia

Firmato — *Nicola Figli*

Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri

Firmato — *Spezialetti*

Certificate conforme

Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri

Firmato — *Spezialetti*

Per attestazione conforme

Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia

Nicola Figli

Tav. IV - Decreto di nomina di Gaetano Barone a Presidente del Tribunale di Commercio, 2 marzo 1849. A.S.F.G., Trib.le di Commercio, B. 137, f. 260.

commercio, l'industria, la sede dell'Intendenza richiamano tutta la provincia; in Lucera bisogna andare espressamente. Finalmente a Foggia non vi è necessità di fare nuove spese: il locale vastissimo, che ivi esiste (Palazzo Dogana) si presta a tutt'i bisogni".⁸⁹

Il disegno di legge del ministro Ricciardi non ebbe il tempo di concretizzarsi, perché il parlamento costituzionale del 1820 fu presto travolto dalla reazione.⁹⁰

L'unico Tribunale per Foggia fu quindi quello di Commercio, che ebbe sede dapprima in un vecchio palazzo seicentesco che, completamente restaurato dopo il terremoto che colpì la città di Foggia nel 1731, anche in seguito fu più volte rimaneggiato ed oggi si ammira ancora nell'attuale Vico Campanile, con ingresso al numero civico 9 di questa caratteristica stradina del centro storico.

L'edificio costruito dalla famiglia Polizio, fu poi venduto nella seconda metà del XVII secolo ad Angelo Barone e da questi passò al figlio Francesco Barone.⁹¹

Nel catasto settecentesco della città di Foggia abbiamo... " D.r Fis.co Francesco Barone di Salerno del q(uonda)m Angelo fuoco acquisito anni 42 - Diodato nipote di d(ett)o - Nicola nipote di d(ett)o - Errico nipote di d(ett)o - Giuseppe nipote di d(ett)o - possiede una casa Palaziata dietro la chiesa Madre, nel luogo detto sotto al Campanile congiunta alli stabili di q(uest)o Rev.o Cap.lo... consiste in più membri soprani e sottani... su cui gravano un censo enfiteutico à questo Rev.o Cap.lo".⁹²

Il palazzo passò poi alla famiglia Filiasi, che ne risulta proprietaria con altri immobili nel catasto di Foggia del primo ottocento.⁹³

Il Tribunale di Commercio fu insediato in questo spazioso edificio il 12 Luglio del 1818 e proprio il marchese Giovanni Antonio Filiasi sarà il primo presidente di questa nuova magistratura.⁹⁴

⁸⁹ Cfr. G. Ricciardi " Scritti e documenti vari di Francesco Ricciardi, conte de' Camaldoli, preceduta dalla sua vita scritta da suo figlio Giuseppe e da un'introduzione di Leopoldo Tarantini ", Napoli, 1873, pp. 156-157.

⁹⁰ Cfr. C. de Leo " Storia dell' Amministrazione Giudiziaria...", già cit. p. 54.

⁹¹ Cfr. Archivio Storico Capitolare di Foggia, Sezione II, Patrimoniale, Vol. 12 (ex 99), " Libro Rosso dedicato al Rev.mo Capitolo di Foggia dal Dr. D. Pasquale Manerba A. D. MDCCLXXV, f. 123 ed anche: ibidem, Vol. 1 (ex 31), f. 76.

⁹² Archivio di Stato di Napoli, Serie catasti onciari, Vol. 7040, anno 1741, f. 91 v. , n. 657 ed anche A.S. FG. Dogana, Serie II, B. 202, fasc. 4644, " Catasto di buonatendenza di Foggia", f. 85. Sulla famiglia Barone vedasi: C. de Leo "Palazzi e famiglie dell'antica Foggia", Foggia, 1995, pp. 16 -17 e 18 - 20.

⁹³ A. S. FG. Catasti antichi e provvisori, Vol. 67, f. 288 nn. 2557 - 2560; Cfr. C. de Leo " Palazzi e famiglie ...", già cit. pp. 112 - 118.

⁹⁴ Cfr. F. Villani "La Nuova Arpi...", Salerno, 1876, p. 144.

Nell'occasione, il Vico Campanile, stradina ove era ubicato il palazzo dei Filiasi verrà chiamato: "Vico Tribunale di Commercio".⁹⁵

Ancora verso il 1835, questa via è chiamata "Vico Tribunale di Commercio" in uno "Stradario" effettuato per motivi sanitari.⁹⁶

L'edificio, che passò poi nel 1825 a Domenico Angiulli, ospitò nei suoi vasti appartamenti la sala delle udienze del Tribunale di Commercio ed i suoi uffici che, proprio poco tempo dopo la inaugurazione dei locali, nel 1818, si premunirono di raccogliere tutte le circolari inerenti la nuova magistratura richiedendole al Presidente del Tribunale di Commercio di Napoli.⁹⁷

L'ufficio era fornito anche di un archivio e la cancelleria era tenuta periodicamente ad effettuare statistiche sul lavoro svolto ed a trasmettere gli elenchi completi dei magistrati e del personale al superiore Ministero di Grazia e Giustizia, in Napoli, anche al fine della pubblicazione dei nominativi nell'Almanacco del Regno delle Due Sicilie pubblicato in Napoli direttamente dalla Stamperia Reale.⁹⁸

L'obbligo di trasmettere completi dati statistici sul lavoro e sulla presenza in organico di magistrati e dipendenti restò anche dopo l'Unità; questi prospetti però venivano inviati alla Corte d'Appello delle Puglie con sede in Trani e non più direttamente al Ministero di Grazia e Giustizia.⁹⁹

⁹⁵ A.S. FG. Intendenza e governo di Capitanata, Atti, B.1439, fasc. 3, anno 1820, "Stato denominativo della designazione delle Strade, e nomenclativo di q.to Comune, che anni sono fu formato dal medesimo; nonché quello che si à presentemente adottato per tal soggetto - Designazione della Strada, e Nomenclatura. n. 250 - Anni sono formata - Vico del Campanile. Ora adottata - Vico Tribunale del Commercio".

⁹⁶ ibidem, Intendenza e Governo di Capitanata, Affari Comunali, Serie I, B. 168, fasc. 248, "Parrocchia della Basilica... Stradario 1°".

⁹⁷ ibidem, Tribunale di Commercio, B. 130, fasc. 4 e fasc. 3, contenente copia autentica di "Disposizioni al Tribunale di Commercio di Napoli per la formazione delle piante organiche della cancelleria dell'ufficio". Sulla proprietà dell'edificio vedasi: A. S. FG, Intendenza di Capitanata, Opere Pubbliche Comunali, B. 20, fasc. 339.

⁹⁸ ibidem, B. 135, fasc. 51, B. 134, fascicoli 33, 43; B. 137, fasc. 219, "Istruzione del Ministero e Reale Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia sulle modalità da seguire nell'indicazione negli stati mensili delle cause e delle questioni trattate dalle corti" e B. 139, fascicoli n. 307, Vol I e n. 308, vol. II. Per l'archivio del Tribunale di Commercio vedasi: A. S. FG. Intendenza di Capitanata, Opere Pubbliche Comunali, B. 21, fasc. 351 quater, f.1 ed anche: Tribunale di Commercio, B. 133, fasc. 560, "Inventario redatto dal cancelliere titolare Sisto Granelli nel 1884", f. 25, sez. 9, "Camera d'archivio".

⁹⁹ ibidem, B. 130, fasc. 534, "Registro di corrispondenza", 1862 - 1866, n. 36 del 19 maggio 1862 e seguenti.

I dipendenti, peraltro, erano tenuti alla stretta osservanza dell'ordine gerarchico per la trasmissione di suppliche, richieste ed altro.¹⁰⁰

Una biblioteca era annessa al Tribunale di Commercio; al presidente venivano inviate regolarmente anche le pubblicità per l'acquisto di volumi attinenti le materie di competenza del Tribunale.¹⁰¹

Questi inviti all'acquisto di volumi venivano trasmessi dal superiore Ministero di Grazia e Giustizia, o dagli autori stessi, oltre a richieste di abbonamento a riviste specializzate, di cui a volte si allegavano anche piccole pubblicità a stampa.¹⁰²

Presso il Tribunale si conservavano anche, almeno fino al 1884, l'intera collezione, formata da ben 95 volumi, di tutte le " Leggi dell'antico Regno delle Due Sicilie a partire al 1806 fino al 1860 ", oltre a 5 volumi del " Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia per gli anni dal 1880 al 1884 ", 21 volumi del " Bollettino Demaniale dal 1864 al 1884 ", 15 volumi del " Calendario Generale del Regno d'Italia dal 1856 al 1877 ", 5 volumi dell' " Annuario Giudiziario dal 1864 al 1885 ".¹⁰³

Il governo Napoletano aveva trasmesso periodicamente e gratuitamente al Tribunale tutti i bollettini delle leggi emanate dal 1806 al 1860.¹⁰⁴

Di diverso avviso fu il nuovo governo Piemontese che nel 1862 rispose negativamente ad una richiesta del Presidente del Tribunale di Commercio di Foggia mirata all'invio gratuito della Gazzetta Ufficiale del Regno.¹⁰⁵

¹⁰⁰ ibidem, B. 137, fascicoli nn. 219 e 223.

¹⁰¹ ibidem, B. 133, fasc. 560, " Inventario redatto dal... ", già cit., f. 31, sez. 11, " Leggi Decreti... " e f. 34, " Libri esistenti in Cancelleria. un codice civile, un codice di procedura civile, un antico codice di commercio, un nuovo codice di commercio, un regolamento giudiziario, un regolamento per l'esecuzione della legge 29 giugno 1882... codici ed altro esistente nel Gabinetto del Presidente e della Biblioteca del Tribunale".

¹⁰² ibidem, B. 135, fasc. 68, contenente anche n. 2 volantini pubblicitari, fasc. 95; B. 136, fascicoli nn. 135 e 159 ed anche B.130, fasc. 534, " Registro di corrispondenza ", 1862 - 1866, nn. 119 e 128 del 1863. Inoltre, nel " Giornale degli atti dell'Intendenza di Capitanata " dell'anno 1841, n. 22, conservato presso l'A. S. FG. a p. 193 veniva pubblicizzata una " Biblioteca di Commercio " curata da tal Giovanni Bursotti... " La Biblioteca di Commercio verrà data fuori a dispense di 70 ed 80 pagine ciascuna, e con intervallo di un mese prossimamente ".

¹⁰³ ibidem, B. 133, fasc. 560, f. 30, nn. 1 - 5.

¹⁰⁴ ibidem, BB. 134 - 137, per le varie missive che accompagnavano la trasmissione della " Collezione delle leggi del Regno di Napoli " al Tribunale di Commercio di Foggia.

¹⁰⁵ ibidem, B. 130, fasc. 534, " Registro di corrispondenza ", 1862 - 1866, n. 33 (in partenza) del 16 maggio 1862, per la richiesta e n. 33 (in arrivo) del 14 giugno 1862, per la risposta.

Al Tribunale di Commercio di Foggia non restò altro che effettuare l'abbonamento alla "Gazzetta Ufficiale" direttamente presso la tipografia "G. Favale e &" con sede in Torino.¹⁰⁶

Varia è la corrispondenza relativa al mobilio ed alla stato di manutenzione generale degli uffici del Tribunale di Commercio, in data 18 novembre 1818... "Luigi Fuiano maestro falegname" esponeva all' Intendente di Capitanata... "che essendo stato chiamato a fare quanto occorreva per riguardo alla sua arte nella formazione del Tribunale di Commercio di questo Comune; Egli ci si prestò con tutta l'esattezza, impegnando materiali e magistero opportuno: terminata l'opera, che gli fu richiesta, risultò creditore di circa ducati settecento, di cui trecento ne ricevè sulle prime, e quattrocento altri ducati se ne deve ora conseguire".¹⁰⁷

Ancora il 10 Marzo del 1826 il Presidente Roberto Siniscalco scrive all'Intendente di Capitanata... "Il locale del Tribunale di Commercio di proprietà degli eredi del Sig. D. Vincenzo Angiulli manca di tutte le manutenzioni necessarie, quindi è d'uopo che le medesime siano dal Sig. Sindaco eseguite a spese del proprietario. Ciò posto prego la di lei giustizia a dare le analoghe disposizioni, giacchè malgrado tutte le premure fatte all'attuale proprietario, come ancora al precedente Sig. Marchese Filiasi, non si sono potute ottenere le riparazioni surriferite, che sono urgentissime".¹⁰⁸

L'Intendente di Capitanata, il giorno dopo, l'11 Marzo, girava il sollecito al Sindaco di Foggia... "la prego di far sentire al proprietario del locale, o suo agente, che disponga subito l'esecuzione de' restauri che vi occorrono, in opposto saran fatti dall'importo dell'affitto".¹⁰⁹

Nel gennaio del 1827 il Presidente del Tribunale scrive direttamente al Sindaco di Foggia facendo presente che... " I pavimenti e le vetrate del Palazzo del Tribunale di Commercio sentono il bisogno preciso di riparazione... si fa ancora riflettere che ... si deve ancora fornire questo Tribunale di due bracieri", suggerendo di scalare l'importo delle riparazioni dalla pigione che si paga al proprietario dell'edificio Angiulli.¹¹⁰

Non avendo ottenuto l'effettuazione delle riparazioni necessarie ai lo-

¹⁰⁶ ibidem, nn. 41 del 15 Aprile 1863, 173 dell' 1 dicembre 1863, 26 del 29 marzo 1867 ed altri.

¹⁰⁷ A. S. FG, Intendenza di Capitanata, Carte varie, già Corrispondenza Amministrativa, B. 255, fasc. 27533.

¹⁰⁸ A. S. FG, Intendenza di Capitanata, Opere Pubbliche Comunali, B. 20, fasc. 338, missiva del 10 marzo 1826.

¹⁰⁹ ibidem, missiva dell' 11 marzo 1826 n. 2914 di prot.llo.

¹¹⁰ A. S. FG. Intendenza di Capitanata, Opere Pubbliche Comunali, B. 20, fasc. 339, "accomodi al Tribunale di Commercio", missiva del 3 gennaio 1827, f. 1.

cali occupati dal Tribunale, nel novembre dello stesso anno il Presidente scrive all'Intendente di Capitanata...“ È più tempo che le si è rapportato il bisogno delle riparazioni che occorrono in questo locale destinato per le funzioni del Tribunale di Commercio. Si è scritto al Sindaco di questa comune, per quanto si sa, il Sindaco ha richiesto di ufficio al proprietario D. Domenico Angiulli, ma niente si è disposto ancora dopo tante insistenze. Intanto sopravvenuti anticipatamente i rigori dell'inverno, con mio rincrescimento devo dire che si soffre infinitamente in questo locale, soprattutto per la mancanza delle lastre ne' balconi. Nell'anticamera della Sala di Udienza precisamente, ove d'ordinario il Tribunale si raccoglie, e nella Sala mancano intieramente. Il pavimento in vari punti è scomposto di mattoni”, nel successivo mese di dicembre...“ Con questa occasione le partecipo che sin dall'installazione questo Tribunale è sprovvisto di bracieri, e quindi la prego compiacersi disporre onde il Sindaco ne fornisca due, cioè uno per uso della Cancelleria e l'altro per la Camera di Consiglio”.¹¹¹

Il Sindaco di Foggia scrisse comunque all'allora proprietario del palazzo, il signor Domenico Angiulli di Ascoli Satriano, intimandogli di provvedere alle riparazioni necessarie all'immobile da lui affittato al municipio di Foggia ed occupato dal Tribunale di Commercio, altrimenti si sarebbe provveduto ad effettuare lo stesso le riparazioni detraendone poi la spesa dalla pigione.¹¹²

Lo stato generale del palazzo dell'Angiulli doveva essere veramente pessimo, infatti...“a circa le tre antimeridiane” del 17 gennaio del 1830, avvenne...“una sprofondazione avanti gli stabili di D. Domenico Angiulli nella Strada S. Domenico, che per la sua vastità mette orrore a chiunque s'imbatte in vederla”; nella disgrazia perì anche una donna, moglie del sarto Emanuele Conte.¹¹³

Il Sindaco scrisse lo stesso giorno all'Intendente che la...“causa di si inopinata sprofondazione... ha potuto derivare dalla insinuazione delle continue acque cadute, le quali, combinandosi coi vuoti che sono sottoposti alle cadenti fabbriche del signor Angiulli” provocarono il crollo del pian terreno del palazzo in via San Domenico; l'Intendente, due giorni dopo ordinò al primo cittadino l'immediata riparazione dei luoghi a spese del proprietario signor Angiulli.¹¹⁴

I locali dello stesso palazzo Angiulli occupati dal Tribunale di Commercio non furono coinvolti nel crollo, ma sicuramente la disgrazia contribuì anche a revocare da parte del Comune il contratto di affitto con l'Angiulli e nello

¹¹¹ ibidem, missiva del 15 novembre del 1827, f. 3.

¹¹² ibidem, f. 5.

¹¹³ ibidem, B. 21, fasc. 359.

¹¹⁴ ibidem.

stesso anno 1830 gli uffici del Tribunale di Commercio saranno trasferiti nell'edificio che ospitava le carceri di Foggia, costruzione che esisteva di fronte all'ex Distretto Militare e che appare indicata in una pianta ottocentesca della città di Foggia realizzata da Luigi Mongelli.¹¹⁵

In questa pianta di Foggia l'edificio, di forma quadrangolare e con un cortile interno, è indicato nella didascalia come "Tribun.le di Com.cio e Carcere".¹¹⁶

Del resto, già nei primi mesi del 1829 l'Intendenza di Capitanata aveva proceduto all'appalto per i lavori occorrenti per stabilire... "Nel terzo piano dell'edificio delle prigioni centrali in questa città... il Tribunale di Commercio".¹¹⁷

La costruzione delle prigioni, colpita dai bombardamenti aerei nel corso dell'ultimo conflitto mondiale e seriamente danneggiata, fu poi completamente rasa al suolo.

Il presidente Carlo Vincenzo Barone scriveva il 10 agosto del 1829 all'Intendente di Capitanata... "Avendo preinteso essersi da lei disposto il passaggio di questo Tribunale dal solito locale in quello delle carceri centrali, mi occorre farle osservare, che l'Officina di questa Cancelleria trovasi sfornita di mobili per uso dell'archivio, giacchè le poche carte finora esistenti si sono conservate in due stipi a muro che esistono in questo locale. Aumentandosi la mole delle carte, e non essendovi nella nuova destinazione di questa cancelleria opportunità di così dette stipi a muro, così la prego ordinare che la medesima sia provvista di due armadi per uso dell'archivio. Metto ancora alla di lei conoscenza che questo Tribunale nella sua installazione non fu provveduto di bracieri, che indispensabilmente bisognano, specialmente nella circostanza di essere il fabbricato di nuova costruzione e fuori l'abitato. Quindi la prego similmente disporre che sia fornito di due bracieri, cioè uno per uso del Tribunale, ed un'altro per la Cancelleria".¹¹⁸

Poco dopo l'Intendente rispose che il Tribunale all'atto del suo insediamento era stato regolarmente fornito dei... "mobili più necessari... di registri, ed altre carte necessarie alla Cancelleria" e che... "in Luglio 1819 il Presidente

¹¹⁵ Museo Civico di Foggia, Pianta di Foggia realizzata dall'architetto Luigi Mongelli nel 1839. Pubblicata anche in: C. de Leo "Foggia origine e sviluppo urbano", Foggia, 1991, Tav. XXXIII, p. 161. Sulla realizzazione di questa pianta vedasi pure: A. S. FG, Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, S. I, B. 171, fasc. 349 e Serie II, B, 379, fasc. 1397.

¹¹⁶ ibidem, "Edifici, Strade e Luoghi rimarchevoli", lettera "C".

¹¹⁷ A.S.FG, Intendenza di Capitanata, Atti, B. 256, fasc. 2, lettera A, manifesto.

¹¹⁸ A. S. FG. Intendenza di Capitanata, Opere Pubbliche Comunali, B. 21, fasc. 351 quater, f. 1.

del Tribunale di Commercio fece conoscere il bisogno di fornirsi di altri mobili il Tribunale medesimo, e specialmente degli armadi e bracieri”, ma purtroppo...“nello stato provinciale non vi erano fondi disponibili” e comunicò infine che avrebbe potuto...“tuttalpiù permettere che si facciano degli stipi nei muri della stanza già destinata per cancelleria del Tribunale, qualora potesse riuscire senza recar danno ai muri stessi”.¹¹⁹

Intanto l'Intendente ordinò alla Direzione Provinciale delle Opere Pubbliche di Capitanata di stilare uno “Stato stimativo del mobilio occorrente nel locale del Tribunale di Commercio di Foggia” che fu regolarmente redatto in data 3 febbraio 1843 dal direttore, l'ingegner Lorenzo Avellino...“un armadio di legno di abete, una scrivania di abete... una bracieria di ottone grande per la camera di consiglio con tutti i ferramenti. Due bracieri ordinari di rame: un tappeto di panno verde nella ruota della camera del consiglio guarnito in giro di fettucce gialle. Quattro tappeti verdi sulle tavola degli impiegati”.¹²⁰

Ma le buone intenzioni restarono sulla carta, perché qualche anno dopo, nel 1846, il Presidente inoltrava ancora richieste all'Intendente...“Nel locale in cui questo Collegio si riunisce per reggere giustizia necessitano alcuni oggetti di cui non mai ne fu provveduto, a quelli poi che trovansi attualmente inservienti all'uso del medesimo, alcuni han bisogno di esser rinnovati, altri pure restaurati, chè essendo stati essi forniti fin dall'epoca della installazione del Tribunale avvenuta nel 1818, si vedono sufficientemente deteriorati in discapito della dignità e decenza del Collegio e della salute ancora degli impiegati di cancelleria. Fra gli oggetti à quali essenzialmente si vorrà provvedere si enumerano i seguenti: un tappeto sulla rotonda nella camera di consiglio, e quattro altri pe tavolini degli impiegati. Tutte le sedie a bracciale han bisogno di essere restaurate. Due bussole a piombo nella camera di consiglio: almeno tre dozzine di sedie e un braciere grande per la camera di consiglio, un armadio per conservare carte e protocolli, che trovansi ben accumulate nel periodo di circa 28 anni, da che questo Tribunale venne organizzato”.¹²¹

Abbiamo notizia delle spese effettuate per l'acquisto di mobili per la cancelleria del Tribunale di Commercio soltanto nel maggio del 1857.¹²²

Ma le lamentele della presidenza del Tribunale non riguardavano solo i mobili ed i tappeti, altri problemi erano sorti già all'atto dell'insediamento degli uffici nell'edificio delle prigioni ed erano stati fatti presente già il 27 novembre del 1830 all'Intendente...“Le presento che dal primo momento di trasferimento in questo locale, tutte le lastre che guardano la parte di borea

¹¹⁹ ibidem, f. 2.

¹²⁰ ibidem, f. 10 ed anche Tribunale di Commercio, B. 135, fasc. 49.

¹²¹ ibidem, f. 11 ed anche: Tribunale di Commercio, B. 135, fasc. 64.

¹²² ibidem, Tribunale di Commercio, B. 139, fasc. 307.

alla giornata si fanno in pezzi, sia per l'impatto del vento, sia per la cattiva costruzione, colla quale sono connesse a' telai. Ciò posto prego la di lei compiacenza a dare delle sollecite disposizioni onde siano riparate le esistenti e ripristinate le distrutte, onde l'empito de' venti dell'attuale corrente stagione non le distrugga interamente, poiché in questo caso il locale addiverrà inabitabile dal Tribunale e dalla Cancelleria"; il 2 dicembre dello stesso anno, l'Intendente ordinerà all'ingegner provinciale Luigi Oberty di dare le opportune disposizioni per le riparazioni ai locali del Tribunale di Commercio.¹²³

Alcuni anni dopo, verso il 1837, nell'ambito di una ristrutturazione di tutta la costruzione, l'Oberty realizzerà anche una pianta per ciascuno dei piani dell'edificio delle Carceri; in quella del terzo piano sono indicati i locali occupati dal Tribunale di Commercio.¹²⁴

Ancora nel settembre del 1841, il Presidente del Tribunale di Commercio scrive all'Intendente di Capitanata... "Lo stato di deteriorazione in cui per i passati uragani si veggono ridotti i diversi locali di questo Tribunale mi mette quell'obbligo di pregarla a volerne disporre i restauri precisamente ne' solai de' balconi e nella soffitta de' corridoi, giacchè nei primi si fracassarono delle lastre, e nelle seconde si osservano schiodate, e pendenti le tele, che le covrivano: non tralasciando farle marcare che il locale destinato per camera di consiglio, pei medesimi inconvenienti esiste in stato decadente, e rendesi umiliantissimo pe' il Collegio che vi si riunisce. In oltre, un cancello di legno che trovavasi fissato sulla gradinata, e che divideva il primo dal secondo piano, si è ora staccato, giace inutile, e non più atto all'uso. Senza tediare intanto con ulteriori dettagli, in generale i suddetti locali hanno bisogno in tutto di urgenti riattazioni, le quali si rendono tanto più necessarie per l'approssimarsi della stagione Invernale, non sarebbero affatto accessibili qualora i medesimi perdurassero nello stato attuale in cui si trovano, ed immediatamente non vi si aggiustassero i suddetti urgentissimi restauri".¹²⁵

Pochi giorni dopo il Presidente aggiornava l'Intendente... "questo Tribunale è stretto ora da altra positiva urgenza, non posso dispensarmi di soggiungere che la volta la quale covre la gradinata, che mena al secondo piano, vedesi oltremodo screpolata, e con sensibili fenditure, per cui bisogna apprestarvi immediatamente quegli opportuni espedienti, senza de' quali potrebbe crollare con funeste conseguenze, rendendosi ormai mal sicuro e ben pericoloso transitare sotto la volta sud.ta, che minaccia rovina".¹²⁶

¹²³ ibidem, Intendenza di Capitanata, Opere Pubbliche Comunali, B. 21, fasc. 354, "Accomodi al locale del Tribunale di Commercio". Sulla figura dell'Oberty vedasi: C. de Leo "Foggia, origine e sviluppo..." , già cit. p. 129 e seguenti.

¹²⁴ ibidem, Intendenza di Capitanata, Atti, B. 262, fasc. 2.

¹²⁵ ibidem, B. 134, fasc. 44, missiva del 2 Settembre 1841.

¹²⁶ ibidem, missiva del 13 settembre 1841.

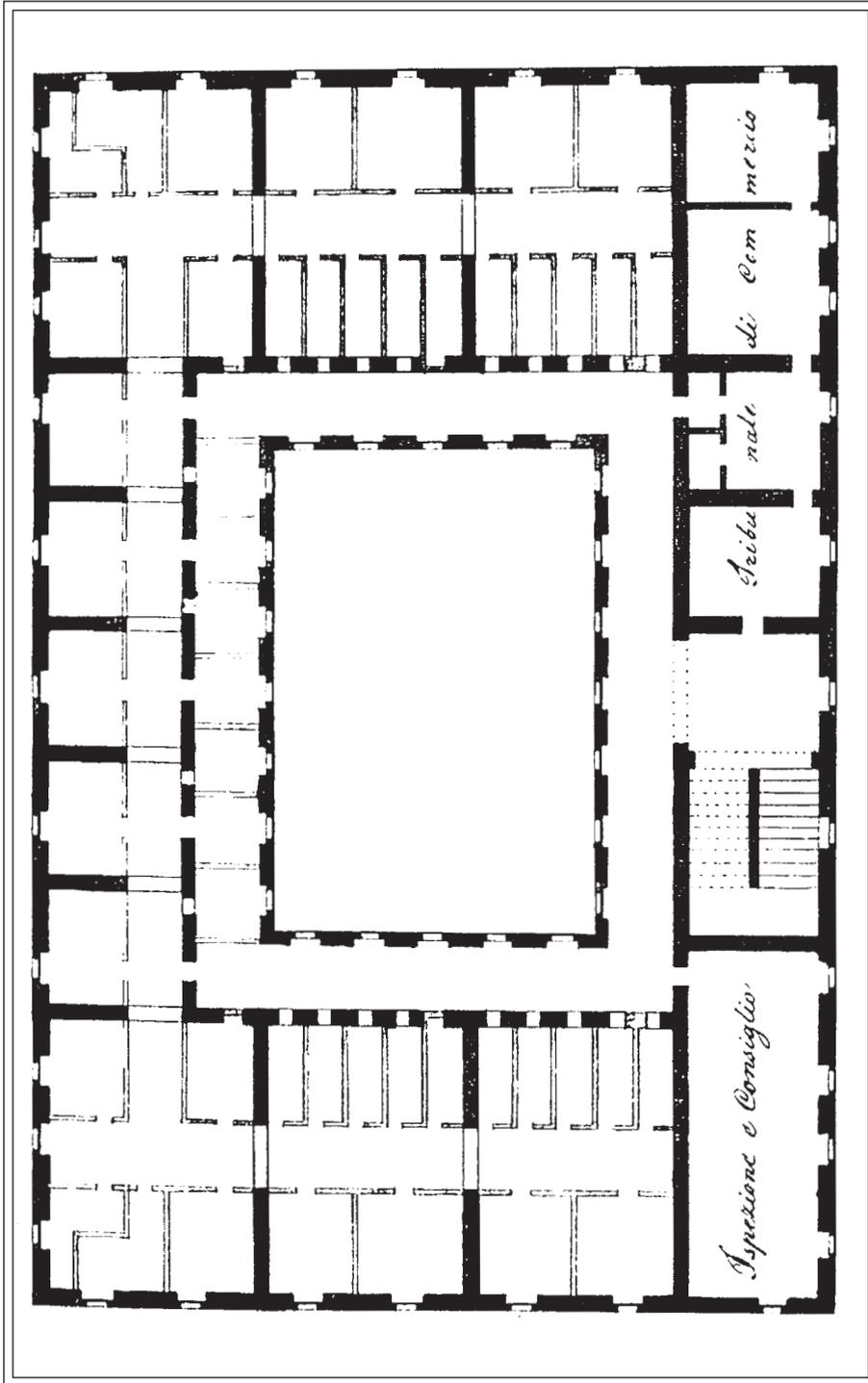
Gli uffici del Tribunale di Commercio subirono altri gravi danni alle strutture dopo alcune precipitazioni meteorologiche dell'estate del 1848; il 21 Luglio di quell'anno il Presidente scriverà ancora una volta all'Intendente di Capitanata facendo presente che...“ La straordinaria grandine che ieri sperimentammo qui, ha fracassate ne diversi locali di questo Tribunale interamente le lastre in tutt'i telai de' balconi esposti a Settentrione. A ciò si aggiunse la impetuosità del vento, che non solo ha rovinati i pezzi d'opera de' balconi suddetti, ma ha strappato ben anche le tele nella soffitta de' porticati. Altre devastazioni pure sono avvenute nelle tettoie de' medesimi, e della Camera di Consiglio, giacchè vi sono percolare le piovane. Stante quindi il suddetto spiacevole succedimento, e stante ancora la sfavorevole situazione del locale di questo Tribunale, la prego disporre che prontamente si occorra ai suddetti urgentissimi e rilevanti restauri col rimpiazzo delle dette lastre, e quant'altro occorre, mentre ogni ritardo mena a positivi inconvenienti tra quali sono rimarchevoli quelli di non aversi più un locale disponibile ove possa reggersi Udienza, e che gli Impiegati di questa Cancelleria nel disagio in cui ora si trovano non potrebbero perdurarsi senza scapitare la loro salute, e d'altronde nè tanto possono comodamente attendere à loro ordinari disimpegni, stante le suddette devastazioni avvenute più d'ogni altro nè locali a tal uopo destinati”.¹²⁷

I locali del Tribunale continuarono ad essere fatiscenti, infatti, nel 1851, il Presidente comunica all'Intendente che il Mercoledì 9 aprile di quell'anno... “ mentre questo Collegio, cui ho l'onore di presiedere, reggeva giustizia nella Camera di Consiglio, per non essere atta la sala di udienza, si videro cadere delle sfabbricine dalla soffitta, che facevano temere della sua caduta. Fu allora, che per misure di prudenza, feci allontanare il pubblico, e passai co' i miei colleghi a tenere udienza nella suaccennata Sala della Ruota, adattandovi alla meglio. Di questo avvenimento gliene do' partecipazione, sia perché si accorra momentaneamente a verificare l'occorrente, sia per farle conoscere quanto di giorno in giorno si rendono sempre più urgenti le riattazioni del locale del Tribunale”.¹²⁸

La situazione diverrà poi veramente insostenibile quando presso l'edificio delle Carceri sarà insediata anche la Caserma delle Guardie Provinciali; nel 1855 il Presidente del Tribunale informava il Direttore del Ministero di Grazia e Giustizia che...“ i lavori pel completamento della Caserma ad uso delle guardie provinciali sono presso che al termine, quindi è che le camere destinate per la sede di questo Tribunale, comunque segregate restassero dall'alloggio

¹²⁷ ibidem, missiva del 21 luglio 1848 a firma del Presidente Anastasio Caso.

¹²⁸ ibidem, missiva datata 11 aprile 1851 a firma del Presidente Anastasio Caso.



Tav. V - Pianta del secondo piano del palazzo delle carceri di Foggia, con l'indicazione dei locali occupati dal Tribunale di Commercio, 1837. A.S.F.G., Intendenza di Capitanata, Atti, B. 256, f.2.

de' militari, pur non di meno sembra non andar esente l'inconveniente che altra volta le sottomisi, cioè quello di doversi immancabilmente avverare una distrazione degl'impiegati della Cancelleria pel rimore che la disciplina militare con se porta, nonché poca decenza al Collegio allorché regge le sue Udienze, e rimane nella Camera di Consiglio per decidere le cause"; il Ministero di Grazia e Giustizia assicurerà il suo interessamento con una missiva del 24 marzo 1855, comunicando al presidente del Tribunale che sulla questione aveva... "nuovamente interessato il Sig.r Direttore del Ministero dell'Interno per quelle avvedenze che crederà opportuno onde eliminare gli inconvenienti che potrebbero aver luogo in pregiudizio dell'amministrazione della giustizia a cagione della prossimità della Caserma Militare col locale ad uso di questo Collegio".¹²⁹

Gli inconvenienti furono risolti qualche anno dopo quando gli uffici del Tribunale di Commercio ritornarono nella loro primitiva sede nel vicolo omonimo, presso la costruzione già appartenuta al Presidente Filiasi.

Questo palazzo, intanto, che come si è già detto era passato verso il 1825 dai Filiasi a tal Domenico Angiulli, fu poi diviso dai suoi eredi ed il figlio Vincenzo vendette la sua parte ad Angela Maria del Gaudio, vedova di Luigi Trifiletti.

Il figlio della del Gaudio, Antonio Trifiletti... "nella sua qualità di procuratore speciale e generale di sua madre... e Vincenzo Campanella fu Luigi 2° Eletto di q(uest)o Comune ff. da Sindaco... in nome e parte dell'Intendente della Provincia" il 30 settembre del 1856 stileranno un contratto di affitto dell'appartamento... "superiore del palazzo della signora del Gaudio sito in questo Comune alla strada Tribunale di Commercio, acquistato dal signor Angiulli di Napoli, e propriamente quell'appartamento superiore a destra della gradinata, che oggi si tiene in locazione dal signor Pietro de Plato, ma con l'esclusione de' membri sottoposti, mezzi dentro al portone, che da costei si tengono egualmente in fitto. L'indicato appartamento superiore... si concede alla Provincia per uso di stabilirvi le Ufficine e sale di Udienza del Tribunale di Commercio residente in questo Capoluogo, giusta le superiori autorizzazioni. La durata di un tale affitto sarà di anni quattro continui e forzosi, i quali avranno il cominciamento nel giorno 9 settembre del venturo anno 1857 ed

¹²⁹ A. S. FG. Tribunale di Commercio, Corrispondenza, 1810-1867, B. 2, fasc. n. 29 del " Reg.o corrispondenza del Pres.te ", (vecchia collocazione), " Copie pel Tribunale al Vico Tribunale di Commercio. Dal 1852 in poi. Corrispondenza relativa al detto locale pel mobilio, ed altro che gli riguarda ", rispettivamente: missive del marzo 1855 a firma del Presidente del Tribunale di Commercio e missiva del 24 marzo 1855 a firma del Direttore del Ministero e Real Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia.

anderanno a terminare agli 8 settembre 1861, epoca in cui la provincia dovrà lasciare vuoto ed espedito l'appartamento anzidetto a favore della locatrice Signora del Gaudio senza esservi bisogno di congedo. Il pigione durante la locazione si è stabilito per annui ducati 160 pagabili in due rate eguali semestralmente, cioè ducati 80 in marzo e simile somma in settembre di ciascun anno, ed in moneta effettiva di argento corrente in Regno. La prima paga quindi avrà luogo in marzo 1858, e così di seguito da sei mesi a sei mesi. Durante il quadriennio della locazione la sig.ra del Gaudio sarà in obbligo di far eseguire in detto appartamento affittato le necessarie riparazioni locative, e specialmente ne tetti, onde evitare che le acque potessero danneggiare le carte conservate in officina. Il presente contratto di affitto s'intende definitivamente conchiuso dopo l'approvazione Ministeriale".¹³⁰

Il contratto fu approvato ed il Direttore del Ministero di Grazia e Giustizia nel settembre del 1857 ... " dovendosi occorrere in Foggia il locale bisognevole per lo asilo dei poveri vecchi, quella Commissione delle prigioni emanava avviso di cedere temporaneamente parte del 2° piano del Carcere Centrale, e precisamente il comprensorio destinato ad uso del Tribunale di Commercio" chiedeva al Presidente del Tribunale di Foggia se ciò era ora possibile.¹³¹

La risposta fu positiva perché gli uffici del Tribunale di Commercio si erano ormai trasferiti presso l'appartamento della vedova del Gaudio e la spesa relativa al trasporto dei mobili sarà approvata nell'ottobre del 1857.¹³²

I locali già occupati dal Tribunale presso l'edificio delle Carceri Centrali furono formalmente consegnati a " D. Francesco Sorge Amm.re della Prigioni " con un verbale del 30 settembre 1857 dal presidente del Tribunale Giuseppe de Stasi; il verbale contiene una descrizione minuta delle varie stanze già occupate dal Tribunale.¹³³

L'anno dopo l'insediamento nell'appartamento della vedova del Gaudio, nell'ottobre del 1858, il comandante delle "Armi della Provincia di Capitanata" pregherà il Presidente del Tribunale di... "aver la benignità disporre che la Ruota del Tribunale di sua lodevole presidenza sia ceduta... nè giorni però in cui non tratterà delle cause" per la riunione del Consiglio di Guerra della guar-

¹³⁰ ibidem, copia del contratto d'affitto depositata presso il Tribunale di Commercio.

¹³¹ ibidem, missiva del "Ministero e Real Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia, Ripartimento 3°, Carico 3°, n. 10093 " del 28 settembre 1859.

¹³² ibidem, missiva dell' "Intendenza della Provincia di Capitanata. 2° Ufficio - Carico. Amministrazione Provinciale, e Lavori Pubblici ", n. 15719 del 24 ottobre 1857.

¹³³ ibidem, "Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade- Direzione de' Lavori Pubblici di Capitanata - Locale del Tribunale di Commercio sedente in Foggia - Secondo Piano del Carcere Centrale " verbale del 30 settembre 1857.

nigione “ tal favore non è che provvisorio” in attesa di...“avere al più presto la mobilia nuova” nel locale della Civitella.¹³⁴

Il Presidente accorderà il permesso a condizione però che il giorno in cui il Consiglio di Guerra si sarebbe riunito non doveva corrispondere a quelli in cui il collegio del Tribunale di Commercio aveva udienza.¹³⁵

Nessun locale del Tribunale di Commercio sarà invece concesso, seppur temporaneamente, nel 1863 al colonnello della Guardia Nazionale di stanza a Foggia per tenervi il consiglio di disciplina.¹³⁶

Nel palazzo ove erano ospitati gli uffici del Tribunale di Commercio, peraltro, proprio l'anno precedente, si era sviluppato un incendio... “ nell'atrio dell'ingresso al Tribunale” ed il Presidente ne dava comunicazione al Prefetto di Capitanata l'1 marzo del 1863.¹³⁷

Alla Deputazione Provinciale di Capitanata il Presidente del Tribunale di Commercio scriveva nell'ottobre del 1865...“onde accorra a fornire i locali del Tribunale di mobiglia... che corrispondono al bisogno del Collegio e suoi dipendenti” ed ancora, alla stessa Deputazione, nel dicembre dello stesso anno...“onde si apprestino ai locali di questo Tribunale quanto abbisogni per decoro, comodità ed altro di che mancano”.¹³⁸

La Prefettura di Capitanata, subentrata all'Intendenza dopo l'Unità d'Italia, nel 1870 effettuava il controllo sul pagamento dell'affitto e della manutenzione del mobilio per i locali occupati dal Tribunale di Commercio; la somma era però a carico dei vari comuni della provincia.¹³⁹

A partire dal 1871, di tutti i mobili esistenti presso gli uffici del Tribunale si tenne un inventario completo che si conservava ancora presso la cancelleria nel 1884.¹⁴⁰

In merito, la Deputazione Provinciale di Foggia scriveva in data 22 marzo 1869, al Presidente del Tribunale di Commercio di Foggia per informarlo

¹³⁴ ibidem, B. 136, fasc. 165, missiva del “ Comando delle Armi della Provincia di Capitanata “ n. 1531 del 12 ottobre 1858. Per il locale detto “Civitella “ vedasi: C. de Leo “ Il Palazzo Civitella “ in “ Palazzi e famiglie dell'antica... “, già cit. pp. 60 - 62.

¹³⁵ ibidem, B. 136, fasc. 165, missiva del Presidente del Tribunale di Commercio datata 13 ottobre 1858.

¹³⁶ ibidem, B. 130, fasc. 534, “ Registro di corrispondenza “, 1862 - 1866, n. 116 del 12 settembre 1863 in arrivo e del 15 settembre 1863 in riscontro.

¹³⁷ ibidem, n. 12 dell' 1 marzo 1862.

¹³⁸ ibidem, n. 133 del 16 ottobre 1865 e n. 166 del 16 dicembre 1865.

¹³⁹ A. S. FG, Prefettura di Capitanata, Serie I, B. 177, fasc. 2750.

¹⁴⁰ ibidem, Tribunale di Commercio, B. 133, fasc. 560, f. 12 r. n. 13 “ inventario dei mobili dello Stato dal 1871 ad oggi (1884)”.

che...“la spesa di pigione e di mobilio de’ locali occupati dal Tribunale ... sono a carico de comuni”.¹⁴¹

In uno “stato di quotizzazione fra i Comuni della Provincia delle lire 5780 per errore pagate dall’Amministrazione Provinciale per la pigione e pel mobilio de locali del Tribunale di Commercio”, ove la somma è suddivisa fra i comuni in base alla popolazione, abbiamo, per citarne solo alcuni: “Foggia, popolazione 34.052, quota 629 lire e 10 centesimi; Cerignola, 21.639, 399 lire e 10 cent.; S. Severo, 17.595, 323 lire; S. Marco in Lamis, 15.350, 283 lire e 10 cent.; Lucera, 14.787, 271 lire e 15 cent.; Manfredonia, 7.812, 144 lire e 15 cent.”.¹⁴²

Il 4 Aprile del 1869, l’Amministrazione comunicava a tutti i comuni della provincia che...“ Con l’art.268 del Regio Decreto su l’ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865 n. 2626, la spesa di pigione e mobilio de’ locali occupati dai Tribunali di Commercio... fu posta a carico dei Comuni. Per errore la Provincia di Capitanata avendo pagato la detta pigione dal 1866 a tutt’oggi e per oggi v’è inteso il periodo locativo in corso, che spira col di 8 settembre 1869, ch’è prudenza e necessità di rispettare per la forza de’ contratti stipulati, che spirano col di 8 settembre 1869; per lo spirito dell’art. 1146 del novello Codice Civile Italiano, uniforme all’art. 1131 delle abolite Leggi Civili Napolitane à diritto ad esserne indennizzata dai Comuni, veri legali debitori. La somma per l’oggetto spesa e da spendersi dalla Provincia dal 1866 a tutto il di 8 settembre 1869 è di Lire 5780 in tutto, per sola pigione però, giacchè per mobilio niente fu speso negli enunciati anni”.¹⁴³

Dal giorno indicato come data di scadenza del contratto di affitto, 8 settembre, lo stesso del contratto stipulato nel 1857 con la vedova del Gaudio, si presume che gli uffici del Tribunale di Commercio occupassero ancora nel 1869 lo stesso appartamento del vecchio palazzo Filiasi.

Proprietario dei locali era però tal Perrone, già indicato in una nota del 22 settembre del 1863 del Presidente del Tribunale al Prefetto di Foggia...“per le disposizioni al proprietario della casa del Tribunale, Perrone, onde adempia agli accomodi necessari nei locali suddetti”.¹⁴⁴

La normativa che prevedeva il riparto fra i vari comuni della nostra pro-

¹⁴¹ ibidem, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Atti, B. 122, anni 1869 - 1872, “Tribunale di Commercio”, f. 2, missiva del 22 marzo 1869.

¹⁴² ibidem, f. 7, “Stato di quotizzazione...”.

¹⁴³ ibidem, missiva a stampa, dell’Amministrazione Provinciale di Capitanata n. 1330 del 4 aprile 1869, indirizzata ai Comuni della Capitanata.

¹⁴⁴ A. S. FG., Tribunale di Commercio, B. 130, fasc. 534, “Registro di Corrispondenza” 1862 - 1866, n.117 del 22 settembre 1863.

vincia dell'affitto dei locali del Tribunale di Commercio diede luogo a vari ricorsi da parte delle municipalità; il comune di Chieuti fece presente come un terzo della quota addebitatagli doveva essere pagato dalla municipalità di Tremiti, in quanto la popolazione di quest'isola gli era stata aggregata erroneamente nel calcolo effettuato.¹⁴⁵

Il Tribunale di Commercio fino alla sua soppressione, avvenuta nel 1888, sarà sempre ubicato in locali presi in affitto; in una relazione relativa a "Sei mesi di amministrazione straordinaria del Municipio di Foggia. Relazione al ricostituito Consiglio Comunale resa dal R.o Commissario D. Vittorio Carletti Consigliere Delegato di Prefettura", pubblicata nel 1897, si parla dei residui attivi provenienti dalla non più dovuta "pigione dei locali e manutenzione mobili del Tribunale di Commercio".¹⁴⁶

L'edificio del Carcere Centrale presso cui fu ospitato per alcuni anni il Tribunale di Commercio fu distrutto dagli ultimi bombardamenti aerei, mentre il vecchio palazzo del marchese Filiasi nel Vico Campanile, il cui toponimo tornò tale dopo il 1888, con la soppressione del Tribunale, resta ancora oggi a testimoniare una parte della nostra storia cittadina.

Attualmente la costruzione, che risulta divisa oggi in vari appartamenti, di forma rettangolare e con un solo piano superiore, si estende fra l'attuale Vico Campanile, C.so Vittorio Emanuele e Vico Ciancarella; l'ingresso principale del palazzo è posto al numero civico 9 del Vico Campanile.

In questa caratteristica stradina del centro storico il palazzo mostra ancora la sua facciata principale, caratterizzata da un grande portale, impreziosito da una decorosa rosta ed affiancato da altre aperture di poco rilievo; il prospetto del piano superiore è movimentato da alcuni balconi, con gli ingressi sovrastati da aggettanti cornici e varie finestre di minor tono; prima del tetto uno spesso cornicione sottolinea la facciata dell'edificio, che mostra, verso l'incrocio tra Vico Campanile e Vico Ciancarella, un luminoso terrazzino protetto da vecchi ferri ed eleganti pilastrini.

Il portale posto al civico 9 immette nel lungo androne dell'ingresso, in fondo al quale parte la scalinata per l'unico piano superiore; superati gli antichi scalini di pietra caratterizzati da una scanalatura per l'acqua piovana, si giunge in un lungo corridoio, dove sono distribuiti gli ingressi di diversi appartamenti e di un circolo privato, che, essendo il primo a destra, occupa oggi i locali che furono affittati dalla vedova del Gaudio per ospitarvi il Tribunale di Commercio.

¹⁴⁵ ibidem, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Atti, B. 122, anni 1869 - 1872, "Tribunale di Commercio", ff. 11 e seguenti.

¹⁴⁶ V. Carletti "Sei mesi di amministrazione straordinaria del Municipio di Foggia. Relazione al ricostituito Consiglio Comunale...", Bari, 1897, p. 30.

Progetto di calendario per le udienze del Tribunale di commercio di Capitanata residente in Foggia l'anno 1858

<u>Genajo</u>	<u>Febbrajo</u>	<u>Marzo</u>	<u>Aprile</u>
2 Sabato	1 Lunedì	1 Lunedì	7 Mercoledì
4 Lunedì	3 Mercoledì	3 Mercoledì	9 Venerdì
7 Giovedì	5 Venerdì	6 Sabato	12 Lunedì
7 Sabato	8 Lunedì	8 Lunedì	14 Mercoledì
11 Lunedì	10 Mercoledì	10 Mercoledì	16 Venerdì
13 Mercoledì	12 Venerdì	13 Sabato	19 Lunedì
15 Venerdì	15 Giovedì	15 Lunedì	21 Mercoledì
18 Lunedì	20 Sabato	17 Mercoledì	23 Venerdì
20 Mercoledì	22 Lunedì	20 Sabato	27 Martedì
23 Venerdì	24 Mercoledì	23 Martedì	27 Giovedì
25 Lunedì	26 Venerdì	27 Sabato	
27 Mercoledì			
29 Venerdì			
<u>Maggio</u>	<u>Giugno</u>	<u>Luglio</u>	<u>Agosto</u>
3 Lunedì	2 Mercoledì	3 Sabato	2 Lunedì
7 Venerdì	4 Venerdì	5 Lunedì	4 Mercoledì
10 Lunedì	7 Lunedì	7 Mercoledì	6 Venerdì
14 Venerdì	7 Mercoledì	9 Venerdì	9 Lunedì
17 Lunedì	11 Venerdì	12 Lunedì	11 Mercoledì
21 Venerdì	14 Lunedì	14 Mercoledì	13 Venerdì
24 Lunedì	16 Mercoledì	16 Venerdì	16 Lunedì
28 Venerdì	18 Venerdì	19 Lunedì	18 Mercoledì
31 Lunedì	21 Lunedì	21 Mercoledì	20 Venerdì
	23 Mercoledì	23 Venerdì	23 Lunedì
	25 Venerdì	27 Martedì	25 Mercoledì
	28 Lunedì	29 Giovedì	27 Venerdì
	30 Mercoledì		30 Lunedì

Tav. VI- Calendario delle udienze del Tribunale di Commercio nell'anno 1858. A.S.F.G., B. 136, f. 167.

Il grande appartamento conserva ancora oggi la tipologia di un ufficio giudiziario; la vasta ed antica aula d'udienza si affaccia all'angolo tra vico Campanile e Corso Vittorio Emanuele, anticipata da altra sala meno grande e da una serie di locali minori ove erano alloggiati gli uffici della cancelleria; in diversi ripostigli si conservano pure alcune scaffalature ricavate nelle spesse pareti divisorie ed utilizzate per l'archiviazione dei fascicoli.

Nessuna memoria toponomastica resta oggi del Tribunale di Commercio, di questa importante magistratura che caratterizzò la vita giudiziaria e commerciale della città nell'ottocento è scomparso anche il titolo stradale, in quanto il Vico Campanile ha ripreso la sua antica intestazione verso la fine del secolo scorso.

CAPITOLO III

L'attività



Il marchese Giovannantonio Filiasi, proprietario nel 1817 del palazzo di Via Campanile, fu il primo presidente del Tribunale di Commercio, egli apparteneva ad un'antica famiglia di commercianti veneti trasferitisi a Foggia e già Consoli della Serenissima Repubblica di Venezia nella nostra città.¹⁴⁷

Il casato dei Filiasi era stato insignito del titolo marchesale da Ferdinando IV di Borbone in quanto ...“ Giovannantonio Filiasi si era fatto garante con altri notabili per un prestito contratto al fine di sostenere le spese relative al matrimonio, avvenuto in Foggia nel 1797, tra il principe ereditario Francesco e l'arciduchessa Clementina d'Austria”.¹⁴⁸

Il Tribunale di Commercio fu insediato effettivamente nella sede foggiana il 12 Luglio del 1818, oltre al presidente Filiasi, giudici titolari furono nominati i signori Giuseppantonio Rosati, Giuseppe Saggese, Nicola Barone e Luigi Biondi, supplenti i signori Giuseppe Cutino, Roberto Siniscalchi e Giuseppe Capozzi.¹⁴⁹

Un autore ottocentesco, Ferdinando Villani scrive che...“ i sopraddetti magistrati prestarono giuramento d'innanzi al segretario generale funzionante da Intendente pel titolare in congedo ed in presenza degli amministratori municipali. L'intendente funzionante disse delle sentite parole in tale occasione, a cui rispose il presidente con frasi adatte. E fu quella per Foggia un'avventura di festa civile onde a vespero ebbe luogo per esultanza una corsa di cavalli e la sera un fuoco artificiato, in mezzo a' concerti delle bande musicali. Le vie della città vennero abbellite da splendide fiaccole nonché d'altre luminarie d'universale

¹⁴⁷ Francesco Filiasi era stato nominato Console della Serenissima Repubblica di Venezia per i territori di Foggia e Bari dall'ambasciatore veneto Cesare Vignola con provvedimento del 1737, cfr. M. Infelise (a cura di) “ Corrispondenza diplomatica veneziana”, Vol. XVI, Roma, 1992, p. 485. Vedasi anche C. de Leo “ Foggia, origine e sviluppo urbano “, Foggia, 1991, p. 75 ed A. S. FG, Dogana, Serie V, B. 135, fasc. 6232. Per notizie più particolari sul casato dei Filiasi vedasi: C. de Leo “ Palazzi e famiglie... “, già cit. pp.112 - 118.

¹⁴⁸ A. S. FG. Dogana, Serie V, B. 44, fasc. 5438 e B. 88, fasc. 5631; divennero poi marchesi di Carapelle dopo aver acquistato quest'ultimo feudo, cfr. A. S. FG. Scritture versate dall'Archivio Notarile nell'anno 1950, B. 17, fasc. 1, ff. 122.

¹⁴⁹ Cfr. F. Villani “ La Nuova Arpi...”, Salerno, 1876, p. 144.

allegrezza, ed innanzi al palazzo del tribunale si ergea sopra un ricco seggio il ritratto del re, cui manifestò quel giorno il Municipio l'animo grato de' Foggiani mercè una rimostranza che i decurioni della città sottoscrissero col sindaco".¹⁵⁰

Lo stesso Villani ci fa sapere che il novello Tribunale di Commercio... "tenne nel mese di Luglio pochissime udienze ciò nondimeno emise circa cento sentenze in periodo così breve".¹⁵¹

Il volume di procedimenti trattati in quel mese è confermato dagli "Stati delle Cause del Tribunale di Commercio di Capitanata sedente in Foggia", da cui ricaviamo che nel mese di Luglio 1818 erano state emesse 34 sentenze definitive ed erano sopraggiunte nel corso del mese 23 cause.¹⁵²

Nell'ottobre del 1817 il ministero di grazia e giustizia aveva indirizzato ai presidenti dei tribunali di commercio, a norma degli articoli 170 e 171 della legge del 29 maggio di quell'anno, una richiesta della pianta organica dell'ufficio e dello... "stato approssimativo degli introiti della Cancelleria per un mese, ed un altro stato degli impiegati attuali, e del soldo, che percepiscono rispettivamente".¹⁵³

L'organico del Tribunale di Commercio non era ancora completo e nello stesso mese di ottobre del 1817, infatti, fra i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Foggia, nel fondo relativo agli "Atti privati registrati", si conserva copia di una istanza di assunzione indirizzata a questo Tribunale, in qualità di "Regio Archiviario", presentata da parte di tal Luigi Vacca, già "Sottocapo di Divisione" presso la "Direzione dei Demani" della provincia di Foggia; la richiesta del Vacca non risulta però esaudita.¹⁵⁴

¹⁵⁰ ibidem , p. 145.

¹⁵¹ ibidem, p. 145, in nota n. 1.

¹⁵² A. S. FG, Tribunale di Commercio, B. 134, fasc. 5, per gli "Stati delle Cause..."; una sentenza in meno, per un totale di 33 emesse nel mese di Luglio del 1818, appare però indicata un elenco completo di tutte le sentenze emesse dal 1818 al 1847, cfr. ibidem, B. 56, fasc. 126, volume delle sentenze relative al secondo semestre dell'anno 1847.

¹⁵³ A. S. FG, Tribunale di Commercio, B. 134, fasc. 3, Ministero di Stato di Grazia e Giustizia - 2° Ripartimento - n. 1708, Napoli, 8 ottobre 1817.

¹⁵⁴ A. S. FG, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Atti privati registrati, B. 229, f. 1, n. 828 del 21 ottobre 1817, "Eccellenza, Luigi Vacca di questo comune di Foggia riverentemente espone a V. E., com'essendosi S.M. benignamente voluto accordare a questo comune l'istallazione del Tribunale di Commercio, così il Supplicante volendo profittare di una tale munificenza, ambirebbe occupare la carica di regio Archiviario in detto Tribunale. Le sue qualità morali potranno essere contestate da quella autorità locale, e da altri Regi impiegati, essendo egli stato occupato nel corso di sette anni nella Direzione de Demani di questa Provincia, ove ha disimpegnato con assiduità, zelo ed attaccamento l'incarico affidatogli di Sotto Capo di Divisione. Quindi l'istante si fa credito chiedere all'E.V. che nell'elezione facenda de' Magistrati, sia anch'egli annoverato tra questi colla carica di Archiviario".

Altra istanza di assunzione al Tribunale di Commercio, ma in qualità di usciere, figura paragonabile all'attuale ufficiale giudiziario, nello stesso periodo, deve essere stata avanzata da tal Gaetano Novi, già cassiere del Giudicato Regio di Foggia, in quanto si conserva un fascicolo di informazioni sulla condotta di questa stessa persona.¹⁵⁵

Nel corso degli anni furono effettuati numerosi concorsi da parte del Tribunale di Commercio, almeno per le qualifiche di usciere e di custode.¹⁵⁶

I concorsi per le assunzioni erano anche sottoposti al controllo del superiore Ministero di Grazia e Giustizia, a cui il Tribunale di Commercio trasmetteva anche le prove d'esame.¹⁵⁷

Personaggi di prestigio della storia foggiana e magistrati fra i più illustri del Regno di Napoli furono presidenti e giudici del Tribunale di Commercio di Capitanata.

Fra i presidenti ricordiamo, nel periodo francese: Michele de Masellis e Fabrizio Petitti e dopo il ritorno dei Borboni: Giovanni Antonio Filiasi 1818-1820; Giuseppe Antonio Rosati 1821 marzo 1822; Giuseppe Cutino aprile 1822-1823; Roberto Siniscalchi 1824 maggio 1826; Domenicantonio Rosati giugno 1826 rinunziatario; Giuseppe Antonio Rosati luglio 1826-1828; Giovanni Antonio Filiasi gennaio 1829 rinunziatario; Matteo Nannarone marzo 1829 dimissionario; Carlo Vincenzo Barone luglio 1829-1844; Michele de Luca 1845; Anastasio Caso 1846-1849; Gaetano Barone marzo 1849 dimissionario; Vincenzo Barisani giugno-dicembre 1849; Anastasio Caso 1850 novembre 1855; Giuseppe de Stasi dicembre 1855 ottobre 1857, che diverrà l'anno seguente presidente del tribunale di commercio di Bari; Mariano Englen novembre 1857 luglio 1860; Francesco Cangiano agosto 1860 rinunziatario; Oreste Cacace settembre 1860; Mariano Englen 1861 rinunziatario; Raffaele d'Errico aprile 1862 rinunziatario; Francesco Dorsa settembre 1863 maggio 1865; Antonio Rizzoni gennaio 1865 aprile 1866; Domenicantonio Figliolia aprile 1866; presidente facente funzione, Nicola Leoncavallo 1867; Casimiro Cuzzo Crea marzo 1868-1869; Salvatore Inghingoli 1870-1876; Carlo Angiolella 1877-1878; Giovanni Battista Zella Melillo 1879-1881; Francesco Giorgi 1882; Giuseppe Carvelli 1883 novembre 1884; Liberatore Barba dicembre 1884 - 13 febbraio 1888; presidente facente funzione, Francesco Severo dal 29-2-1888 e fino alla

¹⁵⁵ *ibidem*, Tribunale di Commercio, B. 140, fasc. 311, anno 1818.

¹⁵⁶ *ibidem*, B. 140, fascicoli 318, 324, 325, 329, 335, 337, per i concorsi alla qualifica di usciere e B. 140, fascicoli 331 e 338, per quelli alla qualifica di custode.

¹⁵⁷ *ibidem*, B. 140, fasc. 312.

soppressione del Tribunale di Commercio avvenuta a partire dall'1- 4 - 1888.¹⁵⁸

Fra i presidenti ed i giudici operanti presso il Tribunale di Commercio di Foggia figurano i componenti dei casati più importanti della nostra città impegnati nel secolo scorso in attività commerciali e produttive come, oltre ai già citati presidenti: Filiasi, Rosati, Cutino, Siniscalchi, Barone, Caso, Barisani, anche i giudici: Postiglione, Celentano, Gabaldi, Perrone, Saggese, Biondi, Nannarone, Villani, Iacuzio, de Mita, Bianco, Frascolla, Serra, Vacca, Buonfiglio, Gabaldi, Scocchera, Della Rocca, Figliolia, Rota, Capozzi, Resse, Buontempo, De Nittis, Telfner, Tota e tanti altri, che onorarono questa magistratura speciale decidendo con equità e soprattutto in modo molto più rapido dei Tribunali ordinari su numerose vertenze concernenti il commercio, i contratti e le attività produttive di tutta la nostra vasta provincia.¹⁵⁹

Diverso il personale di cancelleria che operò presso il Tribunale di Commercio di Foggia, si ricordano soprattutto i cancellieri e sostituti cancellieri che, oltre a stilare i verbali delle udienze, provvedevano a pubblicare le sentenze e gli altri atti, a formare i fascicoli ed a conservarli, dopo averli registrati, ecc. essi potevano essere anche nominati Giudici di Circondario, fra essi ricordiamo, oltre a quelli del Tribunale di Commercio itinerante del periodo francese: cancellieri Volpe, Casigli, Festa e sostituto Manula; a partire dal 1818: cancellieri: Gaetano de Mita, che resterà in servizio dal 1818 al 1840; Giuseppe Santagata, dal 1842 e fino al 24 aprile del 1850, data in cui verrà destituito dal governo Borbonico perché di idee liberali; Enrico Dino Guida, 1850 - 1855; Antonio Miglietta, 1856 - 1862; Costantino Perifano, 1863 - 1874; Sisto Graneli, 1884-1885 e Giuseppe Mandarini, 1886-1888. Per i sostituti cancellieri: Felice Alberico, dal 1819 al 1822 e Michele Romito, che fu fra i dipendenti che prestarono più a lungo servizio, dal 1823 al 1868 presso il Tribunale di Com-

¹⁵⁸ I periodi ed nominativi citati sono stati ricavati dalla varia documentazione ritrovata presso l' A. S. FG nel fondo Tribunale di Commercio e la Sezione di Archivio di Stato in Lucera, fondo Tribunale di Lucera, presso la Biblioteca del Museo Civico di Foggia, la Biblioteca Provinciale di Foggia e la Biblioteca Centrale Giuridica del Ministero della Giustizia di Roma, documentazione relativa ai decreti di nomina, alle sottoscrizioni dei fogli d'udienza e delle sentenze, alle pubblicazioni di avvisi ed altro sui giornali e, soprattutto per il periodo post-unitario, alla pubblicazione di decreti ministeriali sul Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti e sugli Annuari Giudiziari. Per l'elenco analitico dei presidenti del Tribunale di Commercio di Foggia si rimanda all'appendice

¹⁵⁹ ibidem, per i verbali di giuramento dei giudici e del personale. Sui vari casati di cui fecero parte presidenti e giudici del Tribunale di Commercio di Foggia, come i Rosati, i Barone, i Caso ed altri vedasi: C. de Leo "Palazzi e famiglie dell'antica...", già cit.

mercio, ben 45 anni di lavoro ininterrotto ed è indicato nel 1864, in un discorso del presidente del Tribunale di Commercio Dorsa, come... “ il Nestore de’ nostri archivisti... di lodevole esercizio e riunisce tutti i pregi di ottimo funzionario”; oltre ai prima “ trascrittori “, poi “ alunni di cancelleria “ e quindi “ vice cancellieri “: Pasquale d’Ambrosio, 1848 - 1862 e Salvatore Margiotta, 1849 - 1888.¹⁶⁰

Il personale del Tribunale di Commercio era composto anche da altre figure lavorative come: uscieri, che svolgevano funzioni paragonabili oggi a quelle degli ufficiali giudiziari, in quanto mantenevano l’ordine nelle udienze pubbliche, intimavano atti e sentenze, eseguivano le citazioni, sequestri ed inventari giudiziari; commessi, portieri ed un custode.¹⁶¹

Fra gli uscieri che hanno prestato per più tempo la loro opera presso il Tribunale di Commercio di Foggia abbiamo: Gaetano d’Aloia, in servizio dal 1823 al 1833 come portiere e poi fino al 1864 come usciere; oltre a Pasquale Gabaldi, 1819 - 1830, Francesco Morelli 1819 - 1831, Giuseppe Senisi, 1850 - 1885 e Carlo Mattioli, 1852 - 1864; fra i commessi: Pasquale Mele, 1818 - 1869, che prestò servizio per ben 51 anni e Beniamino Intocci 1833 - 1862; fra i custodi: Giuseppe Bracci 1845 - 1862; fra i portieri: Michele Mosca 1837 - 1848 e Giambattista Giaquinto, 1854 - 1862.¹⁶²

Numerosa è la documentazione superstite del Tribunale di Commercio di Foggia relativa alla gestione del personale che vi era addetto; i giudici sono oggetto di uno stretto controllo da parte della polizia, soprattutto dopo la ventata costituzionale del 1848.

¹⁶⁰ ibidem, per periodi e nomine; le funzioni dei cancellieri erano state regolate dalla già citata legge del 29 maggio 1817, artt. 168 e seguenti, oltre alla legge del 7 giugno 1819, artt. 176 e seguenti. Un cancelliere del Tribunale di Commercio di Foggia, Enrico Dino Guida, con regio decreto del 3 marzo 1851, sarà elevato al grado di Giudice di Circondario di prima classe. Per il fascicolo personale del Sostituto Cancelliere Francesco Romito, che fu i dipendenti che prestarono per più tempo presso il Tribunale, vedasi: A. S. FG. Tribunale di Commercio, B. 139, fasc. 306; oltre a F.Dorsa “ Discorso pronunziato dal Cav. Francesco Dorsa presidente del Tribunale di Commercio di Capitanata sedente in Foggia alla riapertura dell’anno giudiziario del 7 gennaio 1864 nella sala delle udienze in presenza del collegio Avvocati e pubblico intervenuto”, Foggia, 1864, p.17 per la citazione del Romito quale “Nestore”.

¹⁶¹ ibidem, per periodi e nomine; per le funzioni degli uscieri vedasi la già citata legge del 29 maggio 1817, artt. 179 e seguenti, oltre alla legge del 7 giugno 1819, artt. 190 e seguenti.

¹⁶² ibidem, per periodi e nomine; per il Mele che lavorò per più anni di tutti gli altri dipendenti presso l’ufficio vedasi: A. S. FG, Tribunale di Commercio, B. 141, fasc. 346, anno 1869, “ Collocamento a riposo del commesso Pasquale Mele “.

Proprio nel brevissimo periodo costituzionale del 1848 fu richiesto dal ministero di grazia e giustizia ai magistrati del Tribunale di Commercio di Foggia di giurare fedeltà alla nuova costituzione¹⁶³

Il controllo sulla condotta dei giudici e quello gerarchico sui dipendenti del Tribunale di Commercio fu esercitato, per tutto il periodo borbonico, dal Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale di Lucera.¹⁶⁴

Dopo l'Unità d'Italia il Tribunale di Commercio di Foggia ed i suoi dipendenti furono sottoposti al controllo del Primo Presidente della Corte d'Appello delle Puglie, che ebbe sede fino al 1923 in Trani.¹⁶⁵

Non mancavano presso il Tribunale di Commercio di Foggia i procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti, come veniamo a conoscenza da un incarto dell'anno 1851 relativo alla "Produzione del Giudice ordinario funzionante per Legge da Pubblico Ministero presso il sud.to Tribunale. Pel giudizio disciplinare contro l'Usciere D. Gaetano d'Aloja ed analoga deliberazione emessa dal Tribunale medesimo", con cui... "venne dichiarato di non esservi luogo a procedere ad applicazione di pene disciplinari c.o del detto Usciere".¹⁶⁶

Lo stesso Ministero di Grazia e Giustizia aveva già comunicato il 7 gennaio del 1845 al Presidente del Tribunale di Commercio l'assoluto divieto del cumulo di impieghi da parte dei magistrati e dei dipendenti di quel Tribunale.¹⁶⁷

La stessa raccomandazione sarà effettuata dal Ministero nel 1864 tramite il Primo Presidente della Corte d'Appello in Trani.¹⁶⁸

Nel 1846, in ottemperanza a quanto già disposto l'anno precedente e poi richiamato ancora in diverse circolari da parte dello stesso Ministero di Grazia e Giustizia, i giudici ed i dipendenti dichiareranno sotto giuramento di

¹⁶³ ibidem, B. 137, fasc. 257. Il giuramento era avvenuto fino ad allora secondo la formula espressa dal Regio Decreto del 17 Luglio 1815 ", riportato nel " Bullettino delle Leggi da Maggio a Dicembre 1815 ..." già cit.

¹⁶⁴ ibidem, B. 140, fascicoli nn. 333 e 334, richieste al Presidente del Tribunale di Commercio di Foggia da parte del Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale di Lucera dei... " nomi de' giudici sia ordinari che Supplenti ", 1846 - 1847 ed anche: B. 137, fascicoli nn. 219 e 223.

¹⁶⁵ Per i rapporti con la Presidenza della Corte d'Appello vedasi: A. S. FG. Tribunale di Commercio, B. 130, fasc. 534, " Registro di corrispondenza ", 1862 - 1866. La Corte Gran Corte Civile e Criminale di Trani, antesignana della Corte d'Appello, era stata istituita in questa cittadina pugliese nel 1817 e dopo l'Unità nella stessa Trani sarà insediata la Corte d'Appello delle Puglie, cfr. F. Lambert " I Tribunali in Trani dall'anno 1215 ", Trani, 1924, pp. 43 e seguenti.

¹⁶⁶ ibidem, per il fascicolo personale del d'Aloja: B. 140, fasc. 320.

¹⁶⁷ ibidem, B. 135, fascicolo n. 74 ed altri.

¹⁶⁸ ibidem, B. 130, fasc. 534, " Registro di corrispondenza ", 1862 - 1866, n. 39 del 2 maggio 1864.

non avere altri impieghi; lo stesso Presidente dell'epoca, Anastasio Caso sottoscriverà una dichiarazione del seguente tenore: "dichiaro con giuramento, che non ho altro impiego se non quello di Presidente del Tribunale di Commercio di Capitanata sedente in Foggia, alla quale carica non vi è annesso soldo o emolumento alcuno".¹⁶⁹

Il giudice ordinario Francesco Serra dichiarerà di ricoprire anche la carica di Consigliere Provinciale e Consigliere Aggiunto per gli Affari di Beneficenza presso l'Intendenza di Capitanata; il giudice supplente Alessio Barone dichiarerà di essere anche Consigliere ordinario di Beneficenza e Deputato delle opere pubbliche provinciali ed il giudice supplente Vincenzo Cancelliere dichiarerà di essere stato nominato anche Consigliere della Commissione degli Ospizi di Foggia; tutti e tre non saranno dispensati da giudice ordinario e supplenti da parte del Ministero di Grazia e Giustizia in quanto anche gli altri incarichi da loro ricoperti erano senza alcun emolumento.¹⁷⁰

Con altra missiva del gennaio del 1847 il Ministero insisterà sull'argomento sottolineando l'effettuazione di controlli sul cumulo di impieghi da parte dei dipendenti del Tribunale di Commercio.¹⁷¹

Negli anni 1852-1859 il ministero di Grazia e Giustizia disporrà inoltre un'indagine "sulla vigilanza esercitata dal Tribunale sul servizio di Cancelleria e sulla verifica periodica prevista dal regolamento di disciplina per le autorità giudiziarie", invitando il sollecito invio a Napoli dei "verbali di visita", ovvero di ispezione effettuati in merito.¹⁷²

Una certa vigilanza era effettuata anche dall'Intendente, che in una missiva del 9 luglio del 1846, indirizzata al Presidente del Tribunale di Commercio di Foggia, si lamenta in quanto... "Sono varie solennità pubbliche che Ella non solo non è intervenuta nel Collegio cui presiede, ma non si è neanche degnata di rispondere al mio invito. Io la prego di dare un riscontro categorico per questo contegno serbato tanto da Lei quanto dal Collegio anzidetto, non potendo io permettere che nelle occorrenze in cui si festeggiano gli individui della Reale Famiglia si serbi da chicchessia una tale condotta, la quale, interpretata dal pubblico in varie guise potrebbe derivarne a Lei osservazioni dispiacevoli per parte del Real Governo che vorrei evitare"; il presidente dell'epoca, Anastasio Caso, risponderà giustificando l'assenza a

¹⁶⁹ ibidem, b. 135, fasc. 74, anno 1846, missive del 31 gennaio, 7 febbraio, 7 ed 11 marzo, 4 novembre e 9 dicembre e giuramento del presidente Anastasio Caso del 7 marzo 1846.

¹⁷⁰ ibidem, rispettivamente giuramenti del 7 marzo 1846 e missiva ministeriale del 27 giugno dello stesso anno.

¹⁷¹ ibidem, missive del 24 febbraio e 6 marzo.

¹⁷² ibidem, B. 135, fasc. 97.

PRESIDENZA

Foggia

1866

del
TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI CAPITANATA
SEDENTE IN FOGGIA

N.

Riscontro all' ufficio del
Rip.º Carico N.

Circolare

Signori

*Altra Circolare del Ministero la
giudice di Stato di Bologna
Giustiziere con sede, ufficio del
Il in corso ha dipinto, come
più prontamente di tutti i
funzionaria, impiegate giudi-
ciarie ed uffiziali, che si pre-
senta l'atto stesso ordine, il giu-
ramento, secondo il contenuto
giudice dello Stato come de-
to la Sua Maestà di fare tal
della giustizia formato, come
intra nel Giornale uffiziale
del giorno 10 del corrente.
E però a soddisfare lo adempie-
mento di uffiziale di procedura
diposizione. E meno tal in
testamento atto pubblico.*

causa della mancanza delle toghe, in quanto ... “ci troviamo di recente nominati” e “ senza delle quali non avremmo potuto dignitosamente assistere alle sullodate solennità”; ma l’Intendente non resterà soddisfatto di tale risposta... “La mancanza di toghe non è una ragione perché ella ed il Collegio cui presiede si assenti dall’intervenire nelle feste civili, giacché trovatisi rivestiti di una carica cui à chiamati la clemenza Sovrana... potranno intervenire anche in abito nero, il quale è un abito decente, ed ammesso in simili ricorrenze per altri funzionari”.¹⁷³

Precise disposizioni determinavano già dal 1818 l’ordine che dovevano occupare il Presidente ed i giudici del Tribunale di Commercio nelle cerimonie ufficiali.¹⁷⁴

L’Intendenza si interessava anche del regolare pagamento degli stipendi ai cancellieri del Tribunale di Commercio da parte del comune, così come determinato per quelli addetti ai Giudici di Circondario dalle citate leggi del 29 maggio e 7 giugno del 1817.¹⁷⁵

Abbiamo visto come l’Intendente di Capitanata si era lamentato per la mancata partecipazione alle cerimonie ufficiali, ma i giudici ed i dipendenti in altre occasioni mostrarono diversa e positiva partecipazione, come nel 1851, in occasione di una colletta realizzata a favore dei terremotati della vicina Basilicata; oppure nel Luglio del 1856, per la raccolta di fondi finalizzata alla realizzazione della festa della Madonna dei Sette Veli ed in altre diverse occasioni.¹⁷⁶

I magistrati e funzionari del Tribunale di Commercio parteciperanno poi anche ai festeggiamenti in onore delle “LL. AA. RR. Principe Ereditario e Principe Amedeo” in occasione della loro visita a Foggia nel 1865.¹⁷⁷

Siamo a conoscenza che in seguito, nel 1878, il presidente del Tribunale di Commercio, Carlo Angiolella, parteciperà presso il Teatro della nostra città

¹⁷³ ibidem, B. 135, fasc. 66.

¹⁷⁴ Cfr. Archivio di Stato Napoli, Supremo Consiglio di Cancelleria, fasc. 15, seduta del 25 aprile 1818.

¹⁷⁵ Per il pagamento dei cancellieri più in generale vedasi: artt. 170 - 171 e 186 - 187 della legge 29 maggio 1817 e gli artt. 181 - 182 e 210 della legge 7 giugno dello stesso anno, entrambe già cit. ed anche: A. S. FG. Intendenza di Capitanata, Affari Comunali, Serie II, B. 352, fasc. 118, anno 1820, “ pagamento di stipendio al cancelliere sostituto del Tribunale di Commercio ” ed anche: Tribunale di Commercio, B. 134, fasc. 18 e B. 139, fasc. 307 ed altri.

¹⁷⁶ A. S. FG. B. 135, fasc. 128 e B. 136, fascicoli 114, 115, 122 ed altri relativi alla raccolta di fondi per il completamento della chiesa dei Cappuccini in Maddaloni, di una chiesetta nei pressi della reggia di Capodimonte in Napoli ed altri edifici religiosi.

¹⁷⁷ ibidem, B. 130, fasc. 534, “ Registro di corrispondenza “, 1862 - 1866, n. 53 del 27 maggio 1865.

alla cerimonia di saluto delle Autorità in occasione della visita a Foggia del re Umberto I di Savoia.¹⁷⁸

Segretamente, i giudici ed i dipendenti del Tribunale di Commercio, come tutti i funzionari pubblici, erano oggetto di rapporti riservati da parte della polizia borbonica che venivano notificati all'Intendente, massimo rappresentante del governo centrale in Capitanata; i rapporti riguardavano soprattutto le opinioni politiche e l'attività lavorativa dei giudici e dei funzionari di cancelleria

Già a partire dal gennaio del 1822, in relazione ai moti carbonari appena trascorsi del 1820, venivano formulate da parte della polizia borbonica, in una missiva riservata all'Intendente di Capitanata... "informazioni sulla condotta politica e morale dei subalterni del Giudicato Regio del Tribunale di Commercio", sui dipendenti di quest'ultima magistratura è riportato... "Gaetano de Mita, nel tempo della sedicente costituzione stette sempre nella capitale. Felice Alberico, questo è stato Segretario della Vendita di D. Antonio Barbarisi. Michele de Mita, questo fu Tenente Milite, e quando i Militi Legionari partirono per l'armata egli funzionò da Comandante di Piazza, vi è quindi un sospetto fondato che fusse un settario di fiducia. Felice Cognetti, l'esservi veduto per la Guardia ne' posti de' rivoltosi lo fa credere antico carbonaro. Francesco Moretti, questo è di Morcone, era un gendarme nel 1813, istituì una vendita a Casaltrinità (Trinitapoli), altra a Casalvecchio, e quindi venne per Usciere nel 1819 e questa sua storia si ha raccontata a molti, fu uno di quelli che vesti la montura de' legionari e pubblicamente si vide insieme con i rivoltosi. Pasquale Gabaldi, questo passa per uomo dabbene, ma si fece carbonaro in sett. e 1820 per fuggire i maltrattamenti nel suo ufficio: egli è un uomo di circa anni settanta e da bene privo di difetti. Dell'istessa caratteristica sono gli altri due Raffaele Moffa e Gaetano d'Aloja", da queste informazioni riservate il Tribunale di Commercio appare come un covo di cospiratori.¹⁷⁹

Del personale oggetto dell'informativa sulla condotta politica e morale negli anni successivi non si ha più notizia, forse era stato destituito dall'incarico, ad esclusione del cancelliere Gaetano de Mita che lavorerà presso il Tribu-

¹⁷⁸ Cfr. Museo Civico di Foggia, Biblioteca, sezione manoscritti, "Giornale Patrio Villani", 16 novembre 1878.

¹⁷⁹ A. S. FG. Intendenza governo e prefettura di Capitanata, Polizia, serie I, B. 57, fasc. 836. G. Caso in "La Carboneria di Capitanata (dal 1816 al 1820) e la storia del Risorgimento italiano", Napoli, 1913, p. 57, menziona quale segretario della Seconda Vendita Carbonara di Foggia, quella detta "I figli di Orazio al ponte", il cui Gran Maestro fu Antonio Barbarisi, il liberale Gennaro Giaquinto e non Felice Alberici, mentre cita i Cognetti fra i carbonari dell'epoca, su di essi vedasi pure: T. Pedio "Il 1848 in Capitanata", Foggia, 1981, p. 195, in nota n. 22.

nale di Commercio dal 1818 e fino al 1840 e Gaetano d'Aloia, già portiere presso lo stesso Tribunale dal 1818 e fino al 16 agosto del 1833, data in cui verrà nominato usciere, mansione che ricoprirà fino al 1864.¹⁸⁰

Ancora, dopo la ventata costituzionale del 1848, il controllo della polizia borbonica si fece più stretto ed assiduo e si arrivò anche all'arresto ed alla destituzione di alcuni giudici e cancellieri dello stesso Tribunale di Commercio di Foggia, quando nel 1850 si era sparsa fra i liberali foggiani la voce di una nuova costituzione.

Con regio decreto del 24 aprile del 1850 Ferdinando II di Borbone esonerò "D. Aniello Iacuzio Giudice ordinario, D. Giovanni Postiglione e D. Vincenzo Cutino giudici Supplenti e D. Giuseppe Santagata Cancelliere nel Tribunale di Commercio di Foggia".¹⁸¹

Già la notte del 28 febbraio dello stesso anno Aniello Iacuzio e Giovanni Battista Postiglione erano stati arrestati insieme ad altri liberali foggiani.¹⁸²

Pochi mesi dopo, il 23 giugno del 1850, il Postiglione sarà scarcerato, scrive Carlo Villani... "chissà in grazia di qual santo protettore".¹⁸³

Giovanni Battista Postiglione, era figlio e fratello di liberali che si erano distinti anche in occasione dei moti del 1820; era stato schedato dalla polizia borbonica dopo il 1848 ed indicato in una lista di "attendibili in politica... di a(nni) 46, proprietario. Di sentimenti liberali".¹⁸⁴

Aniello Iacuzio non poté usufruire neppure dell'amnistia concessa nel maggio del 1851 dal re, ma ottenne il... "successivo undici giugno la libertà provvisoria con cauzione di ducati trecento" lo Iacuzio apparteneva ad una nota famiglia di liberali foggiani ed è indicato anch'egli fra gli... "attendibili in politica" dopo il 1848, come... "di a(nni) 40, proprietario. Nipote di Iacuzio presidente del Comitato (liberale). Disseminatore di voci sediziose contro il Real Governo. Intimo di D. Michele Achille Bianchi, D. Luigi Ricca ed altri" il Bianchi ed il Ricca erano due avvocati anch'essi schedati dalla polizia borbonica come sediziosi liberali.¹⁸⁵

Anche il Cutino era stato schedato dopo il 1848 dalla polizia borbonica

¹⁸⁰ per l'elenco completo si rimanda all'appendice al presente lavoro.

¹⁸¹ *ibidem*, B. 138, fasc. 261, la notizia è riportata anche da C. Villani "Risorgimento Dauno. Cronistoria di Foggia 1848 - 1870", Foggia, ediz. 1960, p. 72.

¹⁸² Cfr. C. Villani "Risorgimento Dauno...", già cit., p. 70.

¹⁸³ *ibidem*, p. 74.

¹⁸⁴ A.S. FG. Intendenza governo e prefettura di Capitanata, Polizia, B. 152, fasc. 1727, "Registro degli attendibili in politica pei fatti del 1848 pel Distretto di Foggia, Circondario di Foggia, n. 436.

¹⁸⁵ Cfr. C. Villani "Risorgimento Dauno...", già cit., p. 74 ed A. S. FG. Intendenza governo e prefettura di Capitanata, Polizia, B. 152, fasc. 1727, "Registro degli attendibili...", già cit. Circondario di Foggia, n. 301 per lo Iacuzio, n. 39 per il Bianchi e n. 516 per il Ricca.

nella già citata lista “ degli attendibili... di a(nni) 36, proprietario. Nell'ultime emergenze politiche si segnalò per esternazioni demagogiche e pe' suoi principi sovversivi. Fu Capitano della Guardia Nazionale ”¹⁸⁶

Il cancelliere Giuseppe Santagata, anch'esso esonerato nel 1850, era originario di Piedimonte d'Alife, in una nota del 19 agosto del 1849 a firma del presidente del Tribunale di Commercio di Foggia Anastasio Caso e degli altri giudici componenti il collegio, ricaviamo che lo stesso era stato nominato nel dicembre del 1825 sostituto cancelliere presso il Giudicato di Piedimonte d'Alife, nominato cancelliere il 5 febbraio del 1827 passò al Giudicato di Lavello, il 14 aprile del 1830 a quello di Capriata, il 2 maggio del 1832 a Pignataro, il 25 giugno del 1836 a Gaeta ed il 1° luglio del 1842 al Tribunale di Commercio di Foggia...“ Il Collegio ha avuti sempre motivo di lodarsi dell'istruzione non solo, ma anche della scrupolosa regola di vita del servizio, tanto che nella opportunità non ha mancato di raccomandarlo al Ministro... La morale è ottima sotto tutti i riguardi e riscuote la fiducia delle autorità della Provincia... è lodevole per lo zelo che mostra nel servizio, e per il buon andamento di esso... atteso il lungo servizio nel ramo giudiziario di anni 23 e la di lui istruzione è suscettibile di cariche in magistratura”; un giudizio del tutto lusinghiero che non salverà però il Santagata dall'esonero per motivi politici.¹⁸⁷

Qualche anno dopo gli avvenimenti appena descritti, con regio decreto del 27 aprile del 1854, sarà esonerato dalla sua carica anche il Giudice del Tribunale di Commercio di Foggia D. Tommaso Antonio Bucci, ma non se ne conoscono le motivazioni.¹⁸⁸

Alla vigilia dell'Unità d'Italia, una “lettera criminosa” in cui si comunicava la presa di Palermo, anonima e datata 29 maggio 1860, indirizzata al giudice del Tribunale di Commercio di Foggia, Gennaro Romano, veniva intercettata dalla polizia borbonica.¹⁸⁹

Si andava verso tempi bui per il Tribunale di Commercio, che, perse molte delle sue competenze dopo l'Unità d'Italia, sarà infatti soppresso nel

¹⁸⁶ A.S. FG, Intendenza governo e prefettura di Capitanata, Polizia, B. 152, fasc. 1727, “Registro degli attendibili...”, già cit., Circondario di Foggia, n. 91.

¹⁸⁷ ibidem, Tribunale di Commercio, Personale, B. 135, fasc. 85 e B. 137, fasc. 259. Anche il sostituto cancelliere del Giudicato Regio di Foggia, Felice Patierno, risulta schedato dalla polizia borbonica... “Deciso liberale fu tenuto autore assieme a Vincenzo Barbarisi delle voci che si disseminarono in Foggia nel 1850 della nuova Costituzione. Per la espressa causa venne arrestato e poscia liberato. Nel 1848 ogni sera univasi a Paolo Annicchino, Francesco Paolo De Chiara, Pasquale Contini ed altri, fra' quali primeggiava ad esagerare notizie del tempo”, Cfr. A.S. FG. Intendenza governo e prefettura di Capitanata, Polizia, B. 152, fasc. 1727, “Registro degli attendibili...”, già cit., Circondario di Foggia, n. 428.

¹⁸⁸ ibidem, Tribunale di Commercio, B. 137, fasc. 259.

¹⁸⁹ ibidem, Polizia, serie I, B. 180, fasc. 1982.

1888, nonostante la corposa attività svolta da questa particolare magistratura per tutto il secolo scorso.

Abbiamo già visto come il volume delle cause trattate dal 1813 al 1817 dal primo Tribunale di Commercio di Capitanata, magistratura itinerante, attraverso i “ fogli d’udienza “ superstiti, si quantifica intorno a circa un centinaio di procedimenti all’anno.¹⁹⁰

Dal 1818 in poi, con l’insediamento a Foggia del Tribunale di Commercio, l’attività di questa particolare magistratura subisce più che un raddoppio, infatti, da una nota statistica della cancelleria di questo Tribunale datata 23 maggio 1862, a firma del cancelliere Antonio Miglietta e trasmessa al Primo Presidente della Corte d’Appello di Trani, veniamo a conoscenza che ... “ Il ruolo generale delle cause del Tribunale di Commercio di Capitanata è giunto il numero undicimilaquarantacinque 11.045 a far capo dal 1818 nel quale anno esso fu istituito “. ¹⁹¹

Certamente 11.045 cause a ruolo determinano una media, dal 1818 e fino al 1862 di ben circa 250 cause trattate all’anno, media che raffrontata alle procedure ed ai mezzi dell’epoca rende sicuramente non disprezzabile l’attività del Tribunale di Commercio di Foggia i cui “ fogli d’udienza “ relativi agli anni dal 1813 al 1857 si conservano, quasi integralmente, insieme alle sentenze emesse dal Tribunale nello stesso periodo ed alcune “ bozze di sentenze “ degli anni 1866, 1870 - 1871, 1873 e 1875 ed alle sentenze degli ultimi anni di attività del Tribunale, 1884 e 1887-1888.¹⁹²

Qualche anno dopo, nel 1864, il ruolo generale delle cause iscritte presso il Tribunale di Commercio di Foggia era salito ad 11.248 e l’anno seguente a 11.359, con un incremento, ancora non disprezzabile, di 111 procedimenti in un solo anno, in quanto la numerazione, come si rileva dai fascicoli superstiti, almeno fino a quegli anni, era progressiva all’infinito.¹⁹³

Interessanti sono pure le centinaia di fascicoli relativi alle conclusioni dei patrocinatori, con la relativa documentazione prodotta nelle cause, che abbracciano il periodo dal 1818 al 1847.¹⁹⁴

Il discreto volume delle cause trattate dal Tribunale di Commercio è anche confermato dalle statistiche che periodicamente la cancelleria dello stes-

¹⁹⁰ ibidem, Tribunale di Commercio, Fogli d’udienza, BB. 1 - 2, anni 1813 - 1817.

¹⁹¹ ibidem, Personale, B. 136, fasc. 209, f. 36 r.

¹⁹² ibidem, Fogli d’Udienza, anni 1813 - 1857, BB. 1 - 11 e 115 - 117; Sentenze, anni 1818 - 1847, BB. 12 - 56 e 1848 - 1857, BB. 118 - 127 e Bozze di sentenze, 1866 - 1875, dalla B. 130, fasc. 535, alla B. 132; oltre a S.A.S. Lucera, Tribunale di Lucera, Sentenze Civili, anno 1884, Voll. I° e II°; anno 1887, vol I°; anno 1888, vol. I°; tutti contenenti sentenze emesse dal Tribunale di Commercio di Foggia.

¹⁹³ ibidem, B. 133, fascicoli 547 e 548.

¹⁹⁴ ibidem, BB. 62 - 113.

so Tribunale trasmetteva agli uffici superiori.¹⁹⁵

Il Collegio del Tribunale di Commercio di Foggia, prima del 1860 e delle norme che dopo l'Unità d'Italia ne ridussero la competenza per materia, teneva udienza più volte durante la settimana, normalmente tre giorni, il Lunedì, il Mercoledì ed il Venerdì, ma molte volte anche il sabato e svolgeva la sua attività senza alcuna sospensione durante il periodo estivo; si passò poi ad una media di due o una sola udienza settimanale.¹⁹⁶

I giorni d'udienza corrispondevano pressappoco a quelli in cui si riuniva la Gran Corte Civile di Napoli.¹⁹⁷

Questa vasta documentazione, insieme a diversi registri relativi ai verbali di giuramento, depositi di perizie, prove testimoniali, società commerciali ed altro, oltre a varia documentazione attinente al personale, giudici, cancellieri ed altri e diversa corrispondenza formano una interessante documentazione per la storia economica della nostra città e della sua provincia nel secolo scorso.

Dai fogli d'udienza, dalle perizie e dalle sentenze, di cui si conserva, allegato al volume di quelle emesse nel secondo semestre del 1847, un elenco completo delle sentenze del Tribunale di Commercio dal 1818 al 1847 con la indicazione di tutte le parti in causa, è possibile ritrovare nomi di commercianti, di varie ditte operanti nel nostro territorio, ma spesso anche di altre città e regioni italiane; in definitiva si ha un quadro quasi completo dell'attività commerciale, di quella creditizia, dello scambio dei prodotti locali, delle importazioni e della regolazione dei contratti e degli usi giuridici fra le parti, che appare veramente sorprendente e che, soprattutto, non potremmo sicuramente ricavare da altre fonti.¹⁹⁸

Una parte della documentazione relativa al Tribunale di Commercio di Foggia riguarda direttamente le Società Commerciali.

Queste carte abbracciano un arco di tempo che va dall'anno 1827 fino al 1886, qui ritroviamo interessanti spunti anche per la storia delle ditte che operarono a Foggia ed in tutta la Capitanata nel secolo scorso; infatti, si con-

¹⁹⁵ Vedansi i vari "Stati mensili..." ed altri fogli statistici in BB. 133 - 137.

¹⁹⁶ ibidem, B. 135, fasc. 72; B. 136, fasc. 133 e B. 133, fasc. 552.

¹⁹⁷ ibidem, B. 136, fasc. 134, manifesto "Nota de' giorni ne' quali si regge la Gran Corte Civile residente in Napoli nell'anno 1857".

¹⁹⁸ Oltre alla vasta documentazione sul Tribunale di Commercio di Foggia conservata presso l'Archivio di Stato di Foggia ed ai pochi documenti presso la Sezione di Archivio di Stato in Lucera, una seppur scarsa documentazione trovarsi anche presso le carte del Ministero dell'agricoltura e del commercio e poi della Delegazione speciale del Ministero di agricoltura, industria e commercio per le province napoletane conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli, in particolare: St. 136, Serie I, Affari Generali, n. 203 - Tribunali di Commercio, cfr. J. Mazzoleni "Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli", Napoli, 1978, Vol. II, p. 271.

serva un interessante “ Registro de’ depositi degli atti di Società e scioglimento delle medesime” ed anche, dell’anno 1861, un prezioso fascicolo intestato: “ Incartamento. Notizie statistiche sulle diverse Società commerciali. Registro delle statistiche delle Società Commerciali” .¹⁹⁹

Un “Inventario Generale di tutti gli atti, fascicoli e registri...” del Tribunale di Commercio “redatto dal cancelliere titolare Sisto Granelli nel 1884” contiene anche gli elenchi dei fallimenti espletati, di quelli pendenti, dei protesti, ed una situazione delle banche.²⁰⁰

Per quanto riguarda i fallimenti si conservano pure alcuni elenchi di quelli decretati dal 1866 al 1874.²⁰¹

Ancora più interessante è la documentazione relativa alle banche che operarono a Foggia ed in Capitanata nel secolo scorso e di cui una non disprezzabile documentazione, composta soprattutto dagli statuti di questi istituti di credito e da altre carte meno importanti, si conserva nel fondo “ Società Commerciali” del Tribunale di Commercio di Foggia.

In questo gruppo di documenti ritroviamo, fra gli altri, un “Estratto dello statuto modificato della Banca Agraria Commerciale di Foggia approvato con Decreto Reale del 13 febbraio 1881. Società Anonima residente in Foggia” oltre ad uno “ Statuto e programma di sottoscrizione per una Banca Popolare Cooperativa in Foggia” ed anche altra varia documentazione concernente la “ Banca del Tavoliere” .²⁰²

¹⁹⁹ A. S. FG, Tribunale di Commercio, BB. 59 - 61 e BB. 128, 129 e 133, in particolare: ” Registro de’ depositi degli atti di Società e scioglimento delle medesime” ed “ incartamento n. 1. 1861. Notizie statistiche - Registro delle statistiche delle Società Commerciali 1861 “.

²⁰⁰ ibidem, B. 133, fasc. 560, “ Inventario Generale di tutti gli atti, fascicoli, e registri esistenti nell’archivio della Cancelleria del Tribunale di Commercio di Foggia redatto dal cancelliere titolare Sisto Granelli nel 1884 ”, f. 1, Sez. I, elenco dei fallimenti espletati; f. 4, sez. II, elenco dei fallimenti pendenti; f. 8, sez. III, elenco dei protesti; f. 10, sez. IV, situazione delle banche.

²⁰¹ ibidem, B. 133, fasc. 554, con elenco dei falliti dal 1866 al 1869 e fasc. 558 per quelli dal 1866 al 1874.

²⁰² ibidem, BB. 59-61 e BB. 128-129 e 133; in particolare per la Banca del Tavoliere: B. 61, fasc. 140 ed anche: Banca del Tavoliere (Marchese D’Andrea) “ Atti della fondazione della Banca del Tavoliere di Puglia”, Napoli, tip. Flautina, 1835; “ Osservazioni su quanto hanno esposto i portatori delle obbligazioni della voluta Banca del Tavoliere di Puglia”, Napoli, tip. G. Nobile, 1842 e V. Giura “ La Banca del Tavoliere. Una storia ignorata ”, Napoli, 1967. Sulla Banca Agraria vedasi invece: “ Statuto della Banca Agraria di Foggia”, Foggia, tip. Pollice, 1882; G. Sannoner Peratoner “ Per l’apertura della Banca Agraria Commerciale di Foggia. Discorso pronunziato dal suo Presidente Avv. Giuseppe Sannoner Peratoner”, Foggia, tip. Pascarelli, 1881 e dello stesso autore: “ La Banca Agraria Commerciale di Foggia e i magazzini generali”, Foggia, tip. del giornale l’Unione, 1882. Dopo l’Unità d’Italia a Foggia era stata destinata il 18 agosto del 1861 anche una succursale della Banca Nazionale, poi insediata effettivamente solo il 2 maggio del 1864, cfr. G. Scelsi “ Statistica Generale della Provincia di Capitanata “, Milano, 1867, nota alla Tav. XXXIX, “ Movimento della Banca Nazionale (Succursale) di Foggia “.

CAPITOLO IV

Il periodo post-unitario



Poco prima della caduta della loro dinastia, con Real Decreto dell'1 luglio del 1860, i Borboni avevano richiamato in vigore la Costituzione concessa il 10 febbraio del 1848 ed in merito giungeva al presidente del Tribunale di Commercio di Foggia Mariano Englen una nota del ministro di grazia e giustizia datata 12 luglio dello stesso anno, in cui veniva disposto il giuramento di fedeltà a questa Costituzione da parte di tutti i magistrati e funzionari giudiziari; all'ordine del ministro era dato sollecito riscontro qualche giorno dopo.²⁰³

Ormai gli avvenimenti precipitavano e la corte borbonica dovette abbandonare la capitale e proprio da Napoli il generale Garibaldi, fra i primi provvedimenti normativi del suo periodo di governo, dopo aver nominato il 7 settembre del 1860 l'avvocato Giuseppe Pisanelli al dipartimento della Giustizia, emanò un decreto del successivo 11 Settembre in cui veniva prescritto che gli atti dell'amministrazione giudiziaria dovevano essere... "emanati ed intitolati in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia".²⁰⁴

Quest'ultimo decreto veniva prontamente notificato al Tribunale di Commercio di Foggia, insieme ad una nota ministeriale del seguente tenore: "Essendo urgente cosa nelle gravi condizioni attuali, che tutti i pubblici funzionari siano ai loro posti a tutela delle leggi, e dell'ordine, dispongo che quelli appartenenti all'ordine giudiziario, ancorché in regolare congedo se fra otto giorni a contare dall'arrivo della presente non si rechino alle rispettive loro residenze sieno ritenuti dimissionari".²⁰⁵

Presso il Tribunale di Commercio di Foggia mancava all'appello il Giudice Supplente Alessio Barone che, sin dall'agosto del 1860, recatosi in Napoli non era ancora rientrato a Foggia nel gennaio dell'anno seguente.²⁰⁶

Intanto, il decreto n. 36 del 14 settembre del 1860, che dichiarava legge

²⁰³ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 18, fasc. 277.

²⁰⁴ "Collezione delle leggi e decreti emanati nelle province continentali dell'Italia meridionale durante il periodo della Dittatura da' 7 Settembre a' 6 Novembre 1860", Napoli, 1860, pp. 2 - 3 "n.2 - Decreto circa la nomina o conferma di Ministri e Direttori di vari Dipartimenti", dato in Napoli il 7 Settembre 1860 e pp. 6 - 7 "n.11 - Decreto prescrivente che gli atti della pubblica autorità e dell'amministrazione della giustizia siano emanati in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele re d'Italia", emanato in Napoli il 9 Settembre 1860.

²⁰⁵ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 136, rispettivamente: fascicoli nn. 197 e 196.

²⁰⁶ *ibidem*, Atti di Polizia, Serie II, B. 453, fasc. 8971.

fondamentale delle province meridionali lo Statuto costituzionale emanato in Piemonte il 4 marzo del 1848, all'art.70 prevedeva che: "I magistrati dei tribunali e giudici attualmente esistenti sono conservati".²⁰⁷

La situazione dei presidenti del Tribunale di Commercio era cambiata, con regio decreto emanato l'8 agosto del 1860 da Francesco II di Borbone, era stato nominato al posto di Mariano Englen, tal Francesco Cangiano, che non accetterà.²⁰⁸

Con altro decreto reale del 28 agosto, Oreste Cacace giudice di gran corte criminale, sarà nominato presidente del Tribunale di Commercio di Foggia, ma presterà giuramento soltanto il 14 settembre successivo.²⁰⁹

Nuovi giuramenti di fedeltà alla monarchia sabauda dovettero poi effettuare tutti i magistrati ed i funzionari di cancelleria del Tribunale di Commercio di Foggia.²¹⁰

Nei primi anni dopo il 1860, una lunga serie di provvedimenti normativi seguiranno ad essere emanati in materia giudiziaria per il coordinamento nel passaggio dal vecchio ordinamento borbonico a quello unitario, fra essi ricordiamo, fra i più significativi, alcuni trasmessi dal Governo al Tribunale di Commercio di Foggia.

Del 22 novembre 1860 ecco un lungo discorso del titolare del dicastero di grazia e giustizia, Giuseppe Pisanelli, finalizzato al riordino della magistratura delle antiche province napoletane... "la Magistratura napoletana ripiglierà quelle gloriose tradizioni che la fecero veneranda a queste genti, e resero la sua voce autorevole nelle altre parti di Europa... Ho aperto alla Magistratura di queste province con piena franchezza il mio animo: spero ch'essa troverà ragionevoli i miei propositi, e confido che con zelo vorrà concorrere a recarli in atto".²¹¹

Con una serie di decreti emanati nei primi mesi del 1861 restarono in vigore i codici civili e di procedura civile del passato regime ed in un secondo momento, nel novembre, furono estesi alle province dell'antico Regno di Napoli alcuni codici e l'ordinamento sardo.²¹²

²⁰⁷ "Collezione delle leggi e decreti emanati nelle province continentali dell'Italia meridionale...", già cit. pp. 22 e seguenti, decreto n. 36 del 14-9-1860, per l'art. 70 vedasi p. 32.

²⁰⁸ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 138, fasc. 278.

²⁰⁹ ibidem, fasc. 279.

²¹⁰ ibidem, fasc.280.

²¹¹ ibidem, B. 136, fasc. 198.

²¹² "Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia", anno 1861, Vol. I, rispettivamente: Decreti Luogotenenziali n. 237 del 16 febbraio 1861, n. 238 del 17 febbraio 1861 e Regio Decreto n. 329 del 20 novembre 1861. Del Decreto Luogotenenziale n. 240 del 17 febbraio 1861 relativo alla vigenza dei codici civile e di procedura civile del passato regime, si conserva un manifesto in: A.S.FG, Manifesti, Serie I, B.1, n. 145.

In particolare, il decreto n. 240 del 17 febbraio del 1862, con cui veniva approvato l'ordinamento giudiziario per le provincie napoletane, con la corrispondente legge organica, definirà il nuovo assetto delle magistrature italiane, prevedendo anche i Tribunali di Commercio.²¹³

La competenza di queste corti, che con la legge del 1808, come si è visto, era stata definita senza limiti sul valore degli affari commerciali trattati e poi con la legge del 1819 limitata alle cause commerciali fino a 200 ducati, nel nuovo ordinamento giudiziario veniva ridotta radicalmente ai soli affari commerciali eccedenti il valore di 300 ducati; questa riduzione sarà poi una delle ragioni principali della soppressione dei tribunali di commercio.²¹⁴

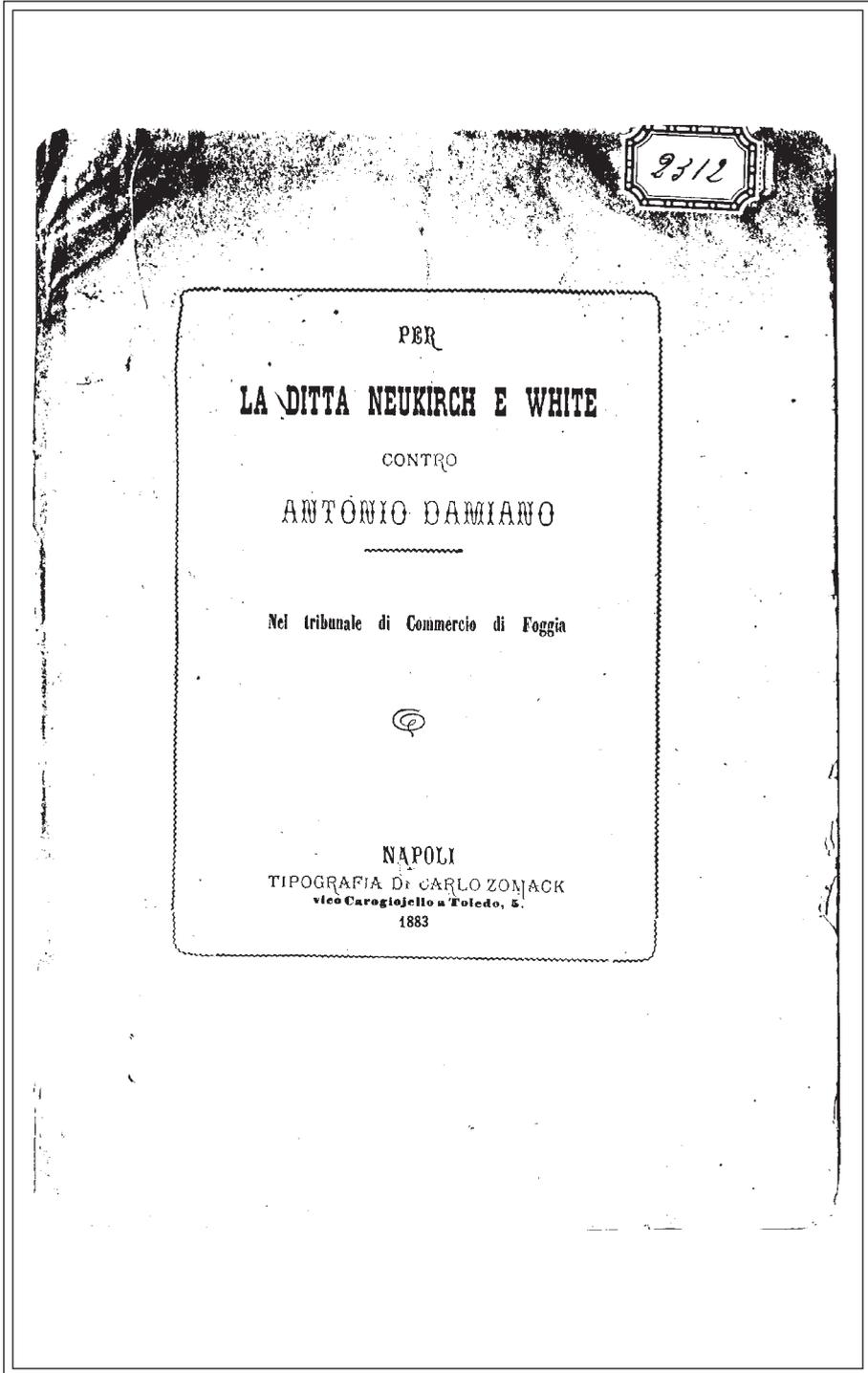
Il Capo IV del decreto n. 240 del 17 febbraio 1862 era dedicato interamente ai tribunali di commercio... "Vi sarà un tribunale di commercio in ciascuno de' luoghi indicati dalla tabella che sarà pubblicata con apposito decreto. Ogni tribunale di commercio sarà composto di un presidente, di tre giudici ordinari e di due supplenti. I tribunali di commercio non possono altrimenti decidere che col numero di tre votanti. I tribunali di commercio giudicheranno in prima istanza tutti gli affari dipendenti da atti di commercio, quando il valore controverso eccede i ducati trecento... Pronunceranno inoltre in ultima istanza sulle appellazioni dalle sentenze commerciali appellabili de' giudici di mandamento nell'ambito della loro giurisdizione. L'appello dalle sentenze pronunciate in prima istanza da' tribunali di commercio si produrrà presso quella Corte d'appello, nella cui giurisdizione si trovano i tribunali medesimi... Le funzioni de' giudici di commercio saranno meramente onorifiche... Tali funzioni dureranno per un biennio, salvo conferma".²¹⁵

I procedimenti dei tribunali di commercio venivano quindi assorbiti

²¹³ ibidem, Decreto Luogotenenziale n. 239 del 17 febbraio 1861, pp. 640 e seguenti, in particolare p. 641, Titolo Primo, art. 1 "La giustizia nelle materie civili, e nelle materie penali, è amministrata nelle forme e secondo le competenze stabilite dalle leggi da giudici conciliatori; da giudici di mandamento; da tribunali di circondario; da tribunali di commercio, da Corti di appello, da Corti di assise; da una Corte di cassazione... Presso le Corti ed i tribunali, ad eccezione di quelli di commercio, è istituito un ufficio del pubblico Ministero, ed un ufficio di pubblica clientela per le cause de' poveri".

²¹⁴ Cfr. rispettivamente: "Buletto delle leggi del Regno di Napoli", n. 36, anno 1808, (n. 140) Legge, che contiene l'organizzazione giudiziaria", Tit. V, "Dei tribunali di commercio", pp. 217 - 218 e "Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie", anno 1817, n. 101, "Legge organica dell'ordine giudiziario", n. 727 del 29 maggio 1817, pp. 597 e seguenti, Titolo V "De' tribunali di commercio", artt. 60 - 69, pp. 609 - 611.

²¹⁵ ibidem, pp. 649-650, "Capo IV De' tribunali di commercio", articoli 42 - 48.



Tav. VIII- Frontespizio di una memoria legale a stampa in una causa innanzi al Tribunale di Commercio nel 1853. Biblioteca del Museo Civico di Foggia.

notevolmente dai giudici di mandamento e soltanto le cause superiori a trecento ducati restavano di competenza di questi speciali tribunali.²¹⁶

L'appello alle loro sentenze non poteva più avvenire presso la Gran Corte Civile di Napoli, ma presso le Corti d'Appello; nel caso del Tribunale di Commercio di Foggia era competente la Corte d'Appello di Trani.²¹⁷

Il decreto n.240 sull'ordinamento giudiziario prevedeva, come abbiamo visto, che i giudici del Tribunale di commercio fossero onorari; infatti, le "Camere Consultive di Commercio", poi dette con il regio decreto n. 682 del 6 luglio del 1862: "Camere di Commercio ed Arti", trasmettevano regolarmente al Ministero gli elenchi dei possibili candidati a magistrato onorario presso il tribunale di commercio di Foggia.²¹⁸

Sulle nomine biennali dei giudici, il Primo Presidente della Corte d'Appello di Trani sollecitava il Presidente del Tribunale di Commercio ad esporgli un quadro completo della situazione nell'aprile del 1864, essendo ormai scaduto il biennio dall'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario; il presidente del Tribunale, Francesco Dorsa, esponeva come, essendo scadute le nomine di molti dei magistrati onorari, il "Tribunale rimarrebbe paralizzato" se non si provvedeva prontamente al loro rinnovo oppure alla nomina di nuovi giudici.²¹⁹

Certamente non fu facile coordinare le nuove norme ed abolire definitivamente anche le vecchie consuetudini, ne è prova una circolare ministeriale inviata al Presidente del Tribunale di Commercio il 13 maggio del 1861 in cui viene sottolineato come... "tra le Province Napoletane e Siciliane, siano tuttora in osservanza alcune pratiche le quali non rispondono al concetto... che è la riunione di tutte le dette Province in un solo e medesimo Stato".²²⁰

²¹⁶ i giudici di mandamento saranno poi chiamati pretori con il Regio Decreto n. 2626 del 6 dicembre 1865, in "Raccolta Ufficiale...", già cit. Vol. XIII, pp. 2768 e seguenti, art.34.

²¹⁷ La Corte d'Appello delle Puglie era stata insediata in un primo tempo in Altamura, cfr. G. de Napoli "Ricordando la corte di appello di Altamura nel primo centenario dell'abolizione. Notizie giudiziarie e cittadine...", Roma, 1918 e C. Giancaspro "La Corte di Appello di Altamura", in "Altamura", 3 - 4 (1955), pp. 56 - 64, trasferita a Trani nel 1817 la Corte d'Appello vi restò fino al 1923, anno in cui fu trasferita a Bari, cfr. F. Lambert "I Tribunali in Trani dall'anno 1215", Trani, 1924 e F. Marino "La Corte d'Appello delle Puglie. Origini e trasferimento da Trani a Bari", in "Archivio Storico Pugliese", XLIX, 1996, pp. 163 - 173. Una sezione staccata della Corte d'Appello funzionò anche in Capitanata: C. de Leo "La Corte d'Appello in Capitanata. 1944 - 1947", Foggia, 1996.

²¹⁸ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 135, fasc. 47; B. 136, fasc. 211; B. 130, fasc. 534, Registro di Corrispondenza, protocollo n. 175 del 28 dicembre 1865 e Prefettura di Capitanata, Affari Generali, B. 93.

²¹⁹ *ibidem*, Tribunale di Commercio, B.138, fasc. 285.

²²⁰ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 136, fasc. 199 e fasc. 203 contenente altre due circolari governative del Luogotenente Generale del Re, S.E. Di San Martino

Continuava, come nel passato regime, il controllo governativo sui magistrati ed i dipendenti giudiziari del Tribunale di Commercio e delle altre magistrature; con diverse note del luglio e dell'agosto del 1867 veniva raccomandata l'osservanza dell'ordine gerarchico ed il divieto di allontanarsi senza permesso dalla sede di residenza.²²¹

Un controllo sulla condotta dei magistrati e dei funzionari veniva anche effettuato, come in passato, dalla polizia, ora agli ordini del Governatore di Capitanata, cui nel settembre del 1861 veniva trasmesso dal Presidente del Tribunale di Commercio un completo elenco dei giudici e del personale contenente anche le date di nomina ed alcune osservazioni.²²²

Informazioni sul servizio prestato in passato dagli impiegati del Tribunale di Commercio erano invece richieste nel 1862 dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Trani.²²³

Nel 1865 veniva emanato da Vittorio Emanuele II un definitivo Regio decreto sull'Ordinamento giudiziario, con cui era confermata la presenza di Tribunale di Commercio nel Regno d'Italia e, addirittura, all'art. 53 veniva prevista la possibilità... "ove il bisogno della giustizia lo richieda" di istituirne di nuovi... "con decreto reale, sentito il consiglio provinciale e il consiglio di Stato".²²⁴

Questa norma, inoltre, pur confermando sostanzialmente la precedente del 1862, prevedeva che... "Ove particolari circostanze locali nell'interesse del pubblico servizio lo esigano, può nominarsi presidente o vice-presidente di tribunale di commercio un magistrato, od un avvocato, che abbia le qualità richieste per essere presidente o vice-presidente di tribunale civile e correzionale... Il presidente, i giudici ed i supplenti del tribunale di commercio sono nominati dal Re, sulle proposte fatte dalle rispettive camere di commercio. Le camere di commercio fanno la proposta mediante la formazione di una lista di nomi, il cui numero sia triplo di quello dei membri da nominarsi... I membri dei tribunali di commercio durano in ufficio tre anni."²²⁵

Il periodo post-unitario, contrassegnato a livello nazionale da una corposa emanazione di norme in campo giudiziario, vedrà anche rinascere per la città di Foggia le mai sopite speranze di essere sede del Tribunale civile e correzionale di Capitanata.²²⁶

²²¹ ibidem, fascicoli 204 e 205.

²²² ibidem, Atti di Polizia, Serie II, B. 453, fasc. 8971

²²³ ibidem, Tribunale di Commercio, B. 137, fasc.222.

²²⁴ Regio Decreto n. 2626 del 6 dicembre 1865, in "Raccolta Ufficiale...", già cit. Vol. XIII, pp. 2782-2784, in particolare per l'art. 53, vedasi p. 2782.

²²⁵ ibidem, artt. 55, 56, 57 e 59 a p. 2783.

²²⁶ Su queste vicende vedasi: C. de Leo "Storia dell'amministrazione giudiziaria a Foggia ed in Capitanata...", Foggia, 1990, pp. 56-60.

Le pressioni per il trasferimento del tribunale si manifestarono con maggior vigore, questa volta Foggia non fu il solo municipio della Daunia a deliberare la richiesta di trasferimento del Tribunale di Lucera, in una pubblicazione del 27 Febbraio del 1861 a firma di Gennaro Ciavarrìa, relativa alla “installazione dei Tribunali nella città di Foggia capoluogo della provincia di Capitanata”, sono indicate dettagliatamente tutte le ragioni storiche e geografiche a favore di questa città.²²⁷

Al Consiglio Comunale di Foggia si unirono nel 1861, oltre a tre distinte petizioni popolari a firma di numerosi cittadini della stessa Foggia e di Cerignola e Peschici, le deliberazioni di molti consigli comunali della nostra provincia.²²⁸

Questi movimenti spontanei uniti alle pressioni dei consigli comunali creeranno una certa preoccupazione nei lucerini che faranno del loro meglio per mantenere la sede del Tribunale di Capitanata; nel 1868 essi ebbero assicurazioni dallo ministro di grazia e giustizia Gennaro De Filippo...“ di non esservi progetto di togliere a Lucera il Tribunale, o di dividere con altre sedi l'amministrazione della giustizia”.²²⁹

²²⁷ G.Ciavarrìa “Sulla chiesta installazione dei tribunali nella città di Foggia capoluogo della provincia di Capitanata” , (Foggia), 1861.

²²⁸ A.S.FG, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Atti di Polizia, Serie I, B.190, fasc.2035, anno 1861, “Assembramento popolare perché Foggia sia sede di Tribunale”, oltre all’opuscolo a stampa ivi contenuto dal titolo: “Sulla installazione di Tribunali nella città di Foggia”, con tutte le copie delle petizioni popolari citate e delle delibere dei comuni di Foggia e Cerignola, San Severo, Apricena, Ascoli, Candela, Lesina, Celle San Vito, Poggio Imperiale, San Giovanni Rotondo, Deliceto, Savignano (allora nella nostra provincia), Stornarella, Sant’Agata, San Paolo Civitate, Ortanova, Monte Sant’Angelo, Faeto, Castelluccio Valmaggiore, San Ferdinando, Celenza, Saline (ora Margherita di Savoia), Casaltrinità (l’attuale Trinitapoli), San Marco la Catola, Castelluccio dei Sauri, Torremaggiore, Serracapriola, Rignano, Carlantino, Peschici, Chieuti, Monte Leone, San Marco in Lamis, Vico del Gargano. In particolare, copia della delibera del consiglio comunale di San Marco in Lamis è conservata anche in: A.S.FG, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Affari Comunali, Serie II, Appendice, B.13, fasc.811. Mentre la deliberazione del Comune di Foggia è stata già pubblicata interamente in: C. de Leo “Storia dell’amministrazione giudiziaria ...”, già cit., appendice, pp. 99-108.

²²⁹ Cfr. una lettera del 23 gennaio 1868 al sindaco di Lucera avv.to Gaetano De Troia da parte dell’allora prefetto di Massa Carrara e poi senatore del regno Raffaele Cassitto, relativa ad un colloquio avuto da quest’ultimo direttamente con il ministro di grazia e giustizia Gennaro De Filippo, in G. Gifuni “ Il primo Senatore di Capitanata Raffaele Cassitto” in “Iapigia”, n.s. anno X (1939 - XVII), Bari, 1939, p. 100, che riporta parte di tale missiva conservata in originale presso il fondo manoscritti della Biblioteca Comunale di Lucera. Il De Filippo fu ministro di grazia e giustizia negli anni 1869 - 1869, cfr. A. Malatesta “ Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922”, Milano, 1940, p. 376.

Pochi anni dopo, nel 1874 ed anche nel 1875, il Consiglio Provinciale di Capitanata delibererà in favore della istituzione di un Tribunale civile e correzionale a Foggia, o di almeno una sezione da aggiungere al già esistente Tribunale di Commercio.²³⁰

Tutta la documentazione sul trasferimento del Tribunale Civile e Criminale a Foggia, depositata in copia presso la cancelleria del Municipio di Foggia, venne trasmessa al nuovo parlamento unitario e ne fu richiesta la trattazione urgente dal deputato Giuseppe Ricciardi, eletto nel collegio di Foggia il 27 Gennaio del 1861.²³¹

Questo parlamentare, nella seduta della Camera dei Deputati del 20 Giugno intervenne sull'argomento appoggiando con vigore la proposta delle municipalità daune.²³²

La Camera dei Deputati si dichiarerà favorevole alla proposta del Ricciardi, ma di questa positiva presa di posizione per Foggia non si tenne poi conto nello stilare il nuovo elenco delle sedi dei tribunali del regno ed a Foggia non restò che la sede del Tribunale di Commercio.²³³

Quest'ultima magistratura foggiana sarà retta dopo l'Unità da prestigiosi magistrati quali: Oreste Cacace, primo presidente, dopo la rinuncia di Francesco Cangiano, del nuovo corso e poi nel 1861 da Mariano Englen, già giudice del Tribunale Civile di Avellino e presidente dello stesso Tribunale di Commercio di Foggia dal novembre del 1857 e fino al luglio del 1860, poi governatore della Provincia di Principato Citeriore e Vice Presidente della Gran Corte Civile di Napoli, che rinuncia; altra rinuncia sarà quella di Raffaele D'Errico e finalmente, con regio decreto nel 1863 sarà nominato Francesco Dorsa, già presidente del Tribunale di Catanzaro, che resterà in carica fino alla sua morte avvenuta il 5 maggio del 1865.²³⁴

²³⁰ A.S.FG, Prefettura di Capitanata, Serie I, B.118, fasc. 2776.

²³¹ Su Giuseppe Ricciardi, figlio dell'ex ministro di grazia e giustizia Francesco, vedasi: C. de Leo "Palazzi e famiglie...", già cit. pp.33.

²³² Cfr. G. Ricciardi "Discorsi profferiti dal deputato Ricciardi nel primo periodo della sezione legislativa del 1861", Napoli, 1861, p.62.

²³³ Altre petizioni furono presentate nel 1862 per ottenere la sede di un Tribunale in San Severo: A.S.FG, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, Affari Comunali, Serie II, Appendice, B.37, fasc. 2491 ed anche: Giunta Municipale di S.Severo "Alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul brigantaggio. Memorandum", Napoli, Stamperia della R. Università, 1863, in T. La Cecilia "A caccia di briganti in terra di Puglia", a cura di T. Nardella, Manduria, 1985, pp. 165-171 ed in Monte Sant'Angelo nel 1873: Prefettura di Capitanata, serie I, B.118, fasc. 2763.

²³⁴ A.S.FG, Tribunale di Commercio, rispettivamente: B. 138, fasc. 273, r.d. 4-11-1857 con la nomina di M. Englen; B.138, fasc.278, r.d. 8-8-1860 con la nomina di Francesco Cangiano; B.138, fasc. 279 r.d. 22-8-1860 con la nomina di Oreste Cacace, B. 138, fasc. 281, r.d. 28-2-1861 con la nomina di Mariano Englen; B. 138, fasc. 283, r.d. 6-4-1862 con la nomina di Raffaele D'Errico; B. 138, fasc.284, r.d. 29-3-1863 con la nomina di Francesco Dorsa, sulla sua morte vedasi: B. 130, fasc. 534, Registro di Corrispondenza, protocollo n. 42 del 5 maggio 1865.

Di questo valente magistrato si conserva un interessante opuscolo a stampa relativo al discorso da lui pronunciato in qualità di ... “ presidente del Tribunale di Commercio di Capitanata sedente in Foggia alla riapertura dell’anno giudiziario il giorno 7 gennaio 1864 nella sala delle udienze in presenza del collegio Avvocati e pubblico intervenuto”, di cui due copie furono trasmesse a Trani, una per il Primo Presidente della Corte d’Appello ed altra per l’ulteriore inoltro al superiore Ministero, la terza copia fu inviata direttamente al Ministero di grazia e giustizia.²³⁵

Nelle righe del suo discorso il Dorsa sottolinea come l’anno precedente... “ solo l’aula di questo rispettabile Tribunale di commercio mostravasi ingloriosamente silenziosa. Avveniva ciò non per difetto di patriottismo negli onorandi colleghi che lo componevano. I loro petti generosi ne abbondavano, e ne abbondano chè di tali petti è ricca nutrice la terra de’ Giannoni, de’ Galiani, e de’ Ricciardi. Ma il posto di Presidente cui incombeva questo doveroso adempimento in quel tempo era vuoto”.²³⁶

Interessanti i dati statistici... “ Nel corso dell’anno 1° maggio 1861 al 30 aprile 1862, questo rispettabile collegio esitò numero 186 cause tra definitive interlocutorie e preparatorie. Dal 1° maggio 1862 sino a tutto lo spirato dicembre sole 164, val dire in 18 mesi cause 22 di meno delle altre sbrigate in un solo anno”, il presidente Dorsa giustifica poi il calo dei giudizi con la sottrazione di tutte le cause di valore inferiore a 300 ducati dalla competenza dei tribunali di commercio, giudizi che, come abbiamo già visto, il decreto n. 240 del 17 febbraio del 1862 passava nella competenza dei Giudici di Mandamento.²³⁷

Nell’anno 1860 erano state emesse invece ben 213 sentenze definitive e 49 interlocutorie, come si ricava da uno “Stato delle Sentenze del Tribunale di Commercio di Foggia” compilato dal cancelliere Antonio Miglietta il 16 maggio del 1862, in cui è annotato pure che... “Il ruolo generale delle cause del Tribunale di Commercio di Capitanata è giunto al numero undicimila quarantacinque 11045 a far capo dal 1818 nel quale anno esso fu istituito”.²³⁸

Dopo aver elogiato i giudici ed i funzionari di cancelleria, il presidente

²³⁵ Cfr. F.Dorsa “ Discorso pronunciato dal Cav. Francesco Dorsa presidente del Tribunale di Commercio di Capitanata sedente in Foggia alla riapertura dell’anno giudiziario il giorno 7 gennaio 1864 nella sala delle udienze in presenza del collegio Avvocati e pubblico intervenuto “, Foggia, 1864, in Biblioteca Provinciale di Foggia, Misc. FG A 114 ed in fotocopia presso l’A.S.FG, Biblioteca. Per quanto riguarda la trasmissione delle copie di questo discorso agli uffici giudiziari superiori vedasi: A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 130, fasc. 534, “Registro di Corrispondenza”, protocolli nn. 6 e 7 del 30 gennaio 1864.

²³⁶ *ibidem*, p. 4.

²³⁷ *ibidem*, p. 15.

²³⁸ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B.136, fasc. 209.

Dorsa accenna nel suo discorso inaugurale anche alla fattiva collaborazione degli avvocati e riferisce che a tale... "nobile ceto mi onoro aver fatto parte sino a quando l'idrofoba persecuzione del 48 non mi divelse dal bel numero".²³⁹

Da un'altro discorso inaugurale, quello dell'avvocato Antonio Rizzoni, che, subentrato al Dorsa, sarà presidente del Tribunale di Commercio fino ai primi mesi del 1866, ricaviamo altri dati statistici sull'andamento di questa corte a Foggia.²⁴⁰

Il presidente, nel suo lungo ed aulico discorso, tenuto l'8 gennaio del 1866, partendo da considerazioni generali, ricorda poi la figura dello scomparso Dorsa... "La unificazione legislativa del Regno d'Italia, una delle più alte opere alle quali ogni nazione dee aspirare, è finalmente completata... il nuovo ordine" legislativo detta come... "alla prima udienza di ogni anno giuridico anche da chi presiede un tribunale di commercio si avesse a rendere conto del come la giustizia fosse stata amministrata nell'anno precedente... Il decesso del Cav. Francesco Dorsa, avvenuto il 5 maggio 1865, fu purtroppo immaturo anche perché non appena giunto in porto dopo le procelle politiche che travagliarono la onorata sua vita, non poté dare i frutti che finalmente ottennero gli incessanti sforzi di quelli, i quali o dal carcere o dall'esiglio al pari di lui, o persino col loro sangue cementarono il nazionale nostro edificio".²⁴¹

Il Rizzoni riporta poi in particolare il numero delle sentenze e degli altri affari trattati dal tribunale nell'anno precedente... "nell'ultimo discorso anno abbiamo pronunciate centocinquantuno sentenze, cioè n.90 definitive, n. 28 interlocutorie e n.33 preparatorie; che ventidue cause decadde dal ruolo e tre rimasero pendenti, che avanti noi furono eseguiti sette esami testimoniali, e altri sei furono delegati; che cinque furono le perizie eseguite, due i prestati giuramenti deferiti ex officio; che abbiamo avuto tre giudizi di fallimento già espletati per seguita concordia fra gli interpellati; che furono pronunciate sei sentenze a rapporto, e diciassette dichiarazioni in camera di consiglio; che delle proferite sentenze diciotto riguardano appellazioni... Confrontati i lavori dell'anno 1864, con quelli del 1863, si scorge in questi un notevole aumento, dubbio però per l'avvenire ove si consideri che la giurisdizione ora pretorile venne ampliata colle nuove leggi di procedura".²⁴²

²³⁹ F. Dorsa "Discorso pronunziato...", già cit. p. 17.

²⁴⁰ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B.139, fasc. 288 e Corrispondenza 1810-1867, B. 2, per il discorso (vecchia collocazione) che verrà trasmesso anche al Primo Presidente della Corte d'Appello di Trani, cfr. B. 130, fasc. 534, Registro di Corrispondenza, protocollo n. 19 del 15 gennaio 1866.

²⁴¹ *ibidem*, cc. 1 e 2.

²⁴² *ibidem*, cc. 4, 5 e 6.

Il calo dei giudizi di competenza del Tribunale di Commercio di Foggia evidenziato dal presidente Dorsa e poi preconizzato dal Rizzoni sarà un primo avvertimento verso la soppressione di questa particolare magistratura, circa dieci anni dopo, infatti, in una relazione del Procuratore del Re di Lucera Camillo Motta relativa all'attività giudiziaria dall'1-12-1873 al 30-11-1874, viene riferito che di tutti i giudizi trattati dalle preture del circondario del Tribunale di Lucera, corrispondente pressappoco ai confini dell'attuale provincia di Foggia... "Quando all'indole delle cause trattate, 449 furono in materia commerciale (di cui 341 appartengono alla Pretura di Foggia, 35 a quella di Cerignola, e 16 a questa di Lucera).²⁴³

Altri prestigiosi magistrati saranno poi presidenti del Tribunale di Commercio: Domenicantonio Figliolia, dall'Aprile al Dicembre del 1866; Casimiro Cuzzo Crea nel biennio 1868-1869; Salvatore Inghingoli, già presidente del tribunale civile e correzionale di Ariano Irpino dal 1870 al 1876; Carlo Angiolella, già giudice istruttore e poi vice presidente del tribunale civile e correzionale di Lucera, nel 1877-1878; Giovanni Battista Zella Melillo dal 1879 al 1881; Francesco Giorgi nel 1882-1883; Giuseppe Carvelli, dal 1883 al 1884, di cui si conserva la raccolta dei decreti presidenziali dell'anno 1884 ed ultimo, fino al febbraio del 1888, Liberatore Barba, seguito dal facente funzione Francesco Severo che resse il Tribunale di Commercio di Foggia nel marzo 1888 fino alla sua soppressione.²⁴⁴

Nel periodo post-unitario il Tribunale di Commercio, nonostante la diminuita competenza, continuò la sua attività scendendo da una media di tre udienze ad una sola udienza a settimana.²⁴⁵

L'entrata in vigore, l'1 gennaio del 1883, del nuovo Codice di Commercio del Regno d'Italia, non contribuirà ad un aumento dei procedimenti trattati dal Tribunale di Commercio.²⁴⁶

In particolare, il "Regolamento" per l'esecuzione del nuovo Codice di Commercio prevedeva una serie di adempimenti da parte delle cancellerie dei Tribunali di Commercio relativamente alle trascrizioni ed ai vari registri da tenersi a cura delle stesse... "i cancellieri dei Tribunali di commercio devono tenere in carta libera... 1° Il registro d'ordine, 2° Il registro delle trascrizioni,

²⁴³ C. Motta "Dell'amministrazione della Giustizia nella Provincia di Capitanata durante l'anno 1874. Relazione del Procuratore del Re Camillo Motta...", Trani, 1874, p. 10.

²⁴⁴ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 139, fascicoli 288, 289, 292, 305 e B. 133, fascicoli 559 e 560, oltre a Sezione di Archivio di Stato Lucera, Sentenze civili, anno 1884, Voll. I e II e Sentenze Fallimentari, anno 1888, Vol. I. Biblioteca Centrale Giuridica del Ministero della Giustizia di Roma, Bollettini Ufficiali ed Annuari Giudiziari, 1860-1888.

²⁴⁵ ibidem, B.136, fasc.167 per le udienze nel 1858 e B. 133, fasc. 552 per le udienze nel 1866.

²⁴⁶ Cfr. "Codice di Commercio del Regno d'Italia. Preceduto dalla relazione a Sua Maestà del Ministro Guardasigilli...", Firenze, 1883.

3° Il Registro dei libri di commercio, 4° il registro delle società”.²⁴⁷

Le sentenze emesse negli ultimi anni di attività dal Tribunale di Commercio di Foggia raggiungeranno comunque una media annua non disprezzabile: nel 1884 abbiamo ben 193 sentenze, di cui l’ultima emessa all’udienza straordinaria del 30 dicembre.²⁴⁸

Dalla relazione tenuta il 7 gennaio 1886 all’apertura dell’anno giudiziario presso il Tribunale di Lucera dal Procuratore del Re Cav. Paolo Mazzella, veniamo a conoscenza che presso il Tribunale di Commercio...“Le cause iscritte nel 1885 di prima istanza furono 237, di cui 15 transate e 197 discusse e su queste si pronunziarono 115 sentenze definitive e 42 preparatorie. Giudizi in appello ve ne furono 33”.²⁴⁹

Nel 1887 le sentenze emesse dal Tribunale di Commercio di Foggia saranno 155 e nei mesi da gennaio al marzo 1888, anno della soppressione, raggiungeranno la cifra di 60 sentenze, di cui l’ultima emessa il 12 marzo.²⁵⁰

Nella discussione del disegno di legge sulla soppressione dei Tribunali di Commercio tenuta alla Camera dei Deputati il 13 dicembre del 1887, il Ministro di Grazia e Giustizia, on.le Zanardelli, indicherà una media di 153 sentenze all’anno per il Tribunale di Commercio di Foggia.²⁵¹

Molte di queste sentenze, insieme a memorie conclusive di parte ed avvisi vari erano regolarmente pubblicate in opuscoli o sui giornali locali; peraltro, già in epoca borbonica era stata codificata la pubblicazione di sentenze ed avvisi sui giornali.²⁵²

Una delle testate locali dove appaiono spesso pubblicati nel periodo post-unitario avvisi del Tribunale di Commercio di Foggia è...“La Capitanata. Giornale ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della provincia”, edito dal direttore e proprietario N. Mancini in Foggia presso la tipografia del Regio Orfanotrofio Provinciale.²⁵³

²⁴⁷ ibidem, “Regolamento per l’esecuzione del Codice di Commercio annesso al R. decreto 27 dicembre 1882, num. 1139 (serie 3^)”, Titolo I, artt. 1-12, pp. 304-308.

²⁴⁸ Sezione di Archivio di Stato Lucera, Sentenze civili, anno 1884, Voll. I e II.

²⁴⁹ Cfr. “La Voce di Lucera”, n. 10 del 12 gennaio 1886, vedasi l’articolo: “Le cinque giornate di Lucera”, periodico conservato presso la Biblioteca Comunale di Lucera.

²⁵⁰ Sezione di Archivio di Stato di Lucera, Sentenze fallimentari, Anno 1887, Vol.I ed anno 1888, Vol. I, da gennaio al 12 marzo.

²⁵¹ Biblioteca della Camera dei Deputati di Roma. Atti Parlamentari. Legislatura XVI, 2^ Sessione, Discussioni, tornata del 13 dicembre 1887, p. 465.

²⁵² Cfr. A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 136, fascicoli 118 e 160.

²⁵³ Vedansi i Supplementi ai nn. 8 del 21 febbraio 1869, 10 del 29 marzo 1872, 18 bis del 6 giugno 1874 e del 6 e 29 dicembre 1875, oltre a quelli del 15 e 17 gennaio del 1876; tutti conservati presso la Biblioteca del Museo Civico di Foggia.

Per quanto riguarda le memorie legali a stampa, presso le biblioteche locali se ne conservano alcune relative a vertenze tenutesi innanzi al Tribunale di Commercio, al 1854 risale quella in favore di Pantaleo Cusmai contro Salvatore Fiamingo rappresentante la ditta Giuseppe Fiamingo e figli curata da...“Antonio de Pilla Patrocinatore e Michele Buontempo Avvocato”.²⁵⁴

Altre si riferiscono al periodo postunitario:“Difesa per Carlo Capozzi attore contro Filippo Grimaldi convenuto presso il Tribunale di Commercio di Foggia” curata nel 1878 da “Pasquale di Chiara Procuratore ed il Cav. Francesco Paolo Villani Avvocato”.²⁵⁵

Del 1883 abbiamo: “La Ditta Neukirch e White contro Antonio Damiano” in una causa d’appello innanzi al Tribunale di Commercio di Foggia curata dall’avvocato Antonio Carelli, relativa ad una vertenza su una partita di cinque tonnellate e mezzo di ferro ritenuto di scarsa qualità ed in deposito presso la stazione ferroviaria di San Severo.²⁵⁶

L’ultima memoria ritrovata, pubblicata nel 1884 e curata dall’avvocato A. Cicella è relativa alla causa presso il Tribunale di Commercio tra “Michele Palmieri di Vincenzo contro Teodoro Flamia fu Michele” per mancato pagamento di alcuni quintali di grano.²⁵⁷

²⁵⁴ “Memoria per D. Pantaleo Cusmai...”, Foggia, 1854, presso Biblioteca Provinciale di Foggia, carte dell’avvocato Michele Buontempo.

²⁵⁵ “Difesa per Carlo Capozzi...”, Foggia, 1878, presso la Biblioteca dell’Archivio di Stato di Foggia.

²⁵⁶ “Per la Ditta Neukirch e White...”, Napoli, 1883, presso la Biblioteca del Museo Civico di Foggia.

²⁵⁷ “Tribunale di Commercio di Foggia. Michele Palmieri di Vincenzo contro...”, Foggia, 1884, presso Biblioteca dell’Archivio di Stato di Foggia.

CAPITOLO V

La soppressione



Anche dopo l'Unità gli uffici del Tribunale di Commercio di Foggia restarono ospiti dei locali del vecchio palazzo del marchese Filiasi, nell'attuale Vico Campanile; il bilancio comunale di Foggia del 1876 riporta ancora fra le passività le voci: "Fitto di locale pel Tribunale di Commercio" e "Mobilia al Tribunale".²⁵⁸

Diminuita notevolmente la sua competenza, questa corte speciale si avviava ormai verso la soppressione, nonostante ciò, nel 1886 il Tribunale fu fornito anche di campanelli elettrici dalla ditta D'Atri Vincenzo; nello stesso periodo furono riparate le scaffalature degli uffici ed eseguiti anche alcuni lavori di tappezzeria.²⁵⁹

L'anno precedente, 1885, in un articolo dal titolo: "Che si vuole?", pubblicato su un giornale locale: "La Voce di Lucera" e suscitato dalle proteste lucerine in merito alla convocazione a Foggia di un Circolo Straordinario della loro Corte d'Assise ed ai tentativi dei foggiani di trasferire il Tribunale di Lucera nella loro città, è riportato sintomaticamente... "Si vuole adunque, cosa ormai a tutti palese, che i Tribunali siano in Foggia trasferiti, e ciò perché Foggia... abbia diritto ad un compenso per l'abolizione dei Tribunali di Commercio".²⁶⁰

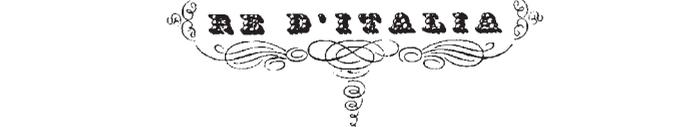
Forse proprio in previsione della paventata soppressione il cancelliere titolare del Tribunale di Commercio di Foggia, Sisto Granelli, aveva compilato nel 1884 un "Inventario Generale di tutti gli atti, fascicoli e registri esistenti nell'archivio della cancelleria del Tribunale...".²⁶¹

²⁵⁸ "Relazione dell'Ass.re Buontempo alla Giunta ed al Consiglio Comunale", Foggia, 1876, p. 21, artt. 4 e 7.

²⁵⁹ ibidem, Prefettura di Foggia, Conti Consuntivi dei Comuni, Serie II, B. 97/1, n. 4 "Conto dell'entrata e dell'uscita del Comune di Foggia, anno 1886", "Categoria 4 a - Sicurezza Pubblica e Giustizia - Titolo 1, Cat. 4, articolo 34. Spesa per mobilia per la Corte di Assise e Tribunale di Commercio. A Grilli Salvatore per lavori di tappezzeria eseguiti al Tribunale di Commercio. Alla ditta F.lli Sannoner per prezzo di tappeto per la Corte di Assise. A Palmieri Vincenzo per accomodi agli scaffali del Tribunale di Commercio. A D'Atri Vincenzo per impianti di campanelli elettrici al Tribunale di Commercio".

²⁶⁰ "La Voce di Lucera", n. 6 del 7 dicembre 1885, presso Biblioteca Comunale di Lucera.

²⁶¹ A.S.FG, Tribunale di Commercio, B. 133, fasc. 560.


VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA


Sulla proposta del Vostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli
affari di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Figliolia Domenico, *Presidente del Tribunale di Commercio di
Saggio, e dispensato dal ulteriore servizio in seguito a volontaria di-
missione* -

Il Vostro Guardasigilli Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente

Decreto.

Firenze addì 9 dicembre 1866.

Stemma **Vittorio Emanuele**

Controsegno *Prigallo*

Registato alla Corte dei conti

addì 19 dicembre 1866

Registato 11.5. Dic. 1866

Postoscritto *G. Corradini Vicenti*

Per esatto del Vostro servizio

addì 30 dicembre 1866

L'ordine *Prigallo* Guardasigilli Ministro

Il Direttore Capo di Divisione

Arson



Negli anni 1884 e 1885 erano anche numerosi i rinvii delle udienze del Tribunale di Commercio per mancanza o impedimento dei magistrati.²⁶²

Se da un lato l'importanza del Tribunale di Commercio di Foggia andava scemando, la città era riuscita ad ottenere nel 1885 la convocazione di un Circolo Straordinario della Corte d'Assise di Lucera, istituzione che fu comunicata al Sindaco di Foggia con due missive entrambe datate 22 Agosto 1885, una del Prefetto di Foggia e l'altra della Regia Procura di Lucera.²⁶³

Per i foggiani la convocazione della Corte Straordinaria d'Assise, che sarà insediata presso l'antico convento di S. Chiara, fu considerata positivamente anche perché la città, sede del Tribunale di Commercio, stava per perdere anche questa magistratura, le cui competenze sarebbero passate ai tribunali ordinari.²⁶⁴

Il primo cittadino, il marchese Giacomo Celentano, aveva interessato in merito lo stesso ministro di grazia e giustizia dell'epoca, on.le Diego Tajani, che era stato fatto anche cittadino onorario di Foggia ed aveva promesso il suo interessamento anche per la istituzione a Foggia di una sezione staccata del tribunale di Lucera.²⁶⁵

L'inaugurazione del Circolo Straordinario di Assise sarà festeggiata con l'intervento di tutta la popolazione, della banda, delle autorità municipali, del

²⁶² ibidem, B. 133, fasc. 559, "Anno 1884. Decreti Presidenziali " e " Ordinanze " per il 1885.

²⁶³ Cfr. C. de Leo "Storia dell'Amministrazione giudiziaria..." già cit, p.58 ed anche: Prefettura di Foggia, lettera del 22 Agosto 1885, protocollo n.1239 e Regia Procura di Lucera, lettera del 22 Agosto 1885, protocollo n.630, cfr. L.Postiglione "Foggia nella storia..." già cit., p.41.

²⁶⁴ Cfr. C. de Leo "La Corte Straordinaria d'Assise di Foggia. 1885 - 1889 ", Foggia, 1998.

²⁶⁵ "essendo andato ultimamente a Roma il nostro sindaco Marchese Celentano, si ebbe promesse dal Guardasigilli di quel che ora si è verificato (la sez.ne straord.ria della corte d'assise), salvo qualche altra cosa in seguito", cfr. " La Nuova Arpi ", agosto 1885 e " La Voce di Lucera ", n. 6 del 7 dicembre 1885, " Che si vuole?"; speranze confermate in C. Villani " Foggia nella storia ", Foggia, 1930, p. 273, parla di lusinghiere promesse fatte dal Taiani " ai foggiani " di avere finalmente nella loro città il tribunale ordinario di Capitanata". Il Taiani, avvocato nato a Cutro (Catanzaro), fu deputato e senatore, eletto più volte nei collegi di Amalfi e Salerno... " Per aver difeso i superstiti della spedizione di Sapri, nel 1857, dovette fuggire da Napoli per evitare le persecuzioni borboniche... Nel 1859 si arruolò e venne nominato vice-uditore generale nel corpo dei Cacciatori delle Alpi... nominato procuratore generale a Palermo si batte contro la mafia, ma, non sostenuto efficacemente dal Governo del Lanza, abbandonò la carica ", fu ministro di grazia e giustizia dal 1878 al 1879 ed ancora dal 1885 al 1887, cfr. A. Malatesta "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922", Milano, 1940, p. 166. Sul Taiani ed il Celentano e le vicende relative alla città di Foggia nel 1885 vedasi: C. de Leo "La Corte Straordinaria d'Assise a Foggia. 1885 - 1889", Foggia, 1998.

Sindaco, del Presidente e dei Giudici del Tribunale di Commercio, del Pretore, del Giudice Conciliatore, di numerosi avvocati e, naturalmente, del Presidente della stessa Corte d'Assise Straordinaria appena convocata in Foggia.²⁶⁶

Foggia riuscirà a conservare fino al 1889 la Corte Straordinaria d'Assise, la cui presenza alimenterà le speranze dei foggiani, che aspiravano ad un giusto compenso per la ormai prossima soppressione del loro Tribunale di Commercio.

Proprio nel Novembre dell'anno 1887, infatti, il nuovo ministro di grazia e giustizia Zanardelli, nel testo relativo alla presentazione del disegno di legge sull'abolizione dei Tribunali di Commercio, si riservava, con l'art. 3, la possibilità di creare, nelle sedi ove essi già funzionavano, alcune sezioni di Tribunale e così "Foggia senti rinascere l'antico desiderio", che però tale era destinato a restare.

Infatti, "dei tre deputati del collegio, uno era di Foggia, l'altro di Lucera, e il terzo, Giuseppe Pavoncelli, se ne lavava le mani come Pilato, confessando, con la consueta arguzia, che non era a lui possibile metter pace fra i colleghi, tanta era la ferocia che li divideva! Fortuna di Lucera fu che un membro della Commissione parlamentare fosse Ottavio Serena, il quale da noi sollecitato, fece sua la causa nostra. Con la consueta abilità, non urtando, anzi dolcemente carezzando colleghi e interessati ottenne che l'articolo insidioso fosse modificato nel senso che il Governo poteva, occorrendo, istituire nuove sezioni per gli affari commerciali, ma presso i tribunali esistenti".²⁶⁷

La comunità lucerina interessando l'onorevole Ottavio Serena di Altamura, componente della commissione parlamentare che discusse la soppressione dei Tribunali di Commercio, riuscì quindi a tutelare l'integrità del Tribunale di Lucera e l'art.3 fu eliminato dal testo definitivo presentato per l'approvazione in Parlamento della legge sulla soppressione dei Tribunali di Commercio.²⁶⁸

²⁶⁶ Giornale Patrio Villani, Lunedì 2 Novembre 1885, Martedì 3 Novembre 1885 e Sabato 7 Novembre 1885.

²⁶⁷ Cfr. R. De Cesare "Nella città straziata... Le vicende storiche e parlamentari del Tribunale di Lucera" in: "Il Foglietto. Giornale di Capitanata", 22 aprile 1923, p. 3. L'on.le che in quell'anno rappresentava Foggia in parlamento era Tito Serra, che nell'occasione non salvaguardò gli interessi del suo collegio elettorale, infatti, egli... "Non prese parte attiva ai lavori della Camera., dove sedette a sinistra, appoggiando in genere il Governo"; mentre l'on.le Giuseppe Pavoncelli era stato eletto nel collegio di Cerignola e si "dedicherà all'agricoltura e soprattutto all'enologia... Prese parte attiva ai lavori parlamentari, sedendo a destra" fu anche ministro dei Lavori Pubblici nel primo semestre del 1898, cfr. A. Malatesta "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922", Milano, 1940, rispettivamente p. 133 e p. 294.

²⁶⁸ L'on.le Ottavio Serena, avvocato e nobile, "deputato, senatore, nato il 18 agosto 1837 ad Altamura (Bari), morto il 7 gennaio 1917 a Roma. Eletto deputato di Altamura, Gioia del Colle e Bari III nelle legislature XII, XIV, XV, XVIII, XIX e XX. Nominato senatore il 20 gennaio 1898... Nel 1860 venne nominato segretario del Governo provvisorio di Bari, poi entrò nell'amministrazione statale e fu segretario del ministro

I lucerini concederanno poi la cittadinanza onoraria all'on.le Serena e nel 1923 scopriranno anche una lapide commemorativa in suo onore.²⁶⁹

Una figlia dell'onorevole Ottavio Serena, Maria, aveva sposato un gentiluomo lucerino, Federico De Peppo, appartenente ad una delle famiglie più in vista di questa cittadina dauna.²⁷⁰

Foggia non ebbe pertanto alcuna ricompensa per la perdita del suo Tribunale di Commercio e la legge sulla soppressione di tale magistratura passò a larga maggioranza nella tornata della Camera dei Deputati del 13 Dicembre 1887, con 218 voti favorevoli e solo 12 contrari.

Nel corso della discussione che precedette l'approvazione della legge, poche voci si levarono a favore dei Tribunali di Commercio; la discussione si protrasse per due giorni dal 12 al 13 dicembre del 1887 e dopo la lettura del disegno di legge intervenne per primo l'on.le Randaccio.²⁷¹

“Onorevoli colleghi, sono già molti anni che i ministri di grazia e giustizia del regno d'Italia attentano alla vita dei tribunali di commercio, i quali oggi finalmente cadranno, imperocchè è troppo poderoso il nemico che gli ha assaliti, cioè l'onorevole Zanardelli ministro guardasigilli... direbbesi che sopprimendo i tribu-

De Sanctis... Alla Camera prese posto a destra come liberale moderato e partecipò alle discussioni su problemi politici e amministrativi, nonché al lavoro di commissioni, estendendo varie relazioni. Dal luglio 1896 al gennaio 1898 fece parte del Gabinetto Di Rudinì, come sottosegretario all'Interno”, cfr. A. Malatesta “Ministri...” già cit. p.131. Su questo parlamentare pugliese vedasi anche: “L'on. Serena”, in “Rassegna Pugliese di scienze, lettere ed arti”, anno V, (1888), p.291, in questo articolo a firma della stessa Direzione della rivista, oltre ad illustrare i meriti del Serena, si parla di una sua ventilata nomina governativa a prefetto del regno.

²⁶⁹ Cfr. R. De Cesare “Nella città straziata. Morte del suo diritto. Lucera attende giustizia riparatrice...”, in “Il Foglietto. Giornale di Capitanata” del 22 Aprile 1923, p. 3.

²⁷⁰ In Lucera... “viveva una bella elegante, coltissima, pietosa dama, che era precisamente, Donna Maria De Peppo. Essa era figlia di Ottavio Serena che fu Presidente del Consiglio di Stato, ed aveva sposato un compito gentiluomo lucerino: Federico De Peppo”, cfr. A. Milone “Lucera nobilissima”, Firenze, 1935, p.61. Alessio Milone, autore di queste note era un magistrato che aveva svolto le funzioni di Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Lucera, cittadina dove aveva conosciuto personalmente la signora Maria Serena in De Peppo.

²⁷¹ Carlo Randaccio, nato nel 1827 in Genova, città sede di un Tribunale di Commercio ed eletto deputato del collegio di questa città marinara per molte legislature, morto a Roma alla veneranda età di 92 anni nel 191, fu direttore generale della marina mercantile, alla Camera sedette al centro e si interessò di argomenti commerciali, navali e sanitari, sostenendo anche il progetto di riforma del codice mercantile, cfr. A. Malatesta “Ministri...” già cit. Vol.III, pp. 43-44.

nali di commercio si tratta di eliminare dalla legislazione italiana uno sconcio gravissimo... è negata l'attitudine anche morale dei commercianti ad esercitare l'ufficio di giudici commerciali: è negata la brevità dei giudizi: vengono contraddette ricisamente tutte le ragioni che, dai tempi più remoti fino al dì d'oggi consigliarono l'istituzione e il mantenimento dei tribunali di commercio... tutte le Camere di commercio del regno si pronunziarono favorevoli alla conservazione dei tribunali di commercio. E di questa opinione è in generale il ceto commerciale italiano.... debbo riconoscere che nel nostro paese i tribunali di commercio in questi ultimi tempi andavano decadendo, e perché? Per più ragioni: per l'avversione sempre crescente dei cittadini a tutti gli uffici pubblici gratuiti... per essersi voluto imporre ai tribunali di commercio una procedura soverchiamente formalista; per la minaccia di abolizione per molti anni continuamente fatta ai tribunali di commercio; infine per la nessuna cura che se ne dava il Governo, il quale all'ultimo si appigliò ad uno strano partito, quello di destinare a presidenti dei tribunali di commercio dei magistrati, disposizione che alterava profondamente la natura dell'istituzione, e doveva sicuramente mandarla in rovina. Così il Governo invece di curare un'istituzione che era malata, l'uccise".²⁷²

Seguirà l'intervento dell'on.le Buttini,²⁷³ che ricorderà come l'abolizione dei Tribunali di Commercio "dall'onorevole guardasigilli proposta, o per meglio dire riproposta oggidì" era stata già... "tante volte presentata per opera dei suoi predecessori dal 1863 in poi... i tribunali di commercio... cadono perché i tempi vogliono che cadano, perché così vogliono le riforme successivamente intervenute nelle nostre istituzioni giudiziarie... al foro commerciale non convengono più i soli commercianti... su 162 distretti giudiziari ve ne hanno ben 23 nei quali i piati commerciali sono recati davanti al giudice commerciale, mentre negli altri 139 le cause della stessa natura vanno innanzi al giudice togato civile: perché, in altre parole, vediamo che su 29 milioni di cittadini italiani, appena 6 milioni posseggono questo foro commerciale, mentre gli altri 23 milioni ne sono del tutto privi; perché, mentre esistono fori commerciali in paesi che quasi non hanno affari commerciali (come Foligno, dove il tribunale spedisce 14 affari in un anno) vediamo prive di fori commerciali città e regioni di prima importanza, come Firenze e l'intera Toscana".²⁷⁴

La tornata del 12 dicembre sarà conclusa dall'intervento del deputato

²⁷² Biblioteca della Camera dei Deputati di Roma, Atti Parlamentari, Legislatura XVI, 2^a Sessione, Discussioni, tornata del 12 Dicembre 1887, pp. 428 - 430.

²⁷³ Carlo Buttini, avvocato, deputato e senatore dei collegi di Cuneo II e Saluzzo, si interessò di problemi giuridici ed opere pubbliche, votò quasi sempre con la maggioranza e fu eletto per cinque legislature, cfr. A. Malatesta "Ministri..." già cit. Vol. I, p. 169.

²⁷⁴ Biblioteca della Camera dei Deputati... già cit. pp. 430 - 434.

Massabò,²⁷⁵ “La storia del diritto commerciale ci ammaestra ch’esso è in uno stato d’elaborazione continua, non mai interrotta; perché esso non è tanto opera del legislatore, quanto fattura delle consuetudini e delle esigenze della vita commerciale... i giudici commerciali, informati ai bisogni degli affari, portano nell’esercizio della loro giurisdizione un profondo spirito pratico, che tende sempre a fecondare e non isterilire gli attuali istituti legislativi... la istituzione dei tribunali di commercio... introdotta nel Codice francese, essa penetrò in tutta la nostra penisola... caduto l’impero francese, è notevole che la reazione rispettò questa istituzione... la legge dei pieni poteri del 1865 pur sopprimendo la giurisdizione eccezionale del Contenzioso amministrativo, ha rispettato l’istituzione del tribunale di commercio. Anzi è notevole l’articolo 53 della legge sull’ordinamento giudiziario, perché con esso non solo si mantennero i tribunali esistenti, ma si autorizzò il Governo ad istituirne altri, previo il parere del Consiglio provinciale e del Consiglio di Stato. Questo stato di cose fu affermato e convalidato anche da voti del Parlamento. E qui, o signori, permettetemi che io richiami la vostra attenzione sulle parole di un altro illustre guardasigilli, il Defalco, nel 1871 presentò al Senato un disegno di legge allo scopo di riformare la legge sull’ordinamento giudiziario. Egli mantenne e migliorò il testo dell’articolo 53 che conservava l’istituzione dei tribunali di commercio... Il Senato nella tornata del 30 gennaio 1873, dopo lunga discussione... confermava la necessità ed utilità dell’esistenza dei tribunali commerciali. In presenza di una così lunga, costante tradizione legislativa, non si comprende come sia improvvisamente sorta una crociata contro i tribunali commerciali, e come si possano abolire a cuor leggero” vigorose furono... “ le proteste della Camera di commercio nei congressi del 1869, del 1881 e del 1884. Recentemente ancora, le stesse Camere di commercio, commosse al preannuncio dell’abolizione, hanno vivacemente espresso i loro voti nel senso che sia mantenuta la giurisdizione dei tribunali di commercio” l’intervento dell’on.le Massabò terminerà con l’invito al Governo, utilizzando la previsione del già citato art. 53, di... “ istituire nuovi tribunali di commercio”, la discussione sarà poi rinviata al giorno seguente.²⁷⁶

Il 13 dicembre del 1887, il prosieguo della discussione si aprirà con l’on.le palermitano Simone Cuccia.²⁷⁷

²⁷⁵ Vincenzo Massabò, avvocato, deputato e senatore nato nel 1840 a Porto San Maurizio (Imperia), sede di uno dei Tribunali di Commercio del Regno, eletto nelle XV, XVI e XVII legislature nel collegio del suo paese natale, liberale, militò nelle file della maggioranza, cfr. A. Malatesta “Ministri...” già cit. Vol. II, p.170.

²⁷⁶ Biblioteca della Camera dei Deputati... già cit. pp. 434 - 441

²⁷⁷ Simone Cuccia, professore universitario, avvocato e deputato nato nel 1841 in Palermo ed eletto in questo collegio in diverse legislature, a soli ventiquattro anni ebbe la cattedra di diritto penale all’università di Palermo, fu contrario alla legge sulla cassazione unica proposta dallo Zanardelli in quanto prevedeva la soppressione

Il suo intervento, pur essendo in generale favorevole all'abolizione dei tribunali di commercio, sarà comunque indirizzato a tutelare la città di Foggia con la proposta di istituirvi una sezione specializzata del tribunale ordinario... "I tribunali di commercio hanno una storia gloriosa, e non possono essere soppressi, senza che il legislatore constati che essi hanno veramente prestato preziosi servizi allo svolgimento della giurisprudenza commerciale. Ma la questione non è questa, egregi colleghi: la questione va posta in altri termini. Oggi, in Italia, la giurisdizione commerciale, che è tanto distinta dalla giurisdizione civile e correzionale, si trova esercitata, in alcuni luoghi, dai tribunali di commercio, in altri, dai tribunali civili. Questo è il fatto. I tribunali di commercio rispondono al loro scopo, come vi rispondono i tribunali civili... Ora l'abolizione dei tribunali di commercio è un primo, e piccolissimo passo nella via delle riforme... Accettiamo pertanto la proposta della abolizione dei tribunali di commercio, non come un fatto isolato, ma come principio di riforma degli ordinamenti giudiziari... Ora, per rendere uniformi e semplici gli ordini giudiziari, questo primo passo è indispensabile a fare: cioè, abolire la disparità di trattamento, sopprimere, direi, l'anormalità che la giurisdizione commerciale sia affidata soltanto in alcuni luoghi al tribunale eccezionale di commercio, mentre in tutt'altre sedi la stessa giurisdizione si svolge e, certo, con alacrità e rettitudine non minore, dai tribunali ordinari... I tribunali sono oggi nelle più importate sedi divisi in sezioni civili e correzionali e promiscue. Ora aggiunta, di regola, la materia commerciale ai tribunali ordinari, bisogna che nelle sedi di maggior lavoro per la giustizia si istituiscano le sezioni commerciali... Ebbene, onorevole guardasigilli, dall'estrema Italia, dalla provincia di Foggia e da Porto Maurizio, io sento formulare questa domanda: voi riformate gli ordini giudiziari, e sta bene; i tribunali civili dovranno esercitare anche la giurisdizione commerciale; ma che ragione c'è che certi centri, che certi empori d'affari commerciali, come Foggia per esempio, i quali hanno avuto finora un tribunale commerciale, non abbiano ad avere una sezione del tribunale civile che sia esclusivamente commerciale? La giurisdizione sia affidata in ogni parte del regno ai magistrati ordinari, ma perché spostare interessi così gravi come quelli di Foggia, di Porto Maurizio, e di altri centri commerciali? Il tribunale rimane, ma rimane riformato, composto cioè di magistrati togati, e non già soppresso, rendendo agli interessati meno accessibile la giustizia... io credo che si possano mantenere provvisoriamente a Foggia ed a Porto Maurizio i tribunali di commercio riformati se-

della sede palermitana della cassazione, si interessò di problemi giuridici, fu componente delle commissioni sul bilancio del ministero di grazia e giustizia e sul nuovo codice penale, in politica seguì il Crispi, ma non sostenne tutti i ministeri del suo governo, cfr. A. Malatesta "Ministri..." già cit. Vol. I, p. 303.

condo la legge. Nessun impedimento, nessun ostacolo alla ventura riforma credo possa venire dalla conservazione provvisoria di queste sezioni esclusivamente commerciali nelle attuali sedi di tribunali di commercio, dove manca un tribunale di prima istanza. Si parla di spesa. Sì, lo so; questa è una obiezione che tante volte è venuta fuori. Certamente se si trattasse di spendere diecine di milioni... Ma, onorevole guardasigilli, è poi vero che si potrà arrivare alla grande, alla completa riforma dell'ordinamento giudiziario in Italia, senza chiedere un qualche sacrificio al bilancio dello Stato; sacrificio che sarà infinitamente minore di quello che si è domandato a vantaggio della pubblica istruzione, di quelli che facciamo a vantaggio della guerra, della marina e dei lavori pubblici? Eppure non credo che passi la stessa distanza tra l'importanza dell'amministrazione della giustizia e l'importanza degli altri dicasteri"; l'on.le Cuccia proseguirà poi il suo intervento chiedendo maggiori garanzie sulla conservazione del posto da parte dei funzionari delle cancellerie dei sopprimenti tribunali di commercio.²⁷⁸

Dopo una breve sospensione della discussione, che verrà utilizzata per la presentazione di altri disegni di legge, sull'abolizione dei tribunali di commercio prenderà la parola l'on.le Palomba,²⁷⁹ " Si è detto molto bene, o signori, che questa volta i tribunali di commercio finiranno, perché è troppo potente il colpo di colui che lo vibra... Le ragioni principali, sopra le quali si fondano i sostenitori dell'abolizione dei tribunali di commercio sono, presso a poco, le seguenti: stato presente dell'ordinamento giudiziario; ritardo della pubblicazione delle sentenze; frequenti rinunce al gratuito ufficio; influenza dei giudici commerciali, sostituita da quella di un aggiunto giudiziario o di un cancelliere... Le cause civili, in tutti i tribunali del regno erano al 31 dicembre 1882, e sopravvenute nel 1883, 76.388; pendenti al 31 dicembre 1883, 13.961: si sbrigarono adunque 62.427 cause. Cause commerciali in corso nei soli 23 tribunali del regno al 31 dicembre 1882, e sopravvenute nel 1883, erano 16.509: pendenti al 31 dicembre, 2.849; si sbrigarono quindi 13.660 cause. E questo non è poco. Fate la proporzione fra tutti i tribunali civili del regno, ed i soli 23 tribunali di commercio che funzionano in Italia, e voi vedrete che non è tanto da lamentare codesto ritardo. Si è parlato poi dell'influenza dei giudici commerciali subordinata ad un aggiunto giudiziario oppure ad un cancelliere. Ma senza voler ricordare dei nomi, io credo di poter asserire che nei tribunali commerciali di Genova e Napoli e d'altre cospicue città marittime si trovano

²⁷⁸ Biblioteca della Camera dei Deputati... già cit., tornata del 13 Dicembre 1887, pp. 445 - 449.

²⁷⁹ Giuseppe Palomba, avvocato e deputato di Cagliari, sede di uno di un Tribunale di Commercio, eletto nel collegio della sua città fu a lungo segretario della locale Camera di Commercio, appoggerà la maggioranza governativa ed interverrà sui trattati commerciali e gli interessi italiani all'estero, cfr. A. Malatesta "Ministri..." già cit. p. Vol.II, p. 276.

BOLLETTINO



UFFICIALE

DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Si pubblica il Mercoledì di ogni settimana

ABBONAMENTO ANNUO. L. 8. »
 Ogni numero separato. » 0.50
 Annata arretrata. » 5. »

L'abbonamento di favore per funzionari ed uffici dipendenti dal Ministero è stabilito in ante. L. 6.50

*Dirigete le lettere e i vaglia postali alla Stamparia Reale
 Via degli Attelli, N. 18 — Roma.*

Sommarlo

PARTE UFFICIALE. — Legge 25 gennaio 1888, per l'abolizione dei tribunali di commercio — Prospetto riassuntivo delle spese di giustizia liquidato dalle autorità giudiziarie nel 1° trimestre dell'esercizio finanziario 1887-88 — Circolare per l'esecuzione delle sentenze contro militari — Istruzioni riguardanti il trasporto dei corpi di reato — Nomine, promozioni e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero — Registrazione di decreti alla corte dei conti — Posti vacanti — Defunti.

disponibilità per un biennio. Potranno tuttavia essere applicati anche in eccedenza di pianta ai tribunali ed alle corti di appello, secondo le esigenze del servizio.

Quelli fra i funzionari di cancelleria che scaduto il biennio non fossero stati collocati in pianta, potranno essere messi a riposo d'ufficio.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato ad aumentare, ove occorra, le sezioni di quei tribunali civili e correzionali cui saranno devoluti gli affari dei tribunali di commercio, applicando ai medesimi, oltre i funzionari giudiziari dei presenti tribunali di commercio, anche quelli di altri tribunali aventi un personale eccedente il bisogno.

Art. 4.

La presente legge andrà in vigore il 1° aprile 1888.

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, mediante decreto reale, le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge e a modificare a tale scopo le piante organiche del personale giudiziario, aumentando il personale dei vice presidenti, dei giudici e delle cancellerie nei limiti della spesa corrispondente ai posti che restano per la presente legge soppressi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 gennaio 1888.

UMBERTO

G. ZANARDELLI

PARTE UFFICIALE

Legge n. 5174 per l'abolizione
 dei tribunali di commercio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I tribunali di commercio sono aboliti. Gli affari di loro competenza sono devoluti ai tribunali civili e correzionali, con le norme prescritte nelle materie commerciali.

Art. 2.

I funzionari giudiziari dei tribunali di commercio rimarranno, conservando l'attuale stipendio, collocati in

persone le quali dimostrano come la loro coltura giuridica sia molto estesa e come esse abbiano reso degli importanti servizi; che seppure qualche volta consultarono uomini di legge, però non diventarono schiave del loro parere né ricorrevano certamente al cancelliere per la redazione delle sentenze”.²⁸⁰

Seguiranno altri interventi da parte degli onorevoli Cerruti e Fagioli, entrambi a favore del disegno di legge sulla soppressione dei tribunali di commercio.²⁸¹

Interverrà poi lo stesso ministro di grazia e giustizia Zanardelli il quale evidenzierà come...“ a favore del disegno di legge vi è stato in paese un plebiscito... giammai vidi sopra una questione qualunque, la stampa così concorde, così unanime, dalla clericale alla radicale, dalla moderata alla progressista”.²⁸²

Lo Zanardelli punterà poi l'attenzione dell'aula ricordando...“l'indefinito labirinto delle giurisdizioni speciali. Tutti ricordiamo per Firenze oltre il celebre tribunale della mercanzia, il tribunale degli Otto di pratica, il tribunale degli Otto di balia. Non parlo di Napoli, dove nel secolo XVI non v'era meno di 39 giurisdizioni distinte, per esempio, il tribunale dell'alto collegio dei dottori, il quale esercitava giurisdizione civile e criminale sopra tutti i laureati in legge, il tribunale dei Protonotari, dei Protomedici, il tribunale delle acque... E venendo anche a tempi recentissimi noi ricordiamo tutti in alcuni Stati d'Italia il foro speciale per le cause matrimoniali, il foro speciale per le cause fidecommissarie. In mezzo a tanta molteplicità di giurisdizioni era altrettanto naturale dovesse esservi il foro commerciale, quanto è in contraddizione col principio moderno che la legge e i magistrati debbano essere eguali per tutti i cittadini, sicché que-

²⁸⁰ Biblioteca della Camera dei Deputati... già cit. pp. 450 - 452. Dei 23 tribunali di commercio sparsi in tutta la penisola italiana ed anche nelle isole e funzionanti in quell'epoca ne ricordiamo qui solo alcuni dei più importanti: Torino, Savona, Genova, Chiavari, Novi Ligure, San Remo, Milano, Bologna, Ferrara, Ancona, Sinigaglia, Roma, Foligno, Porto San Maurizio, Cagliari, Sassari, Napoli, Foggia, Bari, Monteleone (Vibo Valentia), Reggio Calabria, Catania, Messina, Trapani, Palermo, ecc.

²⁸¹ *ibidem*, pp. 452 - 455 per il lungo intervento dell'on.le Cerruti e pp. 455 - 456 per quello molto più breve dell'on.le Fagioli. Su questi due parlamentari: Cerruti Carlo, avvocato e deputato eletto nel collegio di Novara I, insegnò anche economia ed appoggiò il Crispi, cfr. A. Malatesta “Ministri...” già cit. Vol. I, p. 243, mentre Andrea Fagioli, avvocato e deputato eletto nei collegi di Legnago e di Verona, giornalista, fu anche sottosegretario al Tesoro, cfr. A. Malatesta “Ministri...” già cit. Vol. I, p. 394.

²⁸² *ibidem*, p. 456. Giuseppe Zanardelli, deputato bresciano eletto più volte nei collegi di Gardone, Iseo e Brescia, studente nel 1848 a Pavia, dopo la battaglia di Custoza si rifugiò in Toscana, per tornare poi nella sua città natale a dirigere nel 1859 il movimento liberale, tra i capi della sinistra democratica, sarà più volte ministro e poi presidente del consiglio dal 1901 al 1903, autore di importanti riforme nel campo giudiziario, era nel 1888 guardasigilli già dall'anno precedente, cfr. A. Malatesta “Ministri...” già cit. p. 244.

sti tribunali di commercio costituiscono oggi un vero anacronismo “.²⁸³

Replicheranno al guardasigilli Zanardelli altri due parlamentari: l'on.le Berio, il quale deplorerà come per i tribunali di commercio...“ sia nata in tutti la convinzione della necessità di abolirli, mentre si sarebbero potuti, con vantaggio del commercio, riformare in modo da renderli ancora atti a prestare servizi corrispondenti al passato... nel giorno in cui vennero nominati i presidenti togati, la istituzione dei tribunali di commercio venne snaturata” e l'on.le Villa, che in riferimento alla soppressione dichiarerà che...”La Camera deve comprendere che, se si ebbe a ricorrere ad un mezzo così eccezionale, ciò non poté avvenire che in vista di gravi, di supreme necessità. Io non dirò di tutti i fatti, e mi limiterò ad accennare a quelli degli abusi che intristavano questo istituto... Io non nego che i giudici dei tribunali commerciali fossero, per lo più, persone distinte... mi appello alla memoria di tutti i miei colleghi, perché dicano essi quante volte avranno udito dire che le sentenze dei tribunali di commercio erano fatte dai cancellieri. Ebbene, questa è la verità; ho dovuto io stesso, dopo severe investigazioni, convincermene... Era possibile che si potesse tollerare che all'ufficio del giudice venisse sostituito il cancelliere, e al medesimo fosse affidata la compilazione delle sentenze... parve allora più conveniente di provvedere che il voto dei giudici., invece di avere per interprete un cancelliere... dovesse esprimersi ed esplicarsi nel deliberato stesso, col mezzo di un presidente magistrato... io ho dovuto ordinare delle inchieste; inchieste delle quali esistono le prove e le testimonianze negli archivi del Ministero di grazia e giustizia, e che hanno dovuto dar luogo a provvedimenti disciplinari “.²⁸⁴

Le inchieste cui accenna l'on.le Tommaso Villa, penalista piemontese, già ministro degli interni dal Luglio al Novembre del 1879 e poi di grazia e giustizia col governo Cairoli fino al maggio del 1881, si riferiscono al Tribunale di Commercio di Genova, come chiarirà poi lo stesso ministro Zanardelli, il quale assicurerà anche che dopo l'abolizione dei tribunali di commercio ed il passaggio delle loro competenze a quelli civili...“ si farà in modo che in determinate sezioni si abbiano giudici i quali siano specialmente versati nelle varie materie di cui dovranno occuparsi”.²⁸⁵

Ognuno dei cinque articoli del disegno di legge verrà poi approvato singolarmente per alzata di mano; ritireranno la proposta di articoli aggiuntivi gli on.li Panattoni e Basteris, mentre sarà presa in considerazione una

²⁸³ Biblioteca della Camera dei Deputati... già cit.pp. 497-458.

²⁸⁴ *ibidem*, p. 460 per l'intervento dell'on.le Berio e pp. 461-462 per quello dell'on.le Villa. Giuseppe Berio, genovese eletto più volte nella sua città e nei collegi di Albenga, Oneglia e Porto Maurizio, di sentimenti liberali, appartenne alla sinistra costituzionale e combatté il trasformismo di De Pretis, cfr. A. Malatesta “Ministri” già cit. Vol. I, p. 100.

²⁸⁵ *ibidem*, p. 462. L'ex ministro on.le Tommaso Villa, nato a Casale (Cuneo), avvocato, deputato e poi senatore, eletto più volte nei collegi di Villanova d'Asti, San Daniele ed

modifica dell'art. 2 proposta dall'on.le Cuccia e volta a meglio tutelare i funzionari di cancelleria.²⁸⁶

Prima dell'approvazione dell'articolo cinque del disegno di legge e della definitiva approvazione a scrutinio segreto dello stesso, l'on.le Angeloni realizzerà un intervento a favore della città di Foggia... "L'onorevole Cuccia nel suo dotto discorso ha toccato la questione di taluni tribunali di commercio, i quali hanno sede in città capoluoghi di provincie dove non esistono tribunali correzionali e civili. Egli ha accennato al tribunale di Foggia, e credo anche quello di Porto Maurizio. L'onorevole ministro nel rispondere alle diverse questioni che erano state sollevate, mi pare che non abbia fatto alcuna dichiarazione su ciò; cioè se intenda di tener conto degli interessi tanto di quelle città e provincie, quanto delle altre le quali resterebbero danneggiate dalla soppressione dei loro tribunali di commercio; sia istituendo sedi speciali di tribunale; sia distaccandovi delle sessioni, sia in altro modo più conveniente, sia l'onorevole ministro e l'onorevole relatore, il quale vi ha pure accennato nella sua relazione, volessero dire qualcosa intorno a questa importante questione, io credo che farebbero opera utile e credo che potrebbero anche migliorare la legge stessa".²⁸⁷

Il Presidente passerà la parola al relatore del disegno di legge, l'on.le Luigi Indelli... "Ho rinunciato a parlare nella discussione generale, perché la questione mi pareva totalmente esaurita. Ma colgo occasione dalle osservazioni fatte dall'onorevole Angeloni per dire che tra le petizioni, tra i reclami... non trovo che due manifestazioni, una della Camera di commercio di Genova, con un parere del foro di Genova, e poi dei reclami che continuano ad arrivare per telegramma dalla povera città di Foggia, la quale, non per la questione in genere dei tribunali di commercio ma per interessi locali, desidererebbe un provvedimento che la compensasse della perdita del tribunale".²⁸⁸

già cit. Vol. III, p. 233. già cit. Vol. III, p. 233. Alessandria II, sedette a sinistra e fu ministro degli interni e poi della giustizia, diversi i suoi disegni di legge in tema di codice penale e civile, fu eletto presidente della Camera dei Deputati per ben tre volte nel 1895, nel 1900 e nel 1902, cfr. A. Malatesta "Ministri..." già cit. Vol. III, p. 233.

²⁸⁶ Biblioteca della Camera dei Deputati... già cit., rispettivamente: p. 463 per le proposte degli on.li Panattoni e Cuccia e pp. 465 - 467 per quella dell'on.le Basteris. L'on.le Carlo Italo Panattoni, avvocato eletto nei collegi di Lari e Pisa, appoggiò il Crispi; l'on.le Giuseppe Barberis, avvocato, deputato e poi senatore, eletto nei collegi di Ceva e Cuneo, era stato magistrato di cassazione e segretario generale del ministero di grazia e giustizia, cfr. A. Malatesta "Ministri..." già cit. rispettivamente: Vol. II, p.277 e Vol. I, p. 87.

²⁸⁷ *ibidem*, p. 464.

²⁸⁸ Luigi Indelli, avv.to e deputato pugliese eletto nei collegi di Frosinone, Monopoli e Bari per sette legislature, liberale, già magistrato... "Alla Camera prese posto al centro sinistro. Riferì su vari progetti di legge", cfr. A. Malatesta "Ministri..." già cit. Vol. II, pp. 77-78.

A queste parole l'on.le Ruggero Bonghi, interrompendo il relatore Indelli, chiese di prendere la parola, ma l'Indelli continuerà a riferire come nella... "Commissione si era agitata la questione, oggi rinnovata dall'onorevole Angeloni, non ha tempo perché l'articolo terzo relativo è stato già approvato, di sezioni distaccate, delle quali una si dovrebbe concedere a Foggia. La Commissione è di parere contrario a questo distacco di sezioni e nella questione di principio si è accordata coll'onorevole guardasigilli. Su altri provvedimenti poi del Governo la Commissione non può manifestare il proprio avviso, e con questo ho finito".²⁸⁹

L'on.le Ruggero Bonghi, allarmato dal seppur poco incisivo tentativo dell'on.le Angeloni e dalle parole del relatore Indelli, in qualità di tutore degli interessi lucerini in Parlamento, saprà salvaguardare l'integrità del Tribunale della sua cittadina onoraria; è interessante riportare ogni battuta del suo intervento con le repliche del relatore Indelli... "Bonghi. Io volevo protestare contro le parole dell'onorevole relatore, quantunque le sue ultime affermazioni me ne abbiano un po' dissuasivo. Volevo anche protestare per l'aggettivo di povera da lui dato alla città di Foggia!

Indelli, relatore. Ma non ammette nemmeno un atto di generosità?

Bonghi. Perché Foggia è una delle città più ricche del regno, la quale non ha bisogno...

Indelli, relatore. Ma queste sono questioni locali!

Bonghi... di compensi di nessuna sorta. Del resto anche il relatore ha bene avvertito che il principio è già risolto nell'articolo terzo.

Indelli, relatore. Ma siamo d'accordo!

Bonghi. Però ho detto che le ultime sue parole mi avevano un po' disarmato. Ma, dico, se dovessimo ammettere che ogni qual volta noi facciamo qualche riforma dovessimo trovare dei compensi al danno le più volte immaginario che tal o tal'altra città viene a soffrire, non se ne farebbe mai alcuna di riforme, a meno di non portare sempre un non lieve aumento di spesa sul bilancio dello Stato. Questo soltanto voleva osservare", al Bonghi i lucerini innalzarono poi nel 1899 un monumento in Piazza Tribunali.²⁹⁰

L'on.le Ruggero Bonghi poteva contare in Parlamento anche sull'influente

²⁸⁹ Biblioteca della Camera dei Deputati... già cit. p. 464. L'on.le Ruggero Bonghi, nato a Napoli nel 1826, deputato, quasi un "emigrante" dei collegi elettorali, eletto in quelli di Manfredonia, Agnone, Lucera, Conegliano, Treviso II ed Isernia, scrittore e giornalista, fondò a Torino "La Stampa". Dotato di vasta cultura sedette fra i banchi della destra e fu ministro della Pubblica Istruzione nel 1874 con il gabinetto Minghetti, numerosi i suoi discorsi parlamentari, che furono pubblicati postumi a Roma nel 1918, cfr. A. Malatesta "Ministri..." già cit. Vol. I.

²⁹⁰ ibidem e R. De Cesare "Nella città straziata..." già cit. p. 3.

appoggio del presidente stesso del consiglio, on.le Francesco Crispi, che aveva conosciuto con altri patrioti già nel lontano 1847 in casa Ruffo a Napoli; proprio al Crispi il Bonghi aveva indirizzato nell'occasione un'accorata lettera: "Sindaco di Lucera pregami perché io insista presso voi perché nessuna promessa compenso sia data a Foggia nociva alla città sua come certo sarebbe istituire in Foggia sezione di tribunale civile. Gli ho ricordato come altre volte voi l'avete già difesa, e non siate uomo da mutare opinioni e propositi".²⁹¹

La discussione sul disegno di legge relativo all'abolizione dei tribunali di commercio della tornata parlamentare del 13 dicembre del 1887 proseguirà con un ulteriore intervento del ministro di grazia e giustizia Zanardelli... "È quasi superfluo il dire che io sono dello stesso parere dell'onorevole Commissione e dello stesso parere anche dell'onorevole Bonghi. Soggiungo di più: se lo stesso onorevole Angeloni, con tutto il suo fervido affetto per la città di Foggia si trovasse al mio posto, dovendosi occupare anzitutto degli interessi generali, avrebbe tenuta e terrebbe la medesima condotta ed il medesimo linguaggio ch'io devo tenere. Imperocchè, come accennava l'onorevole Bonghi, guai se dovessimo astenerci da una riforma per qualunque anche tenue interesse che da essa possa essere lesa e pregiudicata! In questo caso ogni riforma sarebbe impossibile, perché può dirsi impossibile siavi riforma che qualche interesse non leda. Ma la riforma presente, per fortuna, di interessi ne lede pochissimi; le quattro città le quali non hanno nelle proprie mura il tribunale civile al quale passa la competenza commerciale, sono Foggia, Sinigallia, Foligno e Porto Maurizio. Ora, volete voi che noi mettiamo dei nuovi tribunali civili in queste città? Il parlare infatti di sezioni di tribunali equivale al parlare, mutato nomine, di tribunali nuovi. Ora, sarebbe, fra l'altre cose, affatto estranea all'oggetto del presente disegno di legge, l'istituzione di tribunali civili. D'altra parte poi io che pure ho la massima simpatia per la città di Foggia, penso che è un interesse veramente esiguo quello che per essa verrebbe lesa. Imperocchè il tribunale di commercio di Foggia secondo l'ultima statistica giudiziaria che ho sott'occhio, rappresenta, come lavoro, una media di 153 sentenze all'anno, tre sentenze per settimana. E per tre cause alla settimana mi pare veramente eccessivo e iperbolico che si gridi alla rovina. Se noi dobbiamo venire alla riforma giudiziaria colla quale, secondo che in precedenti progetti proponeasi, si dovrebbe abolire più di ottanta tribunali, e tribunali che non hanno soltanto affari commerciali, ma che hanno affari civili, commerciali e correzionali, che hanno, in altri termini, l'universalità della competenza, io vi domando se, creando simili precedenti ciò sarebbe possibile, vi

²⁹¹ Sull'amicizia fra il presidente del consiglio Francesco Crispi e l'on.le Ruggero Bonghi vedasi: F. Crispi "Ricordi biografici" in "Pensieri inediti di R. Bonghi", Lucera, 1899. Copia manoscritta della lettera al Crispi si conserva presso la Biblioteca Comunale di Lucera, fondo manoscritti.

domando se questa sarebbe una via dietro la quale noi potremmo fare anche le più modeste e limitare riforme”.²⁹²

Ancora l'on.le Angeloni, quasi intimorito dalle parole dello Zanardelli, concluderà... “Non ho fatto alcuna proposta intorno all'argomento di cui ho parlato, ed a cui l'onorevole guardasigilli ha dato la sua risposta. Ho solo richiamato l'attenzione del guardasigilli intorno agli interessi generali che potevano essere lesi in talune provincie; se egli crede, per la stessa tutela del servizio, di tenerne conto, gli sarei grato, e con me gli sarebbero riconoscenti anche le popolazioni di quelle provincie, specialmente di Capitanata, i cui interessi commerciali ed industriali si svolgono appunto nel suo centro di affari, il quale è Foggia: ma tengo a constatare soltanto che io non ho voluto fare dell'organismo di questa legge e dell'abolizione dei tribunali di commercio una questione, ma soltanto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro intorno a questi interessi, ed alla loro tutela”.²⁹³

Si passerà poi all'approvazione dell'ultimo articolo, il quinto, ed infine all'approvazione definitiva di tutto il disegno di legge con il seguente risultato: “Presenti e votanti... 230. Maggioranza... 116. Voti favorevoli... 218. Voti contrari... 12”.²⁹⁴

La legge n. 5174 sulla soppressione dei Tribunali di Commercio fu poi promulgata il 25 Gennaio del 1888 e pubblicata il giorno dopo sulla Gazzetta Ufficiale del Regno con il seguente testo: “Art.1 - I tribunali di commercio sono aboliti. Gli affari di loro competenza sono devoluti ai tribunali civili e correzionali, con le norme prescritte nelle materie commerciali.

Art. 2 - I funzionari giudiziari dei tribunali di commercio rimarranno, conservando l'attuale stipendio, collocati in disponibilità per un biennio. Potranno tuttavia essere applicati anche in eccedenza di pianta ai tribunali ed alle corti di appello, secondo le esigenze del servizio. Quelli fra i funzionari di cancelleria che scaduto il biennio non fossero stati collocati in pianta, potranno essere messi a riposo d'ufficio.

Art. 3 - Il Governo del Re è autorizzato ad aumentare, ove occorra, le sezioni di quei tribunali civili e correzionali cui saranno devoluti gli affari dei tribunali di commercio, applicando ai medesimi, oltre i funzionari giudiziari dei presenti tribunali di commercio, anche quelli di altri tribunali aventi un personale eccedente il bisogno.

Art. 4 - La presente legge andrà in vigore il 1° aprile 1888.

Art. 5 - Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, mediante decreto reale, le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge e a modifi-

²⁹² Biblioteca della Camera dei Deputati di Roma, Atti Parlamentari, Legislatura XVI, 2^ Sessione, Discussioni, tornata del 13 Dicembre 1887, pp. 464 - 465.

²⁹³ ibidem, p. 465.

²⁹⁴ ibidem, p. 467.

care a tale scopo le piante organiche del personale giudiziario, aumentando il personale dei vice presidenti, dei giudici e delle cancellerie nei limiti della spesa corrispondente ai posti che restano per la presente legge soppressi...".²⁹⁵

I tribunali di commercio avrebbero quindi cessato le loro funzioni a partire dal 1° aprile di quello stesso anno e Foggia resterà in tal modo sede soltanto della Regia Pretura e del Circolo Straordinario d'Assise; quest'ultimo non sarà poi più convocato a partire dal 1890.²⁹⁶

Alcuni anni dopo, nel 1906, l'allora cancelliere capo della Regia Pretura di Foggia, Giuseppe Stella scriverà... "Foggia sacrificò sull'altare del patriottismo il suo tribunale di commercio, glorioso avanzo di magistrature superiori, senza ottenere compenso di sorta".²⁹⁷

Amarezza per la soppressione del tribunale commerciale esprimerà anche un altro autore locale, Carlo Villani... "E fu il 30 dicembre di quell'anno istesso che venne abolito il nostro tribunale di commercio, che sino allora tanto alacramente aveva funzionato, riverdendosi così sempre più il giusto voto dei foggiani, rimasto inesaudito anche in seguito alle lusinghiere promesse fattesi dal Taiani, di avere finalmente nella loro città il tribunale ordinario di Capitanata. Ma ogni ulteriore piato, ogni novella richiesta diventavano fatalmente come il suono di una campana sepolta nel fondo del mare".²⁹⁸

Non vi furono altri interventi a favore della città di Foggia ad esclusione di quello dell'on.le barone Giuseppe Andrea Angeloni, nato a Roccaraso ed eletto più volte nei collegi di Sulmona e L'Aquila, ma con interessi nel Tavoliere, dei cui problemi si interesserà più volte con studi e disegni di legge; a Foggia, un ramo della sua famiglia possedeva già nel settecento alcune proprietà immobiliari.²⁹⁹

²⁹⁵ "Gazzetta Ufficiale del Regno", n. 21 del 26 gennaio 1888, Legge n. 5174 del 25 gennaio 1888, pubblicata anche sul Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, anno IX, n. 4 del 25 gennaio 1885, Parte Ufficiale.

²⁹⁶ Le ultime sentenze della Corte Straordinaria d'Assise sedente in Foggia vedasi: C. de Leo "La Corte Straordinaria...", già cit. p. 67 e Sezione di Archivio di Stato Lucera, Corte Ordinaria e Straordinaria di Assise di Lucera, Sentenze, B. 7, Vol. 18, anno 1889, nn.1-6 del "Registro d'inserzioni".

²⁹⁷ G. Stella "La pretura di Foggia. Cenni storici e statistici", Foggia, 1906, p. 10.

²⁹⁸ C. Villani "Foggia nella storia", Foggia, 1930, p. 272 ed anche, dello stesso autore: "Risorgimento Dauno. Cronistoria di Foggia 1848 - 1870", Foggia, ediz. 1960, pp. 176 - 177

²⁹⁹ "Angeloni Giuseppe Andrea, barone di Montemiglio e di Varavalle, deputato, nato il 28 febbraio 1826 a Roccaraso (Aquila), morto il 30 dicembre 1891 a Napoli. Eletto deputato si Sulmona e Aquila II nelle legislature IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI e XVII. Di sentimenti liberali, nel 1848 fu capitano della guardia nazionale e in seguito soffersse persecuzioni da parte della polizia borbonica. Introdusse migliorie e perfezionamenti nelle sue terre e nelle sue aziende agricole e zootecniche.

La nostra città non ebbe, in quei frangenti, interlocutori validi nel Parlamento Nazionale, verso la fine del secolo scorso rappresentò il collegio elettorale di Foggia l'on.le Tito Serra, nato a Foggia nel 1836 da Francesco, presidente nel 1845 della Reale Società Economica di Capitanata.

Eletto nella nostra città nella XIII, XIV, XV e XVI legislatura, Tito Serra sarà deputato dal novembre 1876 fino alla sua morte avvenuta in Napoli il 23 Marzo 1890, sedette nei banchi della sinistra.³⁰⁰

Figura di poco rilievo nel panorama politico dell'epoca, il Serra, rappresentò la città di Foggia per molti anni nel Parlamento Nazionale, ma senza alcun mordente, rari furono infatti i suoi interventi alla Camera dei Deputati; egli fu eletto per ben quattro legislature anche grazie al potente appoggio della loggia massonica locale.³⁰¹

Nella discussione del disegno di legge sulla soppressione dei Tribunali di Commercio e nelle vicende della Corte Straordinaria d'Assise l'on.le Tito Serra non riuscirà ad ottenere soluzioni positive per la città di Foggia, anche per la presenza in Parlamento di avversari di notevole prestigio che seppero tutelare gli interessi dei lucerini, come Ruggero Bonghi e Antonio Salandra.

A conferma, su un giornale lucerino dell'epoca, "Il Saraceno", veniva scritto, in occasione dell'elezione a deputato nel collegio di Lucera del Salandra nel 1886... "Dunque Lucera ha vinto su Foggia e sul governo e per Lucera la vittoria di Salandra è cosa sicura che gli interessi della nostra città non vadano conculcati... Rimane per Foggia il Serra. Questi sarà ben controbilanciato dal

Alla Camera sedette a sinistra e fu tra i più assidui ai lavori parlamentari, proponendo spesso la parola su argomenti agricoli ed economici. Coprì parecchi incarichi internazionali. Fece parte della commissione per l'inchiesta agraria del 1877. Fu segretario ai Lavori Pubblici nel Gabinetto Depretis (1881). Pronunciò vari discorsi su questioni agricole, finanziarie, economiche, ferroviarie" Cfr. A. Malatesta "Ministri, Deputati...", già cit. Vol. I, p. 43 e sulla presenza del casato in Foggia: C. de Leo "Palazzi e famiglie dell'antica Foggia", Foggia, 1995, pp. 15 - 17.

³⁰⁰ Sull'on.le Tito Serra, nato a Foggia nel 1836 da Francesco e Marianna de Angelis, vedasi: C. Villani "Foggia nella storia", Foggia, 1930, p. 250 sulla prima elezione di questo deputato e più in generale: S. Saputto Zanghi "La XV legislatura italiana", Roma, 1884. Per quanto riguarda la famiglia del Serra ed in particolare il padre Francesco, presidente nel 1845 della Reale Società Economica di Capitanata, vedasi: B. Biagi "Profili di scienziati...", Foggia, 1930, pp.169 e 213. Su questa prestigiosa istituzione vedasi: C. de Leo "La Società Economica di Capitanata...", Foggia, 1998.

³⁰¹ "una figura di onesto ed incolore uomo politico che rappresentò Foggia alla Camera per ben quattro legislature (dalla XIII alla XVI) forte solo dell'appoggio della locale fortissima Massoneria", così è definito l'on.le Tito Serra da: A. Vitulli "I Teatri ...", già cit. p. 526; sull'appartenenza del Serra alla Massoneria anticlericale vedasi pure: T. Nardella (a cura di) "Antonio Salandra", Manduria-Roma, 1996, p.126 in nota n. 18.

Salandra e l'opera di lui riuscirà completamente innocua a Lucera. Così è evidente che abbiamo ottenuto l'intento nostro".³⁰²

Sulla questione relativa alla istituzione di una sezione staccata del tribunale di Lucera in Foggia al posto del soppresso tribunale di commercio, nel suo intervento alla Camera si guardò bene, l'on.le Bonghi, dall'evidenziare come la statistica degli affari trattati dalle Preture della nostra provincia era molto favorevole alla nostra città, che in una "graduatoria delle Preture di Capitanata secondo le statistiche degli anni 1880-1886" risulta prima, con ben 1222 sentenze emesse, cui vanno aggiunte le circa 153 sentenze annue emesse dal tribunale di commercio citate, come si è già visto, dallo stesso ministro Zanardelli nel suo intervento; Foggia, quindi, è la prima sede giudiziaria della provincia per importanza e volume di processi trattati, davanti a quelle di Monte Sant'Angelo, San Severo, Cerignola ed altre; la Regia Pretura di Lucera, sede del Tribunale di Capitanata e della Corte d'Assise, era all'ottavo posto con sole 378 sentenze emesse.³⁰³

Ancora pochi anni dopo, in una "Classificazione delle Preture della Provincia di Foggia in ordine decrescente secondo la media complessiva delle sentenze civili e penali durante gli anni 1884-1889" il primato della Regia Pretura di Foggia con ben 1316 sentenze veniva ampiamente riconfermato e Lucera seguiva dopo varie altre sedi della Capitanata con sole 549 sentenze; un vero abisso, quindi, in quanto a maggior quantità di affari trattati dalla sede foggiana.³⁰⁴

Purtroppo questi sorprendenti dati statistici a favore della città di Foggia non furono fatti valere adeguatamente presso le sedi opportune.

La statistica relativa alla media delle sentenze pretorili dal 1884 al 1889 era stata effettuata, peraltro, da un'apposita Commissione istituita dallo stesso Ministro Guardasigilli con decreto del 5 Ottobre del 1890 e proprio in relazione alla modifica delle circoscrizioni giudiziarie a norma dell'art. 4 della Legge n. 6702 del 30 Marzo 1890.

Nonostante le statistiche degli affari giudiziari fossero a favore della città di Foggia, essa non ebbe alcun compenso per la perdita del tribunale di commercio, né con la istituzione di una sezione staccata del tribunale lucerino e né con il trasferimento di quest'ultimo a Foggia, che si verificherà soltanto molti anni dopo, nel 1923.³⁰⁵

³⁰² Cfr. G. Trincucci "La biblioteca R. Bonghi di Lucera", Lucera, 1977, p. 42.

³⁰³ A.S.FG, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Atti, Busta 932, n.2, opuscolo a stampa di S. De Gregorio "La Legge 30 Marzo 1890 n. 6702 sulla modificazione della Circoscrizione del Regno e la Restrizione delle Preture...", San Severo, 1891, p. 29 per il prospetto relativo alla "graduatoria delle Preture di Capitanata...". Per i fascicoli della Pretura di Foggia relativi al periodo in esame vedasi: A.S.FG, Pretura di Foggia, B.1.

³⁰⁴ ibidem, Busta 932, n. 2, "Tabella A - Classificazione delle Preture della Provincia di Capitanata...".

³⁰⁵ Cfr. C. de Leo "Storia dell'amministrazione giudiziaria...", già cit. pp. 67 e seguenti.

APPENDICE

Presidenti del Tribunale di Commercio di Capitanata dal 1813 al 1888.¹

1813 - 1815	Michele de Masellis
1816 - 1817	Fabrizio Petitti
1818 - 1820	Giovanni Antonio Filiasi
1821 - 1822	Giuseppe Antonio Rosati
aprile 1822-1823	Giuseppe Cutino
1824 - 1826	Roberto Siniscalchi
giugno 1826	Domenicantonio Rosati - rinunziatario
luglio 1826 - 1828	Giuseppe Antonio Rosati
gennaio 1829	Giuseppe Antonio Filiasi - rinunziatario
marzo 1829	Matteo Nannarone - dimissionario
giugno 1829 - 1844	Carlo Vincenzo Barone
1845	Michele de Luca
1846 - febbraio 1849	Anastasio Caso
marzo - giugno 1849	Gaetano Barone - dimissionario
luglio 1849	Vincenzo Barisani
1850 - novembre 1855	Anastasio Caso
dicembre 1855 - ottobre 1857	Giuseppe de Stasi
novembre 1857 - luglio 1860	Mariano Englen
agosto 1860	Francesco Cangiano - rinunziatario
settembre 1860	Oreste Cacace
1861	Mariano Englen - rinunziatario
aprile 1862	Raffaele d'Errico - rinunziatario
settembre 1863 - maggio 1865	Francesco Dorsa
gennaio - aprile 1866	Antonio Rizzoni
aprile 1866	Domenicantonio Figliolia
1867	Nicola Leoncavallo - facente funzione
1868 - 1869	Casimiro Cuzzo Crea
1870 - 1876	Salvatore Inghingoli
1877 - 1878	Carlo Angiolella
1879 - 1881	Giovanni Battista Zella Melillo
1882 -1883	Francesco Giorgi
1883 - novembre 1884	Giuseppe Carvelli
dicembre 1884 - febbraio 1888	Liberatore Barba
marzo 1888	Francesco Severo - facente funzione

¹ I periodi ed i nominativi citati sono stati ricavati dalla documentazione relativa ai decreti di nomina, alle sottoscrizioni dei fogli d'udienza e delle sentenze, alle pubblicazioni di avvisi ed altro sui giornali e, soprattutto per il periodo post-unitario, alla pubblicazione di decreti ministeriali sul Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti e sugli Annuari Giudiziari, documentazione ritrovata presso l' A. S. FG, fondo Tribunale di Commercio; la Sezione di Archivio di Stato in Lucera, fondo Tribunale di Lucera e presso la Biblioteca Centrale Giuridica del Ministero della Giustizia di Roma.

INDICE DELLE TAVOLE FUORI TESTO

- Tav. I - Stato delle cause del Tribunale di Commercio nel luglio 1818. A.S.F.G. Trib.le di Commercio, B. 134, f.5. pag.15
- Tav. II - Decreto di nomina di Giuseppe Antonio Rosati a Presidente del Tribunale di Commercio, 24 luglio 1826. A. S. F. G., Trib.le di Commercio, B. 137, f. 234 pag.23
- Tav. III - Missiva del Tribunale di Commercio, datata 11 aprile 1851. A.S.F.G., Trib.le di Commercio, B. 256, f. 2. pag. 31
- Tav. IV - Decreto di nomina di Gaetano Barone a Presidente del Tribunale di Commercio, 2 marzo 1849. A.S.F.G., Trib.le di Commercio, B. 137, f. 260. pag. 41
- Tav. V - Pianta del secondo piano del palazzo delle carceri di Foggia, con l'indicazione dei locali occupati dal Trib.le di Commercio, 1837. A.S.F.G., Intendenza di Capitanata, Atti, B. 256, f.2. pag. 51
- Tav. VI - Calendario delle udienze del Tribunale di Commercio nell'anno 1858. A.S.F.G., B. 136, f. 167. pag. 57
- Tav. VII - Circolare della Presidenza del Tribunale di Commercio 14 luglio 1860. A.S.F.G., B. 138, f. 277. pag. 67
- Tav. VIII - Frontespizio di una memoria legale a stampa in una causa innanzi al Tribunale di Commercio nel 1853. Biblioteca del Museo Civico di Foggia pag. 79
- Tav. IX - Decreto di nomina di Domenico Figliolia a Presidente del Tribunale di Commercio, 9 dicembre 1866. A.S.F.G., Trib.le di Commercio, B. 139, f. 288. pag. 91
- Tav. X - Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, n. 4 del 25 gennaio 1888, recante la Legge n. 5174 sull'abolizione dei Tribunali di Commercio. pag. 99

INDICE GENERALE

Presentazione	pag.	5
Prefazione	»	7
Introduzione	»	9
Capitolo I		
<i>Dalle giurisdizioni speciali al Tribunale di Commercio.</i>	»	11
Capitolo II		
<i>Dalla Restaurazione Borbonica all'Unità d'Italia</i>	»	33
Capitolo III		
<i>L'attività</i>	»	59
Capitolo IV		
<i>Il periodo post-unitario.</i>	»	75
Capitolo V		
<i>La soppressione.</i>	»	89
Appendice	»	109
Indice delle tavole fuori testo	»	110

Si ringrazia per la sensibilità culturale dimostrata nell'aver permesso la pubblicazione del presente volume il Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Foggia dr. Luigi Lepri.

Si ringraziano inoltre la Direttrice dell'Archivio di Stato di Foggia dr.ssa Maria Carolina Nardella ed i funzionari e personale tutto di tale istituto per la collaborazione prestata; il Rag. Remigio Michele de Leo per le ricerche presso la Biblioteca e l'Archivio Storico della Camera dei Deputati di Roma e per la consulenza editoriale il Comm. Giuseppe Mario Lemme e Rita Ricci .

Gli autori del presente volume si riservano tutti i diritti di riproduzione, anche parziale e riedizione o ristampa del volume, sia in questa stessa veste tipografica da loro ideata, che in altre diverse, anche con altri sponsor, editori o tipografie.

